

A.A. 2015/2016
Corso di Analisi Matematica 2

Stampato integrale delle lezioni
(Volume 2)

Massimo Gobbino

Indice

Lezione 048: Definizione di curva e suo sostegno. Curve chiuse e semplici. Strategie per dimostrare la semplicità. Disegno di una curva piana. Vettore e retta tangente. Speed e velocity.	6
Lezione 049: Definizione di lunghezza di una curva e di curva rettificabile. Le curve Lipschitziane sono rettificabili. Integrali di funzioni vettoriali: stime dall'alto e dal basso. Formula per la lunghezza delle curve regolari: enunciato e prima dimostrazione (via stime su integrali vettoriali).	10
Lezione 050: Lunghezza di curve cartesiane o in coordinate polari. Esempi di calcolo di lunghezze curve. Discussione dell'indipendenza della lunghezza dalla parametrizzazione, sia nel caso regolare, sia nel caso solo continuo.	16
Lezione 051: Esempi di curve di lunghezza infinita. Integrale curvilineo: notazioni, significato geometrico, idea della definizione, formula per il calcolo. Baricentri di curve. Seconda dimostrazione della formula per la lunghezza di curve regolari (via teorema di Lagrange sulle componenti).	22
Lezione 052: Definizione di forma differenziale. Integrale di una forma differenziale su una curva: definizione ed interpretazione fisica. Commenti sui rapporti tra forme differenziali e campi di vettori.	27
Lezione 053: Different comportamento dell'integrale curvilineo di una forma e di una funzione rispetto a riparametrizzazioni di una curva. Forme differenziali esatte. Caratterizzazione dell'esattezza in termini di integrali lungo curve.	32
Lezione 054: Forme differenziali chiuse. Esattezza implica chiusura. Insiemi convessi, stellati, connessi, semplicemente connessi. Le forme chiuse sono esatte negli aperti semplicemente connessi (enunciato).	38
Lezione 055: L'integrale di una forma chiusa su due curve omotope coincide (enunciato). Esempio di forma differenziale chiusa ma non esatta. Come testare l'esattezza di una forma chiusa in un aperto non semplicemente connesso.	43
Lezione 056: Integrali dipendenti da un parametro: teoremi di continuità e derivabilità (derivazione sotto il segno di integrale). Esattezza delle forme chiuse negli aperti stellati.	48
Lezione 057: L'integrale di una forma chiusa su due curve omotope (mediante omotopia sufficientemente regolare) coincide. Quattro strategie per il calcolo dell'integrale di una forma lungo una curva: discussione ed esempi.	54
Lezione 058: Superfici nello spazio: definizione e primi esempi. Superfici cartesiane. Piano tangente e vettore normale. Formula per un vettore perpendicolare a due vettori dati (prodotto vettore).	59
Lezione 059: La retta tangente ad una curva su una superficie è contenuta nel piano tangente. Come non si definisce l'area di una superficie: esempio di Schwarz. . .	64

Lezione 060: Definizione di area di una superficie e modi equivalenti di scrivere la formula per il calcolo. Invarianza dell'area per riparametrizzazione. Caso speciale delle superfici cartesiane e di rotazione.	68
Lezione 061: Formule equivalenti per l'area di una superficie di rotazione. Teorema di Guldino per l'area delle superfici di rotazione. Integrali superficiali e integrali di flusso. Interpretazione delle formule di integrazione in coordinate polari/sferiche in termini di integrali curvilinei/superficiali.	73
Lezione 062: Gradiente, laplaciano, divergenza, rotore: definizioni e relazioni tra di esse. Significato di gradiente/divergenza/laplaciano nulli/uguali.	79
Lezione 063: Teorema di Gauss-Green e teorema della divergenza nel piano. Equivalenza tra le due formulazioni. Interpretazione del termine di bordo come integrale di flusso e come integrale di una forma differenziale.	84
Lezione 064: Applicazioni del teorema della divergenza: area ed integrale di funzioni su domini delimitati da curve date.	89
Lezione 065: Applicazioni del teorema della divergenza: calcolo di integrali di flusso. Laplaciano in coordinate polari e funzioni armoniche radiali.	94
Lezione 066: Dimostrazione del teorema della divergenza su insiemi normali. Idea euristica per dimostrare il teorema nel caso generale scomponendo il dominio e sfruttando le cancellazioni sui bordi interni.	99
Lezione 067: Partizioni dell'unità. Dimostrazione del teorema della divergenza nel caso generale.	104
Lezione 068: Orientazione del bordo di una superficie. Enunciato della formula di Stokes (teorema del rotore). Come determinare un vettore che ha per rotore un vettore dato.	109
Lezione 069: Quattro strategie per calcolare un integrale di flusso attraverso una superficie.	114
Lezione 070: Dimostrazione della formula di Stokes. Dimostrazione via Gauss-Green di un caso particolare (dimensione due, maggior regolarità su dominio, integranda, diffeomorfismo) del cambio di variabili negli integrali multipli. . . .	119
Lezione 071: Giustificazione formale dell'algoritmo per trovare un vettore dato il suo rotore. Esempio di vettore a divergenza nulla che non è un rotore. L'integrale di un rotore su una superficie chiusa è nullo. Pull-back di forme differenziali. . .	124
Lezione 072: Spazi metrici, spazi di Banach, spazi di Hilbert: definizioni, motivazioni, esempi principali.	128
Lezione 073: Equivalenza tra continuità per successioni e continuità epsilon/delta in spazi metrici. Equivalenza di tutte le norme in dimensione finita. Definizione di limitatezza e totale limitatezza.	133
Lezione 074: Compattezza in spazi metrici: equivalenza tra compattezza per ricoprimenti, compattezza per successioni, e completezza più totale limitatezza. . .	138
Lezione 075: Lemma del raggio magico (numero di Lebesgue di un ricoprimento). Teorema di Heine-Cantor in spazi metrici. Criterio per dimostrare la totale limitatezza.	143
Lezione 076: Teorema delle contrazioni in spazi metrici. Completamento di uno spazio metrico: definizioni ed enunciato dei tre risultati principali (esistenza, unicità, estensione).	149

Lezione 077: Dimostrazione dei tre risultati principali sul completamento di spazi metrici.	154
Lezione 078: Teorema delle funzioni implicite: presentazione del problema, enunciato e dimostrazione nel caso di una equazione in due variabili, continuità e ulteriore regolarità della soluzione.	160
Lezione 079: Teorema delle funzioni implicite (una equazione in dimensione n). Calcolo del polinomio di Taylor di funzioni definite implicitamente. Limiti all'infinito di una funzione vs limitatezza del suo luogo di zeri.	164
Lezione 080: Teorema delle funzioni implicite (una equazione in dimensione 2): dimostrazione mediante punto fisso.	168
Lezione 081: Teorema delle funzioni implicite: caso generale (k equazioni in dimensione n).	172
Lezione 082: Teorema della funzione inversa (aka teorema di invertibilità locale). Teorema della mappa aperta.	176
Lezione 083: Moltiplicatori di Lagrange: dimostrazione mediante teorema di invertibilità locale (nel caso generale) e mediante esplicitazione del vincolo (nel caso di una sola equazione).	181
Lezione 084: Moltiplicatori di Lagrange: dimostrazione mediante esplicitazione del vincolo nel caso generale. Semicontinuità del reango di una matrice.	186
Lezione 085: Moltiplicatori di Lagrange: dimostrazione mediante penalizzazione del vincolo. Esercizi sull'invertibilità di mappe vettoriali.	191
Lezione 086: Moltiplicatori di Lagrange: condizione sufficiente per essere punto di massimo/minimo. Esercizi su funzioni implicite e funzioni inverse.	197

ANALISI 2

LEZIONE 048

Titolo nota

18/11/2015

CURVE IN \mathbb{R}^n

Def. Una **CURVA** è una funzione $\gamma: [a,b] \rightarrow \mathbb{R}^n$

Si dice **SOSTEGNO DELLA CURVA** l'immagine di γ ,
cioè

$$\{\gamma(t) : t \in [a,b]\} \subseteq \mathbb{R}^n$$

Oss.

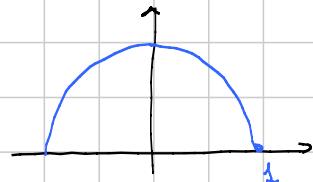


Quello che si disegna è il sostegno, ma lo stesso sostegno può provengere da parametrizzazioni diverse

Brutalmente una curva è un modo di percorrere il sostegno.

Esempio 1 $\gamma_1(t) = (\cos t, \sin t)$ $t \in [0, \pi]$

$$\gamma_2(t) = (t, \sqrt{1-t^2}) \quad t \in [-1, 1]$$



Sono due curve che hanno lo stesso sostegno.

Esempio 2 $\gamma_1(t) = (t, t)$ $t \in [0, 1]$

$$\gamma_2(t) = (t^2, t^2) \quad t \in [0, 1]$$



Stesso sostegno, stesso verso di percorrenza.

Esempio 3 $\gamma_1(t) = (\cos t, \sin t)$ $t \in [0, 2\pi]$

$$\gamma_2(t) = (\cos t, \sin t) \quad t \in [0, 4\pi]$$

Stesso sostegno, ma "numero di giri diverso".

— o — o —

Def. Una curva $\gamma: [a, b] \rightarrow \mathbb{R}^m$ si dice

- **CHIUSA** se $\gamma(b) = \gamma(a)$



- **SEMPLICE** se γ è iniettiva tranne ai più agli estremi.

Detto in modo complicato

$$\forall t \in [a, b], \forall s \in [a, b] \quad \gamma(t) = \gamma(s) \Rightarrow t = s \text{ oppure } t \in \{a, b\} \\ s \in \{a, b\}$$

Come dimostrare che una curva è semplice?

CASO FACILE Esiste almeno una componente monotona
→ La curva è semplice

$$\gamma(t) = (t^2 - \pi \sin t, \arctan t, e^{t^2}) \quad t \in [-\pi, \pi]$$

\uparrow
è monotona 😊

$$\gamma(t) = \gamma(s) \Rightarrow \arctan t = \arctan s \Rightarrow t = s$$

CASO INTERMEDIO riesco a trovare una qualche quantità monotona

$$\gamma(t) = (t \sin t, t \cos t) \quad t \in [12, 12\pi]$$

La distanza di $\gamma(t)$ dall'origine, cioè il r delle polari, è
 $\|\gamma(t)\| = t$ è monotono.

CASO GENERALE Provo a risolvere il sistema...

$$\underline{\text{Esempio}} \quad \gamma(t) = (t - t^2, t - t^3) \quad t \in [0, 1]$$

È chiusa perché $\gamma(0) = \gamma(1) = (0, 0) \Rightarrow$ addio prime 2 opzioni

Imposto il sistema

$$\begin{cases} t-t^2 = s-s^2 \\ t-t^3 = s-s^3 \end{cases} \quad \begin{cases} t-s = (t+s)(t-s) \\ t-s = (t-s)(t^2+ts+s^2) \end{cases}$$

Se $t=s$ sono contante. Altrimenti semplifico

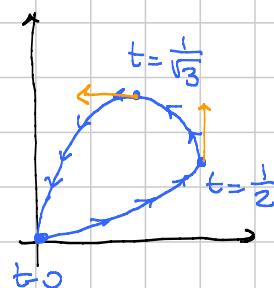
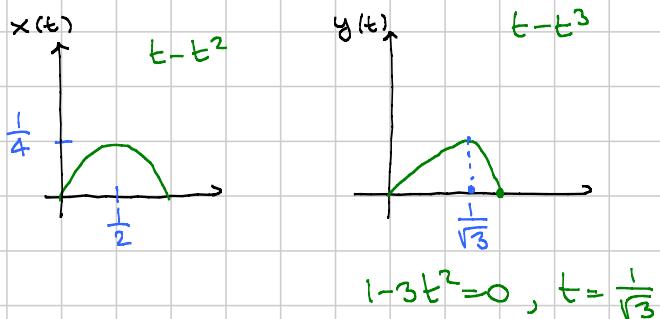
$$\begin{cases} 1 = t+s \\ 1 = t^2+ts+s^2 \end{cases}$$

sostituzione, oppure

$$\begin{cases} 1 = t^2+s^2+2ts \\ 1 = t^2+ts+s^2 \end{cases}$$

$$\Rightarrow ts = 0 \quad \begin{array}{l} \nearrow t=0 \Rightarrow s=1 \\ \searrow s=0 \Rightarrow t=1 \end{array} \quad \text{dalla 1a eq.}$$

Disegno della curva Facciamo il grafico delle 2 componenti



$t \in [0, \frac{1}{2}] \Rightarrow x(t)$ e $y(t)$ crescono

$t \in [\frac{1}{2}, \frac{1}{\sqrt{3}}] \Rightarrow x(t)$ scende e $y(t)$ sale

$t \in [\frac{1}{\sqrt{3}}, 1] \Rightarrow x(t)$ e $y(t)$ scendono

Def. Supponiamo che γ sia di classe C^1 . Allora si definisce retta tangente alla curva nel punto corrispondente a $t_0 \in [a, b]$ la retta di eq. parametrica

$$\underbrace{\gamma(t_0)}_{\text{vettori}} + t \underbrace{\dot{\gamma}(t_0)}_{\text{vettori}}$$

Il vettore $\dot{\gamma}(t_0)$ si dice **VETTORE TANGENTE** alla curva

Nell'esempio precedente

$$\dot{\gamma}(t) = (\dot{x}(t), \dot{y}(t)) = (1-2t, 1-3t^2)$$

$$\dot{\gamma}\left(\frac{1}{2}\right) = \left(0, \frac{1}{4}\right)$$

$$\dot{\gamma}\left(\frac{1}{\sqrt{3}}\right) = \left(1 - \frac{2}{\sqrt{3}}, 0\right)$$

Oss. Il vettore tangente può essere nullo e in quel caso la retta tangente non è definita.

Oss. Il vettore tangente è la

VELOCITY \rightsquigarrow velocità vettoriale

SPEED \rightsquigarrow velocità scalare = $\|\dot{\gamma}(t)\|$

— o — o —

aggiunto dopo video

ANALISI 2

-

LEZIONE 049

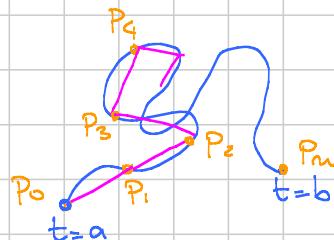
Titolo nota

18/11/2015

LUNGHEZZA DI UNA CURVA] Sia $\gamma: [a, b] \rightarrow \mathbb{R}^m$ una curva.

Idea intuitiva: fisso dei tempi

$$a = t_0 < t_1 < \dots < t_m = b$$



e vedo i corrispondenti punti $P_k = \gamma(t_k)$.

Li unisco con una spezzata di cui calcolo la lunghezza sommando le lunghezze dei segmenti.

Tutte le poligonalì così ottenute intuitivamente hanno lunghezze minore della curva. Quindi si pose

Lunghezza curva = sup. Lunghez. poligonalì

Def. Sia $\gamma: [a, b] \rightarrow \mathbb{R}^m$ una curva. Si definisce

$$\text{Lunghez. } (\gamma) := \sup \left\{ \sum_{k=1}^m \underbrace{\|\gamma(t_k) - \gamma(t_{k-1})\|}_{\begin{matrix} \text{Lunghez. segmento} \\ P_{k-1} P_k \end{matrix}} : a = t_0 < t_1 < \dots < t_m = b \right\}$$

La lunghezza $\in [0, +\infty]$ può essere anche $+\infty$.

Brutalmente: la lunghezza della curva è quello che indica il cammino alla fine del percorso, quindi

TRATTI RIPETUTI CONTANO PIÙ VOLTE

Def. Una curva si dice rettificabile se ha lunghezza finita.

— o — o —

Prop 1 Le curve lipschitziane sono rettificabili e

$$\text{lunghe.} \leq L \cdot (b-a)$$

cost. di
Lip

lunghe. intervallo

Dim. Per ipotesi γ è lip., quindi

$$\|\gamma(t) - \gamma(s)\| \leq L |t-s| \quad \forall t \in [a,b] \quad \forall s \in [a,b]$$

Fissati comunque $a = t_0 < t_1 < \dots < t_m = b$, avremo

$$\sum_{k=1}^m \|\gamma(t_k) - \gamma(t_{k-1})\| \leq \sum_{k=1}^m L |t_k - t_{k-1}| = L(b-a)$$

telescopico

Quindi tutte le poligonali hanno lunghe $\leq L(b-a)$.

Teorema: Sia $\gamma: [a,b] \rightarrow \mathbb{R}^n$ una curva di classe C^1 . Allora γ è rettificabile e

$$\text{lunghe}(\gamma) = \int_a^b \|\dot{\gamma}(t)\| dt$$

↑
speed

spazio = integrale della speed rispetto al tempo.

PARENTE SONA

Integrale delle funzioni vettoriali

Sia $A \subseteq \mathbb{R}^m$ un insieme misurabile, esca $f: A \rightarrow \mathbb{R}^n$.

Cosa vuol dire

$$\int_A f(x) dx$$

È il vettore che ha come componenti $\int_A f_i(x) dx$, dove

$$f(x) = (f_1(x), \dots, f_m(x)).$$

Lemme 1 (stima dall'ALTO per integrale vettoriale)

$$\left\| \int_A \mathbf{f}(x) dx \right\| \leq \int_A \|\mathbf{f}(x)\| dx$$

Oss. Non segue banalmente da quello con il valore assoluto.

Dim. Per ogni vettore $\mathbf{v} \in \mathbb{R}^m$ vale

$$\begin{aligned} \langle \mathbf{v}, \int_A \mathbf{f}(x) dx \rangle &= \sum_{k=1}^m v_k \int_A f_k(x) dx \\ &= \int_A \sum_{k=1}^m v_k f_k(x) dx \\ &= \int_A \langle \mathbf{v}, \mathbf{f}(x) \rangle dx \quad (\text{: prodotti scalari entrove negli integr. vettoriali}) \\ (\text{c.s.}) &\leq \int_A \|\mathbf{v}\| \cdot \|\mathbf{f}(x)\| dx \\ &= \|\mathbf{v}\| \int_A \|\mathbf{f}(x)\| dx \end{aligned}$$

Mettere insieme LHS e RHS abbiamo ottenuto

$$\langle \mathbf{v}, \int_A \mathbf{f}(x) dx \rangle \leq \|\mathbf{v}\| \int_A \|\mathbf{f}(x)\| dx$$

Ora ponendo

$$\mathbf{v} = \int_A \mathbf{f}(x) dx$$

e trovo

$$\left\| \int_A \mathbf{f}(x) dx \right\|^2 \leq \left\| \int_A \mathbf{f}(x) dx \right\| \cdot \int_A \|\mathbf{f}(x)\| dx$$

Semplifico e ho finito.

— o — o —

Lemme 2 (Stima dal BASSO per integrale vettoriale)

$$\left\| \int_A f(x) dx \right\| \geq \int_A \|f(x)\| dx - 2 \int_A \|f(x) - f(x_0)\| dx$$

dove $x_0 \in A$ è un pto qualunque.

Dim.

$$\begin{aligned} \int_A f(x) dx &= \int_A f(x_0) dx + \int_A (f(x) - f(x_0)) dx \\ &= \text{meas}(A) f(x_0) + \int_A (f(x) - f(x_0)) dx \\ &\quad \cup_1 \quad \cup_2 \\ &\|v\| \geq \|v_1\| - \|v_2\| \end{aligned}$$

Per la triangolare

$$\left\| \int_A f(x) dx \right\| \geq \text{meas}(A) \|f(x_0)\| - \left\| \int_A (f(x) - f(x_0)) dx \right\|$$

uso Lemma 1 +
segno - davanti $\geq \text{meas}(A) \|f(x_0)\| - \int_A \|f(x) - f(x_0)\| dx$

vso \nearrow
 $\|f(x_0)\| \geq \|f(x)\| - \|f(x) - f(x_0)\| - \int_A \|f(x) - f(x_0)\| dx$

Integro LHS e RHS su A. Ottengo

$$\begin{aligned} \text{meas}(A) \left\| \int_A f(x) dx \right\| &\geq \text{meas}(A) \int_A \|f(x)\| dx \\ &\quad - \text{meas}(A) \int_A \|f(x) - f(x_0)\| dx \\ &\quad - \text{meas}(A) \int_A \|f(x) - f(x_0)\| dx \end{aligned}$$

Semplifico $\text{meas}(A)$ e ho finito.

— o — o —

Dura teoremaone

Fase facile : fissato $a = t_0 < t_1 < \dots < t_m = b$.

Allora per ogni $k = 1, \dots, m$ uso Lemma 1 e ottengo

$$\begin{aligned} \|\varphi(t_k) - \varphi(t_{k-1})\| &= \left\| \int_{t_{k-1}}^{t_k} \dot{\varphi}(t) dt \right\| \\ &\leq \int_{t_{k-1}}^{t_k} \|\dot{\varphi}(t)\| dt \end{aligned}$$

Sommo su k e ottengo

$$\sum_{k=1}^m \|\varphi(t_k) - \varphi(t_{k-1})\| \leq \int_a^b \|\dot{\varphi}(t)\| dt$$

lungo. poligonale

Facendo il sup su tutte le suddivisioni ottengo

$$\text{lungo } (\varphi) \leq \int_a^b \|\dot{\varphi}(t)\| dt.$$

Fase meno facile. Ottenere la disug. opposta.

Fissato $\varepsilon > 0$, la $t \mapsto \dot{\varphi}(t)$ è continua, quindi unif. cont., quindi prendo il δ corrispondente, cioè

$$|t-s| \leq \delta \Rightarrow \|\dot{\varphi}(t) - \dot{\varphi}(s)\| \leq \varepsilon \quad t, s \in [a, b]$$

Ora prendo una qualunque suddivisione $a = t_0 < t_1 < \dots < t_m = b$ con tutti i intervalli minori di δ , cioè $|t_k - t_{k-1}| \leq \delta$.

Allora per il Lemma 2

$$\begin{aligned} \|\varphi(t_k) - \varphi(t_{k-1})\| &= \left\| \int_{t_{k-1}}^{t_k} \dot{\varphi}(t) dt \right\| \\ &\geq \int_{t_{k-1}}^{t_k} \|\dot{\varphi}(t)\| dt - 2 \int_{t_{k-1}}^{t_k} \|\dot{\varphi}(t) - \dot{\varphi}(s_x)\| dt \\ &\geq -2\varepsilon(t_k - t_{k-1}) \end{aligned}$$

p.t.o a caso
 in $[t_{k-1}, t_k]$

Abbiamo ottenuto

$$\|\varphi(t_k) - \varphi(t_{k-1})\| \geq \int_{t_{k-1}}^{t_k} \|\ddot{\varphi}(t)\| dt - 2\varepsilon (t_k - t_{k-1})$$

Sommiamo

$$\sum_{k=1}^m \|\varphi(t_k) - \varphi(t_{k-1})\| \geq \int_a^b \|\ddot{\varphi}(t)\| dt - 2\varepsilon (b-a)$$

e quindi

$$\text{lunghe}(\varphi) \geq \int_a^b \|\ddot{\varphi}(t)\| dt - 2\varepsilon (b-a)$$

Essendo $\varepsilon > 0$ arbitrario è finita

—○—○—

Oss. Ho usato i Lemmi se 2 con $A = [t_{k-1}, t_k]$, ma i Lemmi valgono più in generale anche per integrali multipli.

—○—○—

ANALISI

2

LEZIONE 050

Titolo nota

19/11/2015

Lunghezza di una curva

$$\gamma: [a, b] \rightarrow \mathbb{R}^m$$

$$\text{lunghe}(\gamma) := \sup \left\{ \sum_{i=1}^n \|\gamma(t_i) - \gamma(t_{i-1})\| : a = t_0 < t_1 < \dots < t_n = b \right\}$$

Teorema Se γ è di classe C^1 , allora

$$\text{lunghe}(\gamma) = \int_a^b \|\dot{\gamma}(t)\| dt$$

↑ speed = || velocity ||

Casi particolari

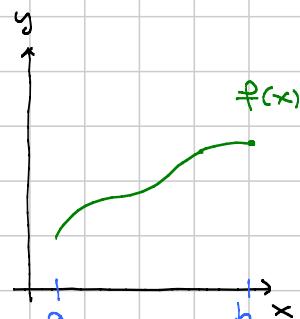
1 $m=2$ $\gamma(t) = (x(t), y(t)) \rightsquigarrow \text{lunghe} = \int_a^b \sqrt{\dot{x}^2(t) + \dot{y}^2(t)} dt$

$m=3 \rightsquigarrow \text{lunghe} = \int_a^b \sqrt{\dot{x}^2 + \dot{y}^2 + \dot{z}^2} dt$

2 Curve cartesiane nel piano = tratti del grafico di una funzione

$$\gamma(t) := (t, f(t)) \quad t \in [a, b]$$

$$\text{lunghe} = \int_a^b \sqrt{1 + f'(x)^2} dx$$



3 Curve in coordinate polari : dati $\rho(t)$ e $\theta(t)$, quindi

$$x(t) = \rho(t) \cos \theta(t)$$

$$y(t) = \rho(t) \sin \theta(t)$$

Da queste:

$$\ddot{x} = \dot{\rho} \cos \theta - \rho \ddot{\theta} \sin \theta \quad \ddot{y} = \dot{\rho} \sin \theta + \rho \ddot{\theta} \cos \theta$$

Calcolo la speed²:

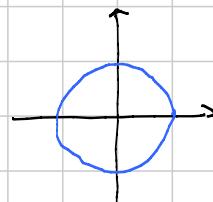
$$\begin{aligned}\ddot{x}^2 + \ddot{y}^2 &= \dot{\rho}^2 \cos^2 \theta + \rho^2 \ddot{\theta}^2 \sin^2 \theta - 2 \rho \dot{\rho} \ddot{\theta} \sin \theta \cos \theta \\ &\quad + \dot{\rho}^2 \sin^2 \theta + \rho^2 \ddot{\theta}^2 \cos^2 \theta + 2 \rho \dot{\rho} \ddot{\theta} \sin \theta \cos \theta \\ &= \dot{\rho}^2 + \rho^2 \ddot{\theta}^2\end{aligned}$$

Quindi

$$\text{lunghe}(\gamma) = \int_a^b \sqrt{\dot{\rho}^2(t) + \rho^2(t) \ddot{\theta}^2(t)} dt$$

Esempio 1 $\gamma(t) = (\cos t, \sin t) \quad t \in [0, 2\pi]$

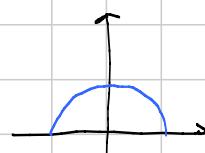
$$\text{lunghe}(\gamma) = \int_0^{2\pi} \sqrt{\underbrace{\sin^2 t + \cos^2 t}_1} dt = 2\pi$$



La curva è percorsa a velocità unitaria

Esempio 2 $\gamma(t) = (\cos t, \sin t) \quad t \in [0, \pi] \Rightarrow \text{lunghe}(\gamma) = \pi$

$$\gamma_1(t) = (t, \sqrt{1-t^2}) \quad t \in [-1, 1]$$



$$\gamma_2(t) = (-t, \sqrt{1-t^2}) \quad t \in [-1, 1]$$

Se calcolo la speed con γ_1 e γ_2 viene un calcolo più complicato.

— o — o —

Domanda: due curve che percorrono lo stesso sostegno, hanno la stessa lunghezza?

Risposta: sì, se il sostegno viene percorso lo stesso numero di volte in maniera continua.

Esercizio 1 Supponiamo $\gamma: [a,b] \rightarrow \mathbb{R}^n$ una curva C^1 .
 Supponiamo $\varphi: [c,d] \xrightarrow{\text{lung}} [a,b]$ una funzione C^1 strettamente monotona (dunque invertibile).
 Posso pone $\gamma_1: [c,d] \rightarrow \mathbb{R}^n$ definita come

$$\gamma_1(t) = \gamma(\varphi(t))$$

(Brutalmente: γ_1 fa lo stesso tragitto di γ , solo a velocità diversa)

Allora $\text{Lunghe}(\gamma) = \text{Lunghe}(\gamma_1)$ (non ho detto che γ è iniettiva)

[Dim.] $\dot{\gamma}_1(t) = \underbrace{\dot{\gamma}(\varphi(t))}_{\substack{\text{vettore} \\ \text{numero}}} \underbrace{\varphi'(t)}_{\substack{\text{numero}}$

$$\|\dot{\gamma}_1(t)\| = \|\dot{\gamma}(\varphi(t))\| |\varphi'(t)|$$

↑ assumo φ crescente

$$\begin{aligned} \text{Allora } \text{Lunghe}(\gamma_1) &= \int_c^d \|\dot{\gamma}_1(t)\| dt \\ &= \int_c^d \|\dot{\gamma}(\varphi(t))\| |\varphi'(t)| dt \quad z = \varphi(t) \\ &= \int_a^b \|\dot{\gamma}(z)\| dz = \text{Lunghe}(\gamma) \end{aligned}$$

Se φ è decrescente devo mettere $-\varphi'(t)$ e invertire gli estremi.

Esercizio 2Supponiamo $\gamma: [a, b] \rightarrow \mathbb{R}^n$ continuaSupponiamo $\varphi: [c, d] \rightarrow [a, b]$ debolmente
monotona e continua e surgettiva.

$$\gamma_1(t) = \gamma(\varphi(t))$$

e avremo

forse nemmeno
no se ne

$$\text{lunghe}(\gamma) = \text{lunghe}(\gamma_1)$$

Dim. Si tratta di dimostrare che ogni poligonoale fatta sulla γ corrisponde ad una poligonoale fatta sulla γ_1 e viceversa.

Poligonoale su γ_1 :

$$c = s_0 < s_1 < \dots < s_m = d$$

$$\gamma_1(s_0), \dots, \gamma_1(s_m)$$

$$\gamma(\varphi(s_0)), \dots, \gamma(\varphi(s_m))$$

{}

poligonoale su γ con tempi

$$a = \varphi(s_0) < \varphi(s_1) < \dots < \varphi(s_m) = b$$

(se φ è deb crescente)Viceversa, data poligonoale su γ , corrispondente a

$$a = t_0 < t_1 < \dots < t_n = b$$

scelgo tempi

$$c = s_0 < s_1 < \dots < s_n = d$$

tali che $\varphi(s_i) > t_i$. (posso in maniera non unica grazie
a monotonia + surgettività).

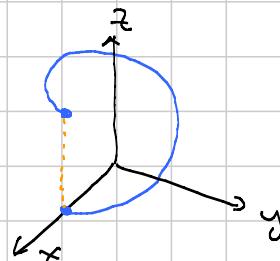
— o — o —

Esempio Elica cilindrica $\gamma: [0, 2\pi] \rightarrow \mathbb{R}^3$

$$\gamma(t) = (\cos t, \sin t, t)$$

 $\frac{2\pi}{t}$

$$\text{lunghe}(\gamma) = \int_0^{2\pi} \sqrt{2} dt = 2\pi\sqrt{2}$$



Achtung!: Per le funzioni a valori in \mathbb{R}^m **NON** vale un equivalente di Lagrange.

$$\underbrace{\gamma(b) - \gamma(a)}_{\text{vettore}} = (b-a) \underbrace{\dot{\gamma}(c)}_{\text{vettore}}$$

Non è detto che esista
 $c \in [a,b]$ per cui
vale

L'esempio è l'elica : $\gamma(b) - \gamma(a) = (1, 0, 2\pi) - (1, 0, 0) = (0, 0, 2\pi)$

D'altra parte : $\vec{\gamma}(t) = (-\sin t, \cos t, z)$

Achtung! Componente per componente vale Lagrange

$$\delta_i(b) - \delta_i(a) = (b-a) \overset{\uparrow}{\delta}(c_i)$$

dipende da i , cioè dalla
componente

Esempio 1 $(t, t^2) : t \in [a, b]$

$$\text{Berechne } \int_a^b \sqrt{1+4t^2} dt = \text{sic fa}$$

\uparrow
 $g \circ z$



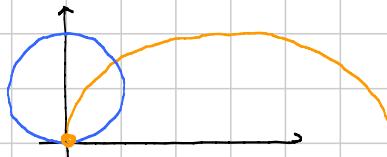
Esempio 2 Cicloide

$$\gamma(t) = (t - \sin t, 1 - \cos t)$$

$$\text{Length}(\gamma) = \int_0^{2\pi} \sqrt{(1 - \cos t)^2 + (\sin t)^2} dt$$

$$= \int_0^{\pi} \sqrt{1 - 2\cos t + \cos^2 t + \sin^2 t} dt$$

$$= \int_0^{2\pi} \sqrt{2} \sqrt{1-\cos t} dt \quad \text{si fa con } t = 2z + \text{formule per } \cos(2z)$$

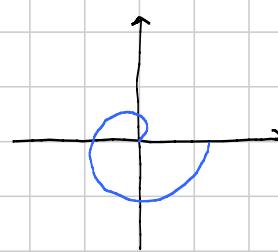


Esempio 3 $\rho(t) = t$, $\theta(t) = t$ $t \in [0, 2\pi]$

Spirale di eq. polare $\rho = \theta$

$$\text{Lunghezza} (\gamma) = \int_0^{2\pi} \sqrt{\dot{\rho}^2 + \rho^2 \dot{\theta}^2} dt$$

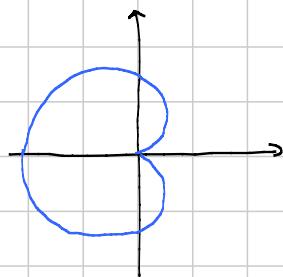
$$= \int_0^{2\pi} \sqrt{1+t^2} dt = \text{solito}$$



Esempio 4 Cardioida $\rho = 1 - \cos \theta$

$$\theta(t) = t \quad \rho(t) = 1 - \cos t$$

Si calcola la lunghezza



Esercizio Supponiamo $\gamma: [a, b] \rightarrow \mathbb{R}^n$ CONTINUA.

È vero che posso definire la lunghezza usando solo le poligonalini con i tempi equispaziati?

— o — o —

ANALISI 2

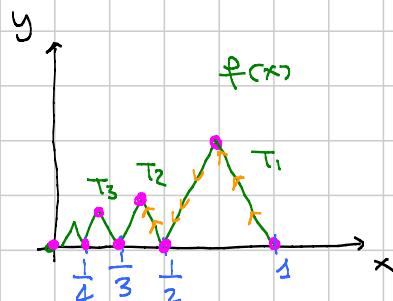
LEZIONE 051

Titolo nota

19/11/2015

CURVA DI LUNGHEZZA INFINTAEsempio fatto apposta

Scelgo i triangoli in maniera
che abbiano altezza



$$R_m = \frac{1}{m}$$

In questo modo $f(x)$ è continua e la curva

$$\delta(t) = (1-t, f(1-t))$$

ha lunghezza infinita... uso come poligono i vertici dei
triangoli e tutti i lati obliqui hanno lunghezza $\geq \frac{1}{m}$.

Esempio meno fatto apposta

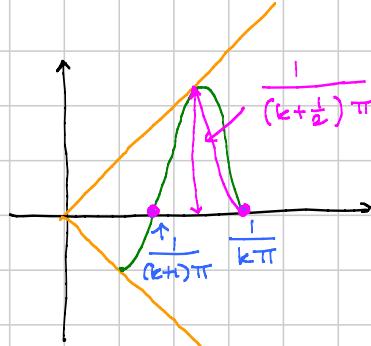
$$f(x) = x \sin \frac{1}{x} \quad \text{per } x \neq 0 \\ = 0 \quad \text{per } x=0$$

$$\delta(t) = (t, f(t)) \text{ ha lunghezza infinita}$$

Pensavo come poligono quella che
passa per i punti in cui

$$\sin \frac{1}{x} = \begin{cases} 0 \\ \pm 1 \end{cases}$$

Ancora una volta i lati sono $\sim \frac{1}{k}$



Esercizio Per ogni $\alpha < 1$ esiste curva α -Hölder di lunghezza infinita

INTEGRALI CURVILINEI

- ① Notazione
- ② Significato geometrico
- ③ Idea della definizione
- ④ Tecnica di calcolo

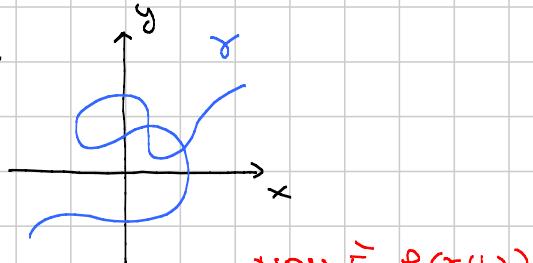
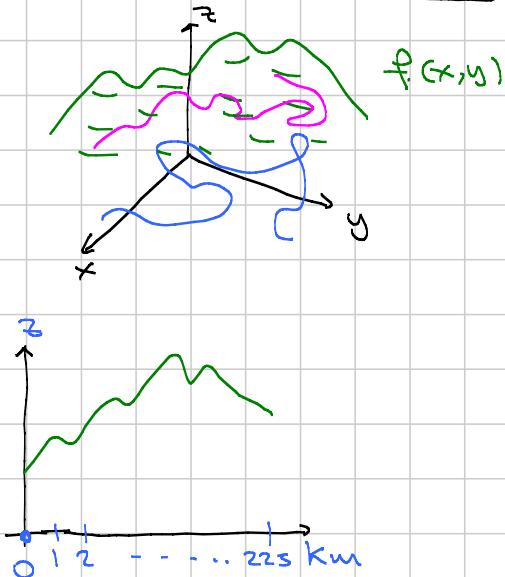
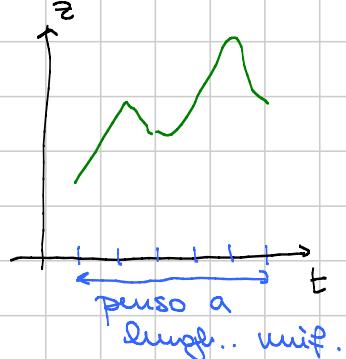
1 NOTAZIONI

$$\int_{\gamma} f(x) ds$$

INTEGRALE DELLA FUNZIONE

 $f(x)$ LUNGO LA CURVA γ indica l'integrale
curvilineo

Si intende che

 $\gamma: [a,b] \rightarrow \mathbb{R}^m$ è una curva $f: \mathbb{R}^m \rightarrow \mathbb{R}$ è una funzione↑ basta in realtà che $f(x)$ sia definita sul supporto di γ **2 SIGNIFICATO GEOMETRICO** $m=2$ NON È $f(\gamma(t))$ (pensò di percorrere a
velocità costante)

Significato geometrico

$\int_{\gamma} f(x) ds =$ integrale del profilo altimetrico della tappa
supposta percorsa a velocità unitaria.

③ IDEA DELLA DEFINIZIONE Facciamo caso semplice:

γ è f continua.

$$\gamma(t_0) = \gamma(b)$$

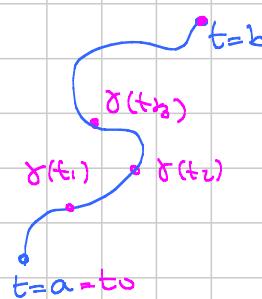
Divido la curva in tanti tratti e poi calcolo somme inferiori e superiori

$$\sum_{k=1}^m M_k \text{Length}(\gamma(t_{k-1}) \sim \gamma(t_k))$$

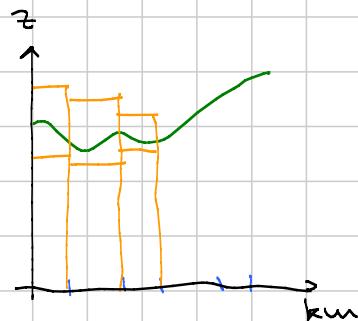
\uparrow
max di f
nel tratto
 k -esimo

$$\sum_{k=1}^m m_k \text{Length}(\gamma(t_{k-1}) \sim \gamma(t_k))$$

\downarrow
min di f
nel tratto



Poi faccio variare le partizioni come sempre.



④ Formula per il calcolo Se $\gamma: [a, b] \rightarrow \mathbb{R}^n$ è C^1 , allora

$$\int_{\gamma} f(x) ds = \int_a^b f(\gamma(t)) \|\dot{\gamma}(t)\| dt$$

Per $m=2$ diventa

$$\int_{\gamma} f(x, y) ds = \int_a^b f(x(t), y(t)) \sqrt{\dot{x}^2(t) + \dot{y}^2(t)} dt$$

— o — o —

Def. Si definisce baricentro di una curva il punto G di coordinate

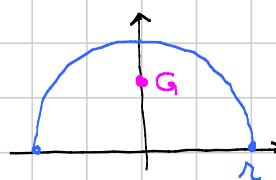
$$x_G := \frac{1}{\text{Length}(\gamma)} \int_{\gamma} x ds$$

$$y_G := \frac{1}{\text{Length}(\gamma)} \int_{\gamma} y ds$$

Esempio Baricentro della semicirconf.

È chiaro per simmetria che $x_G = 0$.

Calcolo y_G



$$\gamma(t) = (r \cos t, r \sin t) \quad t \in [0, \pi]$$

$$\text{lunghe}(\gamma) = \pi r \quad \int_{\gamma} y \, ds = \int_0^{\pi} r \sin t \sqrt{r^2} = 2r^2$$

↓
 $y(t)$ spesso

$$\text{Quindi } y_G = \frac{2r^2}{\pi r} = \frac{2}{\pi} r$$

—○—○—

Oss. Anche l'integrale curvilineo NON DIPENDE DALLA PARAMETRIZZAZIONE

[Dim: esercizio di integrazione per sostituzione come con la lunghezza]

—○—○—

Seconda dim. della formula per la lunghe. di curve C^1

$$\text{lunghe}(\gamma) \leq \int_a^b \|\dot{\gamma}(t)\| dt \quad \Rightarrow \text{sempre usando il buona faccia di stima dall'alto.}$$

$$\text{lunghe}(\gamma) \geq \int_a^b \|\dot{\gamma}(t)\| dt$$

Idea: fissare $\varepsilon > 0$ e trovare una poligonale di

$$\text{lunghe} \geq \int_a^b \|\dot{\gamma}(t)\| dt - \varepsilon \text{ qualcosa}$$

Tutte le componenti $\dot{\gamma}_i$ della velocity sono continue, quindi misur. cont., quindi prendo δ con cui ε e faccio vedere che ogni poligonale con $t_k - t_{k-1} \leq \delta$ va bene.

$$\gamma_i(t_k) - \gamma_i(t_{k-1}) = \int_{t_{k-1}}^{t_k} \dot{\gamma}_i(t) dt = (t_k - t_{k-1}) \dot{\gamma}_i(s_k)$$

tra t_{k-1} e t_k

$$\int_{t_{k-1}}^{t_k} \|\dot{\gamma}(t)\| dt = (t_k - t_{k-1}) \|\dot{\gamma}(s_k)\|$$

intermedio

Aggiunto dopo video:
 si può ottenere direttamente
 con Lagrange senza
 passare dall'integrale

Allora

$$\gamma_i(t_k) - \gamma_i(t_{k-1}) = v_i + w_i + m_i$$

Sono componenti di 3 vettori u, v, w con $v = w+u$, quindi

$$\|v\| \geq \|w\| - \|u\|$$

che vuol dire

$$\frac{\|\gamma(t_k) - \gamma(t_{k-1})\|}{\|v\|} \geq \frac{(t_k - t_{k-1}) \|\dot{\gamma}(s_k)\|}{\|w\|} - \frac{\|u\|}{\|w\|}$$

↓

$$\int_{t_{k-1}}^{t_k} \|\dot{\gamma}(t)\| dt - \sqrt{m} (t_k - t_{k-1})$$

Tutte le comp. di u
sono + piccole di
 $(t_k - t_{k-1}) \cdot \varepsilon$

Sommando su k ho ottenuto

$$\text{lung. poligonale} \geq \int_a^b \|\dot{\gamma}(t)\| dt - \sqrt{m} (b-a) \varepsilon$$

fisso, quindi ok.



ANALISI 2

-

LEZIONE 052

Titolo nota

24/11/2015

FORME DIFFERENZIALI

Forme Diff. LINEARI

1-FORME

Multilineari

k-forme

Def. (stile corso di servizio) Sia $\Omega \subseteq \mathbb{R}^n$ un aperto.

Una forma diff. su Ω è un oggetto del tipo

$$\omega = \sum_{k=1}^m A_k(x) dx_k$$

dove $A_k: \Omega \rightarrow \mathbb{R}$ per ogni $k = 1, \dots, m$.

Una forma ω si dice di classe C^m se tutte le $A_k(x)$ sono C^m .

Esempi $m=2$

$$\omega = A(x,y) dx + B(x,y) dy$$

 $m=3$

$$\omega = A(x,y,z) dx + B(x,y,z) dy + C(x,y,z) dz$$

$$\omega = \frac{(x^2 + e^{xy})}{A(x,y)} dx + \frac{(y \sinh x)}{B(x,y)} dy$$

Def. (Ufficiale) Una forma diff. su Ω è un'applicazione da Ω a valori nel duale di \mathbb{R}^n .

Oss. Possiamo pensare dx_1, \dots, dx_n come la base canonica del duale di \mathbb{R}^n . In tal caso i coeff. $A_k(x)$ sono semplicemente le componenti della forma risp. a questa base.

Oss. Considerando la funzione $\varphi_k(x) = x_k$, si ottiene che il suo diff. in ogni punto (che possiamo indicare con dx_k) è esattamente il k-esimo el. della base canonica di $(\mathbb{R}^n)^*$.

Integrale di una forma diff. lungo una curva

- ① Notazione
- ② Significato fisico
- ③ Definizione
- ④ Tecnica di calcolo

① Notazione

$$\int_{\gamma} \omega$$



Si intende che $\Omega \subseteq \mathbb{R}^n$ è un aperto, ω è una forma diff. definita su Ω , e $\gamma: [a,b] \rightarrow \Omega$ è una curva di classe C^1 a tratti.

Def. Una curva $\gamma: [a,b] \rightarrow \mathbb{R}^n$ si dice C^1 a tratti se esistono punti

$$a = t_0 < t_1 < \dots < t_n = b$$

tale che γ è C^1 in $[t_{k-1}, t_k]$ per ogni $k = 1, \dots, n$ e inoltre γ è C^0 in $[a, b]$



3-4 La definizione è la seguente

$$\int_{\gamma} \omega = \int_a^b \sum_{i=1}^m A_i(\gamma(t)) \dot{\gamma}_i(t) dt$$

→ avrebbe spettato nei vari intervalli $[t_{k-1}, t_k]$ per definire bene $\dot{\gamma}_i(t)$.

Esempio per $m=2$ $\omega = A(x,y) dx + B(x,y) dy$, $\gamma(t) = (x(t), y(t))$

$$\int_{\gamma} \omega = \int_a^b [A(x(t), y(t)) \dot{x}(t) + B(x(t), y(t)) \dot{y}(t)] dt$$

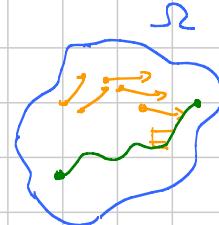
Oss. Nella definizione è come se brutalmente avessi fatto

$$\dot{x}(t) = \frac{dx}{dt} \quad \Rightarrow \quad dx = \dot{x}(t) dt \quad \text{cioè sostituzione fatta.}$$

2 Significato fisico Per semplicità prendiamo $m=2$

Consideriamo l'applicazione $E: \Omega \rightarrow \mathbb{R}^2$
definita da

$$E(x,y) = (A(x,y), B(x,y))$$



Pensiamola come "campo di vettori". La curva $\gamma(t)$ è la traiettoria di un punto che si muove.

Allora $\int_{\gamma} \omega$ rappresenta il lavoro della forza sul punto,

dove $\omega = A(x,y) dx + B(x,y) dy$.

Lavoro = $\underset{\substack{\text{forza} \\ \text{E}}}{\underset{\substack{\text{velocità} \\ \gamma}}{\underset{\text{---- o ----}}{\text{}}} \cdot \text{velocità}}$

INTEGRALE CURVILINEO VS INTEGRALE DI UNA FORMA

$$\int_{\gamma} f(x) ds$$

$$\int_{\gamma} \omega$$

$$\int_{\gamma} \omega = \int_a^b \left(\sum_{i=1}^m A_i(x) \dot{\gamma}_i(t) \right) dt \quad \text{se } \|\dot{\gamma}(t)\| \neq 0 \text{ per ogni } t \in [a,b]$$

$$= \int_a^b \left(\sum_{i=1}^m A_i(x) \frac{\dot{\gamma}_i(t)}{\|\dot{\gamma}(t)\|} \right) \cdot \|\dot{\gamma}(t)\| dt$$

L'ultima cosa scritta è l'integrale lungo la curva della funzione

prodotto scalare tra "campo" e versore tangente

In 2 dimensioni diventa

$$\int_{\gamma} \omega = \int_a^b \left[A(x(t), y(t)) \frac{\dot{x}(t)}{\sqrt{\dot{x}^2 + \dot{y}^2}} + B(x(t), y(t)) \frac{\dot{y}(t)}{\sqrt{\dot{x}^2 + \dot{y}^2}} \right] \sqrt{\dot{x}^2 + \dot{y}^2} dt$$

— o — o —

Differenza tra una forma diff. in \mathbb{R}^2 e una coppia di funzioni in \mathbb{R}^2 .

Sia $\Omega \subseteq \mathbb{R}^2$. In Ω posso definire diversi oggetti

$$\text{Funz } (\Omega) = \{ \text{funzioni } f: \Omega \rightarrow \mathbb{R} \}$$

$$\text{Curve } (\Omega) = \{ \text{curve } \gamma: [a, b] \rightarrow \Omega \}$$

$$\text{Diff } (\Omega) = \{ \text{forme diff. in } \Omega \}.$$

Supponiamo di avere due aperti $A \subseteq \mathbb{R}^2$ e $B \subseteq \mathbb{R}^2$.

Supponiamo di avere $\varphi: A \rightarrow B$, diciamo di classe C^1 .

La φ induce delle applicazioni a livello di Funz, Curve, Diff.

$$\text{Funz } (B) \ni g \rightsquigarrow g \circ \varphi \in \text{Funz } (A)$$

$$\text{Curve } (A) \ni \gamma \rightsquigarrow \varphi \circ \gamma \in \text{Curve } (B)$$

Le forme diff. vanno indietro, cioè data ω su B e una curva γ su A , definisco una forma $f^\# \omega$ su A mediante la formula

$$\int_{\gamma} f^* \omega = \int_{f \circ \gamma} \omega$$

def

\downarrow

forma da
 scegli
 trasformare
 su A

curva trasportata
 su B

Se io definissi $f^* \omega$ facendo il pull-back dei coefficienti A e B della forma ω , la relazione NON sarebbe soddisfatta. Quindi le forme tornano indietro, ma non come le funzioni.

Esercizio Capire come tornano indietro le forme, cioè detta

$\omega = A(x,y) dx + B(x,y) dy$
definita su un certo aperto $B \subseteq \mathbb{R}^2$, trovare la formula per ω_1 tale che

$$\int_{\gamma} \omega_1 = \int_{\varphi \circ \gamma} \omega$$

per ogni curva $\gamma: [a,b] \rightarrow A$.

Analogo di algebra lineare

$$f: V \rightarrow W \quad f^*: W^* \rightarrow V^*$$

$$V_1 \xrightarrow{?} W_1 \quad W_1^* \xrightarrow{?} V_1^*$$

— o — o —

ANALISI 2

-

LEZIONE 053

Titolo nota

24/11/2015

Cosa succede se riparametrizzo la curva

$\Omega \subseteq \mathbb{R}^n$, ω forma diff. in Ω , $\gamma: [a, b] \rightarrow \Omega$ curva C^1

Sia ora

$$\varphi: [c, d] \rightarrow [a, b]$$

Possiamo definire una nuova curva $\gamma_1: [c, d] \rightarrow \Omega$ come

$$\gamma_1(t) := \gamma(\varphi(t))$$

Qual è la relazione tra $\int_{\gamma} \omega$ e $\int_{\gamma_1} \omega$?

Basta usare la formula

$$\int_c^d \left[\sum_{i=1}^m A_i(\gamma_1(t)) \dot{\gamma}_i(t) \right] dt \quad \text{ora}$$

$$\dot{\gamma}_i(t) = \frac{d}{dt} (\gamma_i(\varphi(t))) = \dot{\gamma}_i(\varphi(t)) \varphi'(t)$$

Quindi l'integrale diventa

$$\int_c^d \sum_{i=1}^m A_i(\gamma(\varphi(t))) \dot{\gamma}_i(\varphi(t)) \varphi'(t) dt \quad \begin{aligned} s &= \varphi(t) \\ ds &= \varphi'(t) dt \end{aligned}$$

$$= \int \sum_{i=1}^m A_i(\gamma(s)) \cdot \dot{\gamma}_i(s) ds$$

Gli estremi di integrazione sono $a \in b$ se $\varphi(c)=a$ e $\varphi(d)=b$
sono $b \in a$ se $\varphi(c)=b$ e $\varphi(d)=a$

quindi può cambiare il segno.

Conclusione

$$\int_{\delta} \omega = \int_{\delta_1} \omega \quad \text{se } \varphi \text{ conserva i versi } (\varphi(c) = a, \varphi(d) = b)$$

$$= - \int_{\delta_1} \omega \quad \text{se } \varphi \text{ invverte i versi } (\varphi(c) = b, \varphi(d) = a)$$

Quindi

- per l'integrale curvilineo se inverti il verso, il segno resta lo stesso. I tratti ripetuti avanti/indietro si sommano,
 - per l'integrale di una forma se inverti il verso, il segno cambia. I tratti ripetuti avanti/indietro si cancellano.
- o — o —

FORME DIFF. ESATTE**CAMPIONI CONSERVATIVI**

Def. Sia $\Omega \subseteq \mathbb{R}^n$ un aperto e sia ω una forma differenziale di classe C^0 .

Si dice che ω è esatta in Ω se esiste una funzione $V: \Omega \rightarrow \mathbb{R}$ tale che

$$A_k(x) = \frac{\partial V}{\partial x_k}(x) \quad \forall x \in \Omega$$

Quando succede, la funzione $V(x)$ si dice PRIMITIVA della forma o POTENZIALE.

Oss. Bisogna sempre precisare DOVE una forma è esatta, cioè la stessa forma può essere esatta in un insieme, ma non in un altro. Ancora peggio: una forma può essere esatta in Ω_1 e in Ω_2 , ma non in $\Omega_1 \cup \Omega_2$.

Oss. La differenza tra due primitive di una stessa forma ω (posto che esistono) è una funzione con gradiente nullo ovunque, quindi è costante sulle componenti connesse di Ω .

Proposizione 1) Sia ω una forma diff. esatta in $\Omega \subseteq \mathbb{R}^n$.

Sia F una primitiva di ω

Sia $\gamma: [a,b] \rightarrow \Omega$ una curva C^1 a tratti.

Allora

$$\int_{\gamma} \omega = F(\gamma(b)) - F(\gamma(a))$$

Diff. tra i valori della primitiva agli estremi

Dim. Fare il conto

$$\int_{\gamma} \omega \stackrel{\text{def}}{=} \int_a^b \left[\sum_{i=1}^n A_i(\gamma(t)) \dot{\gamma}_i(t) \right] dt$$

$$\stackrel{\omega \text{ esatta}}{=} \int_a^b \left[\sum_{i=1}^n \frac{\partial F}{\partial x_i}(\gamma(t)) \dot{\gamma}_i(t) \right] dt$$

$$\stackrel{\text{chain rule}}{=} \int_a^b \frac{d}{dt} F(\gamma(t)) dt = \left[F(\gamma(t)) \right]_{t=a}^{t=b} = F(\gamma(b)) - F(\gamma(a))$$

integrale
di una
derivata

Questo funziona se γ è di classe C^1 . Se è solo C^1 a tratti si fa lo stesso discorso tratto per tratto e tutti i termini intermedi si eliminano telescopicamente.

—○—○—

Oss. Per $m=2$ la dimostrazione diventa

$$\int_{\gamma} \omega = \int_a^b [A(x(t), y(t)) \dot{x}(t) + B(x(t), y(t)) \dot{y}(t)] dt$$

$$= \int_a^b \left[\frac{\partial F}{\partial x}(x(t), y(t)) \dot{x}(t) + \frac{\partial F}{\partial y}(x(t), y(t)) \dot{y}(t) \right] dt$$

$$= \int_a^b \frac{d}{dt} F(x(t), y(t)) dt = \text{come sopra}$$

— o — o —

Teorema (Caratterizzazione dell'esattezza)

Sia $\Omega \subseteq \mathbb{R}^n$ un aperto e sia ω una forma diff. in Ω di classe C^1 .

Allora i seguenti fatti sono equivalenti

(i) ω è esatta

(ii) per ogni coppia di curve δ_1 e δ_2 con gli stessi estremi vale l'uguaglianza

$$\int_{\delta_1} \omega = \int_{\delta_2} \omega$$

(iii) per ogni curva δ CHIUSA vale

$$\int_{\delta} \omega = 0$$

Corollario ciclistico

Se faccio un giro in bici e ho sempre vento contrario, allora di sicuro il vento non è gradiente di un potenziale

Dim $\int_{\delta} \omega = \int_a^b \langle \vec{E}(\delta(t)), \dot{\delta}(t) \rangle dt < 0$, quindi non se ho vento si annulla controvento

Dim. teorema]

(i) \Rightarrow (ii) è la proposizione di prima

(ii) \Rightarrow (iii) pure

(ii) \Rightarrow (iii) segue usando $\gamma_1(t) = \text{curva } \gamma(t)$ detta

$\gamma_2(t) = \text{curva costante in } \gamma(a) = \gamma(b)$.

Allora

$$\int_{\gamma_1} \omega = \int_{\gamma_2} \omega = 0$$

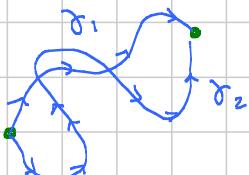
\uparrow nella formula ho $\dot{\gamma}_2(t) \equiv 0$.

(iii) \Rightarrow (ii) Costruisco una

nuova curva γ facendo

prima avanti lungo γ_1 , poi indietro

lungo γ_2 [scrive espressione formale]



$$0 = \int_{\gamma} \omega = \int_{\gamma_1} \omega - \int_{\gamma_2} \omega$$

γ è chiusa

perché γ_2 è percorsa
al contrario.

(ii) \Rightarrow (i)

Dico definire la primitiva. Fisso un punto a
caso $x_0 \in \Omega$. Per ogni altro $x \in \Omega$ definisco

$F(x) = \int_{\gamma} \omega$ dove γ è una qualsiasi curva che
unisce x_0 a x (per l'ipotesi (ii) non
dipende dalla curva). Sto supponendo che
 Ω sia connesso per curve C^1 o tratti
(cosa che per gli aperti è equivalente alla
connessione).

Dico dimostrare che

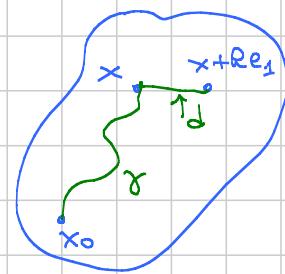
$$\frac{\partial F}{\partial x_k}(x) = A_k(x) \quad \forall x \in \Omega$$

Facciamolo per x_1 .

$$F(x+Re_1) = \int_{\gamma} \omega + \int_{\tilde{\alpha}} \omega$$

↓
direttissima

$$F(x) = \int_{\gamma} \omega$$



$$\frac{F(x+Re_1) - F(x)}{R} = \frac{1}{R} \int_{\tilde{\alpha}} \omega$$

$$d(t) = (x+te_1) \quad t \in [0, R]$$

$$= \frac{1}{R} \int_0^R \sum_{i=1}^n A_i(x+te_1) \dot{d}_i(t) dt = \frac{1}{R} \int_0^R A_1(x+te_1) dt$$

↑
sono tutti nulli
tranne $\dot{d}_1(t) \equiv 1$

↑
Analisi 1

— o — o —

ANALISI 2

LEZIONE 054

Titolo nota

25/11/2015

FORME DIFF. CHIUSE

$$\omega = \sum_{i=1}^m A_i(x) dx_i$$

Def. Sia $\Omega \subseteq \mathbb{R}^n$ un aperto, e sia ω una forma diff. in Ω di classe C^1 .

Si dice che ω è chiusa se

$$\frac{\partial A_k}{\partial x_i} = \frac{\partial A_i}{\partial x_k} \quad \text{per ogni } i, k = 1, \dots, n$$

Casi speciali $m=2$

$$\omega = A(x,y) dx + B(x,y) dy$$

chiusa \Leftrightarrow

$$\frac{\partial A}{\partial y} = \frac{\partial B}{\partial x}$$

 $m=3$

$$\omega = A(x,y,z) dx + B(x,y,z) dy + C(x,y,z) dz$$

chiusa \Leftrightarrow

$$Ay = B_x, \quad A_z = C_x, \quad B_z = C_y$$

Oss. Per una forma in n variabili le condizioni sono $\binom{n}{2}$

Teorema

Sia $\Omega \subseteq \mathbb{R}^n$ un aperto QUALUNQUE e sia ω una forma diff. in Ω di classe C^1 .

Allora vale l'implicazione

$$\omega \text{ esatta} \Rightarrow \omega \text{ chiusa}$$

Conseguenza al contrario

Se ω non è chiusa, allora non è nemmeno esatta.

Dim. Essendo la forma esatta si ha che

$$A_k(x) = \frac{\partial F}{\partial x_k}(x)$$

per una opportuna primitiva $F: \Omega \rightarrow \mathbb{R}$. Ma allora

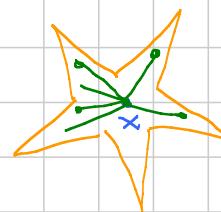
$$\begin{aligned} \frac{\partial A_k}{\partial x_i} &= \frac{\partial}{\partial x_i} \left(\frac{\partial F}{\partial x_k} \right) = \frac{\partial^2 F}{\partial x_i \partial x_k} \\ \frac{\partial A_i}{\partial x_k} &= \dots = \frac{\partial^2 F}{\partial x_k \partial x_i} \\ &\quad \text{— o — o —} \end{aligned}$$

corrispondono per il
teo. di scambio
dell'ordine di deriv.

Def. Un insieme aperto $\Omega \subseteq \mathbb{R}^n$ si dice

- **CONVESSO** se $\forall x \in \Omega, \forall y \in \Omega, \forall \lambda \in [0,1]$ si ha che

$$\lambda x + (1-\lambda)y \in \Omega$$



- **STELLATO** (star shaped) se

$$\exists x \in \Omega \quad \forall y \in \Omega \quad \forall \lambda \in [0,1] \quad \lambda x + (1-\lambda)y \in \Omega$$

- **CONNESSO** se non lo posso scrivere come unione disgiunta di due aperti non banali, cioè

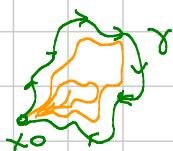
A aperto, B aperto $\neq \emptyset$, $A \cap B = \emptyset$, $A \cup B = \Omega \Rightarrow A = \emptyset$

Oss. Per aperti di \mathbb{R}^n la connessione è equivalente alla connessione per archi, cioè per ogni $x \in \Omega$ e ogni $y \in \Omega$ esiste $\gamma: [a,b] \rightarrow \Omega$ t.c. $\gamma(a) = x, \gamma(b) = y$.

continua

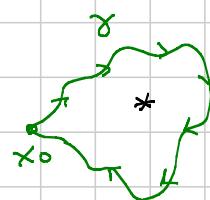
È equivalente anche alla connessione per archi di classe C^∞ .

• SEMPLICE MENTE CONNESSO



Penso ritrarre una curva
su un p.to in \mathbb{R}^2

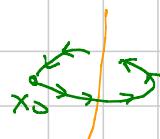
Ogni curva chiusa è omotopa
ad una curva costante



In $\mathbb{R}^2 \setminus \{*\}$ non posso ritrarre
una curva che "gira intorno
al buco"

Brutalmente: Ω è semplicemente connesso se non ha buchi
capaci di fermare la retroazione di una curva.

Esempio $\mathbb{R}^3 \setminus \{\text{p.t.}\}$ è semplicemente connesso
 $\mathbb{R}^3 \setminus \text{retta}$ NON è semp. connesso

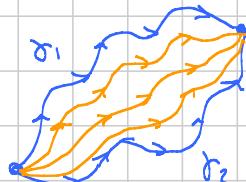


Def. più formale di omotopia.

Siano $\gamma_1: [a,b] \rightarrow \Omega$ e $\gamma_2: [a,b] \rightarrow \Omega$ due curve
continue con gli stessi estremi $\gamma_1(a) = \gamma_2(a)$
 $\gamma_1(b) = \gamma_2(b)$

Si dice che le curve sono omotope mediante una omotopia
che lascia gli estremi fissi se esiste

$$\Phi: [a,b] \times [0,1] \rightarrow \Omega$$



tale che (i) Φ è continua

$$(ii) \Phi(t,0) = \gamma_1(t) \quad \text{per ogni } t \in [a,b]$$

$$(iii) \Phi(t,1) = \gamma_2(t) \quad : \quad " \quad "$$

$$(iv) \Phi(a,s) = \gamma_1(a) \quad \text{per ogni } s \in [0,1]$$

$$(v) \Phi(b,s) = \gamma_1(b) \quad " \quad " \quad "$$

FATTO GENERALE Ω è semp. connesso se e solo se per ogni coppia di curve continue con gli stessi estremi esiste un'omotopia tra l'una e l'altra.

Teorema misterioso Dato $\Omega \subseteq \mathbb{R}^n$ aperto QUALUNQUE e date due curve γ_1 e γ_2 di classe C^1 con gli stessi estremi e omotope fra di loro, allora esiste un'omotopia non solo C^0 , ma C^1 e oltre, cioè t.c.

$\Phi_t, \Phi_s, \Phi_{t+s}$ sono continue
 $\text{---} \circ \text{---} \circ \text{---}$

Oss. Sia $\Omega \subseteq \mathbb{R}^n$ aperto. Allora

N.B.: solo se si definisce
sui connessi

connesso \Rightarrow stellato \Rightarrow semp. connesso \Rightarrow connesso

Non vale nessuna delle implicazioni inverse (fare disegni in \mathbb{R}^2)

Teorema Sia $\Omega \subseteq \mathbb{R}^n$ un aperto SEMPL. CONNESSO.
Sia ω una forma diff. di classe C^1 in Ω .
Allora

ω chiusa $\Rightarrow \omega$ esatta

Achtung! Se ω è chiusa, ma Ω non è semp. connesso, allora BOH, cioè può essere esatta oppure NO.

Esempio banale $\omega = dx + dy$
 $\Omega = \text{corona circolare in } \mathbb{R}^2$

Banalmente è esatta e chiusa

Esempio meno banale

$$\omega = \frac{x}{x^2+y^2} dx + \frac{y}{x^2+y^2} dy$$

$$\Omega = \mathbb{R}^2 \setminus \{(0,0)\}. \leftarrow \text{Non è semp. connesso}$$

Dico che ω è chiusa

$$Ay = -\frac{2xy}{(x^2+y^2)^2} = Bx$$

Dico che c'è ESATTA vedremo ad occhio la primitiva:

$$F(x,y) = \frac{1}{2} \log(x^2+y^2)$$

(verifica diretta).

— o —

ANALISI 2

LEZIONE 055

Titolo nota

25/11/2015

Teorema fondamentale Sia $\Omega \subseteq \mathbb{R}^n$ un aperto QUALUNQUE.

Sia ω una forma diff. di classe C^1 in Ω CHIUSA.

Sia γ_1 e γ_2 due curve C^1 a tratti ORTOPOPE, con gli stessi estremi.

Allora

$$\int_{\gamma_1} \omega = \int_{\gamma_2} \omega$$

Questo teorema implica l'esattezza delle forme chiuse sugli aperti semplicemente连nessi.

Dim. dell'implicazione Per avere l'esattezza basta mostrare che

$$\int_{\gamma} \omega = 0 \text{ per ogni } \gamma \text{ chiusa a valori in } \Omega$$

Poiché Ω è semplicemente连nesso ogni curva γ chiusa è omotopa ad una curva γ_0 costante e per il teorema fondamentale

$$\int_{\gamma} \omega = \int_{\gamma_0} \omega = 0$$

↑ γ_0
teo. fond.

\uparrow banalità: ogni forma ha integrale nullo sulle curve costanti.

— o — o —

ESEMPIO DI FORMA CHIUSA MA NON ESATTA

LA SOLITA

$$\omega = \frac{-y}{x^2+y^2} dx + \frac{x}{x^2+y^2} dy$$

$\Omega = \mathbb{R}^2 \setminus \{(0,0)\}$ non semplicemente连nesso

È CHIUSA ?

$$Ay = \frac{-1}{x^2+y^2} + \frac{y \cdot 2y}{(x^2+y^2)^2} = \frac{-x^2-y^2+2y^2}{(x^2+y^2)^2} = \frac{y^2-x^2}{(x^2+y^2)^2}$$

$$B_x = \frac{1}{x^2+y^2} - \frac{x \cdot 2x}{(x^2+y^2)^2} = \frac{y^2-x^2}{(x^2+y^2)^2}$$



È ESATTA ? NO : basta trovare una curva chiusa su cui l'integrale viene $\neq 0$.

Provo con $\gamma(t) = (\cos t, \sin t)$ $t \in [0, 2\pi]$

*

$$\begin{aligned} \int_0^{2\pi} \omega &= \int_0^{2\pi} [A(\cos t, \sin t) (-\sin t) + B(\cos t, \sin t) \cos t] dt \\ &= \int_0^{2\pi} (\sin^2 t + \cos^2 t) dt = 2\pi \neq 0. \end{aligned}$$

—○—○—

Oss. La solita ammette primitiva in tutti questi insiemini, che sono stellati (\Rightarrow semp. connessi)

- $\{x > 0\}, \{y > 0\}, \{x < 0\}, \{y < 0\}$

- $\mathbb{R}^2 - \{(x, 0) : x \geq 0\}$



Una primitiva per $x > 0$ è $F(x, y) = \arctan \frac{y}{x}$

$$F_x = \frac{1}{1 + \frac{y^2}{x^2}} \left(-\frac{y}{x^2} \right) = \frac{-y}{x^2+y^2}; \quad F_y = \frac{1}{1 + \frac{y^2}{x^2}} \cdot \frac{1}{x} = \frac{x}{x^2+y^2}$$

È anche primitiva per $x < 0$.

Una primitiva per $y \neq 0$ è $F_2(x,y) = -\arctan \frac{x}{y}$

Fare il conto per esercizio.

Nota bene: nel primo quadrante $F(x,y)$ e $F_2(x,y)$ sono primitive della stessa forma, dunque DEVONO differire per una costante. Ed infatti

$$F(x,y) - F_2(x,y) = \arctan \frac{y}{x} + \arctan \frac{x}{y} = \frac{\pi}{2}$$

Percorso: $\arctan \alpha + \arctan \frac{1}{\alpha} = \frac{\pi}{2} \quad \forall \alpha > 0$

Se pongo

$$F_3(x,y) = \begin{cases} F(x,y) & \text{se } x > 0 \\ F_2(x,y) + \frac{\pi}{2} & \text{se } y > 0 \end{cases}$$

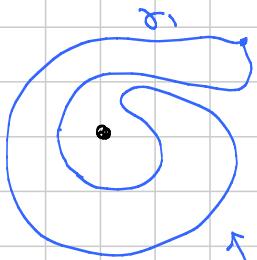
ho ottenuto una primitiva definita nel 1°, 2° e 4° quadrante.

Proseguendo allo stesso modo posso estenderla su $\mathbb{R}^2 \setminus$ semiasse neg. delle x .

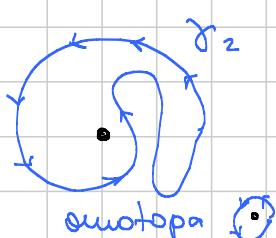
Questa primitiva coincide a meno di costanti con quella definita per $y < 0$, ma le costanti sui 3° e 4° quadrante sono diverse.



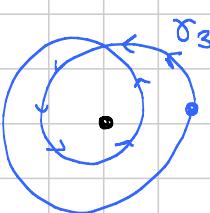
Esempio $w =$ la solita. Quanto fa l'integrale sulle curve disegnate qui sotto



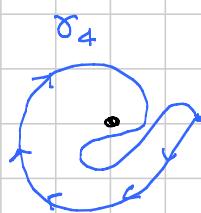
$$\int_{\gamma_1} w = 0$$



$$\int_{\gamma_2} w = 2\pi$$



$$\int_{\gamma_3} w = 4\pi$$



$$\int_{\gamma_4} w = -2\pi$$

Fatto generale Ho una forma ω chiusa in $\mathbb{R}^2 \setminus$ origine.

Come faccio a sapere se è esatta?

La testo su una curva che fa un giro intorno al buco, ad esempio $\gamma(t) = (\cos t, \sin t)$ $t \in [0, 2\pi]$.

- Se viene $\neq 0$, allora esattezza
- Se viene $= 0$, allora verrà 0 su ogni altra curva, perché ogni altra curva è omotopa a un multiplo di quella, quindi la forma è esatta.

Oss generale Dato una forma chiusa ω in un $\Omega \subseteq \mathbb{R}^n$ aperto qualunque, per avere l'esattezza basta testare su una famiglia di curve che generano il gruppo fondamentale.

Perché la solita è la solita? Sia ω_s la solita
Sia ω un'altra forma chiusa in $\mathbb{R}^2 \setminus$ origine.

Allora esiste una costante c tale che

$\omega + c\omega_s$ è esatta

quindi in particolare $\omega = -c\omega_s +$ forma esatta

Dim. Basta trovare c in maniera tale che

$$\int_{\gamma} \omega + c\omega_s = 0$$

dove γ è la solita curva che fa un giro intorno al buco

$$0 = \int_{\gamma} \omega + c\omega_s = \int_{\gamma} \omega + c \int_{\gamma} \omega_s \quad \leadsto \text{trovo } c.$$

lo calcolo $\frac{2\pi}{2\pi}$

□

Oss. Tutte le forme chiuse e non esatte nel $\mathbb{R}^2 \setminus z\text{-p.ti}$ sono del tipo

$$\text{esatta} + a \omega_S + b \omega_{S'}$$

\uparrow \downarrow
 solite traslate in maniera
 da avere problemi nei z.p.ti

Oss. In $\mathbb{R}^3 \setminus$ retta tutte le forme chiuse ma non esatte sono del tipo

$$\text{esatta} + a \left(\frac{-y}{x^2+y^2} dx + \frac{x}{x^2+y^2} dy + 0 dz \right)$$

(se la retta è l'asse z)

— o — o —

ANALISI 2

-

LEZIONE 056

Titolo nota

27/11/2015

INTEGRALI DIPENDENTI DA PARAMETROCaso semplice : $[a, b] \subseteq \mathbb{R}$, $[t_1, t_2] \subseteq \mathbb{R}$ $f: [a, b] \times [t_1, t_2] \rightarrow \mathbb{R}$ continua $f(x, t)$

Poniamo

$$\varphi(t) := \int_a^b f(x, t) dx \quad (\text{integrale dipendente da un parametro})$$

Più in generale $\Omega \subseteq \mathbb{R}^n$ limitato, compatto, misurabile $f: \Omega \times [t_1, t_2] \rightarrow \mathbb{R}$ continua $f(x, t)$

Poniamo

$$\varphi(t) := \int_{\Omega} f(x, t) dx \quad \uparrow \text{in } n \text{ variabili}$$

Domande: $\varphi(t)$ è continua? È derivabile?

Teorema 1 Avendo assunto $f(x, t)$ continua, la funzione $\varphi(t)$ risulta continua in $[t_1, t_2]$.

Dim. Direttamente nel caso generale ($\Omega \subseteq \mathbb{R}^n$). Fisso $t_0 \in [t_1, t_2]$ e fisso $\varepsilon > 0$. La funzione $f(x, t)$ è continua, dunque uniformemente continua in $\Omega \times [t_1, t_2]$, dunque esiste $\delta > 0$ t.c.

$$|(x_1, s_1) - (x_2, s_2)| \leq \delta \Rightarrow |f(x_1, s_1) - f(x_2, s_2)| \leq \varepsilon$$

Preso un qualunque $t \in [t_1, t_2]$ con $|t - t_0| \leq \delta$ avremo pertanto

$$\begin{aligned}
 |\varphi(t) - \varphi(t_0)| &= \left| \int_{\Omega} [f(t, x) - f(t_0, x)] dx \right| \\
 &\leq \int_{\Omega} |f(t, x) - f(t_0, x)| dx \\
 &\quad \text{distanza meno di } \delta \\
 &\leq \int_{\Omega} \varepsilon dx = \varepsilon \text{ meas}(\Omega)
 \end{aligned}$$

Questo mostra la continuità.

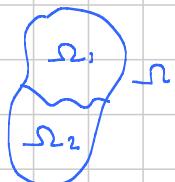
— o — o —

Oss. Non abbiamo usato l'unif. cont. nelle 2 variabili, ma solo l'uniforme uniforme continuità (doppio avverbio) nella variabile t , cioè

$$\forall \varepsilon > 0 \exists \delta > 0 \text{ t.c. } |s_2 - s_1| \leq \delta \Rightarrow |f(s_2, x) - f(s_1, x)| \leq \varepsilon \quad \forall x \in \Omega$$

Non abbiamo nemmeno usato la continuità rispetto ad x .

Per esempio il teorema vale se



$$f(x, t) = \begin{cases} d_1(t) & \text{se } x \in \Omega_1 \\ d_2(t) & \text{se } x \in \Omega_2 \end{cases}$$

Se $d_1(t)$ e $d_2(t)$ sono continue, allora l'integrale dipendente da parametro è continuo.

— o — o —

Teorema 2 Supponiamo $f: \Omega \times [t_1, t_2]$ sia continua (in (x, t)) e derivabile parzialmente rispetto a t con $f_t(x, t)$ continua in $\Omega \times [t_1, t_2]$.

Allora φ è derivabile in $[t_1, t_2]$ e

$$\varphi'(t) = \int_{\Omega} \frac{\partial f}{\partial t}(x, t) dx \quad \forall t \in [t_1, t_2]$$

(Brutalmente:
porto dentro la
derivata)

Dom. Faccio il rapporto incrementale e passo al limite sfruttando l'unif. cont. di $f_t(x, t)$.

Fisso $t_0 \in [t_1, t_2]$, fisso $\varepsilon > 0$

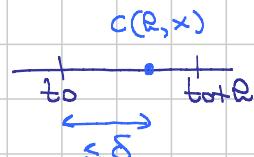
$$\frac{\varphi(t_0 + \Delta) - \varphi(t_0)}{\Delta} = \int_{\Omega} f_t(x, t_0) dt$$

e voglio dim. che tende a 0 per $\Delta \rightarrow 0$

$$\frac{1}{\Delta} \left[\int_{\Omega} f(x, t_0 + \Delta) dx - \int_{\Omega} f(x, t_0) dx \right] = \int_{\Omega} f_t(x, t_0) dx$$

$$= \int_{\Omega} \underbrace{\left[\frac{f(x, t_0 + \Delta) - f(x, t_0)}{\Delta} - f_t(x, t_0) \right]}_{\text{Lagrange in } t} dx$$

$$= \int_{\Omega} \underbrace{\left[f_t(x, t_0 + c(\Delta)) - f_t(x, t_0) \right]}_{c(\Delta, x)} dx$$



Questo in valore assoluto è $\leq \varepsilon$ se Δ è sufficientemente piccolo (basta che Δ sia più piccolo del δ dell'unif. cont. di f_t)

La conclusione è come prima.

— o — o —

Caso speciale In una variabile

$$\frac{d}{dt} \int_a^b f(x, t) dx = \int_a^b f_t(x, t) dx$$

se f_t esiste ed è continua.

Più in generale in una variabile considero la funzione

$$F(a, b, t) := \int_a^b f(x, t) dx$$

Chi sono le derivate parziali di F rispetto ad a, b, t ?

$$\frac{\partial F}{\partial t} = \int_a^b f_t(x, t) dx \quad (\text{fatto prima})$$

$$\frac{\partial F}{\partial b}(a, b, t) = f(b, t) \quad (\text{Analisi 1})$$

$$\frac{\partial F}{\partial a}(a, b, t) = -f(a, t) \quad (\text{Analisi 2})$$

↑
estremo "sotto"

Conseguenza:

$$\varphi(t) := \int_{a(t)}^{b(t)} f(x, t) dx \quad \begin{array}{l} \text{Funzione dentro variabile} \\ \text{Estremi variabili} \end{array}$$

Allora (posto che $a'(t), b'(t)$ e $f_t(x, t)$ esistono continue

$$\boxed{\varphi'(t) = \int_{a(t)}^{b(t)} f_t(x, t) dx + f(b(t), t) b'(t) - f(a(t), t) a'(t)}$$

Dcm. Basta osservare che $\varphi(t) = F(a(t), b(t), t)$
e applicare la CHAIN RULE:

$$\varphi'(t) = F_a a' + F_b b' + F_t$$

e sostituire F_a, F_b e F_t calcolati sopra.

— o — o —

TEOREMA 1

Una forma diff. chiusa in un aperto stellato
è esatta, cioè ammette primitiva.

Dim. Per semplicità la facciamo in 2 variabili.

$$\omega = A(x,y) dx + B(x,y) dy$$

con A e B di classe C^1 in Ω stellato con $Ay = Bx$.

A meno di traslazioni posso supporre Ω stellato rispetto a $(0,0)$

Punto

$$F(x,y) := \int_{\gamma} \omega$$

dove γ è la "direttissima" che unisce $(0,0)$ e (x,y) , cioè

$$\gamma(t) = (xt, yt) \quad t \in [0,1]$$

$x(t) \quad y(t)$

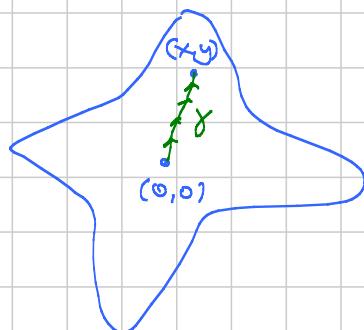
Allora $F(x,y) = \int_0^1 [A(xt, yt)x + B(xt, yt)y] dt$

$A(x(t), y(t)) \quad x(t)$ $y(t)$

Dovrò verificare che $F_x = A$ e $F_y = B$.

$$F_x(x,y) = \frac{\partial}{\partial x} \int_0^1 \dots \quad (\text{derivata di un integrale dipendente da parametro, con } x \text{ parametro e } t \text{ variabile di integrazione})$$

$$\begin{aligned} &= \int_0^1 \frac{\partial}{\partial x} [A(xt, yt)x + B(xt, yt)y] dt \\ &= \int_0^1 [A_x(xt, yt)t x + A(xt, yt) \cdot 1 + B_x(xt, yt)t y] dt \end{aligned}$$



NIENTE PANICO : l'integrandà è una derivata rispetto a t ...

$$\begin{aligned}
 &= \underset{\substack{\uparrow \\ \text{chiusura}}}{\int_0^1} [A_x(xt, yt)tx + A(xt, yt) + A_y(xt, yt)ty] dt \\
 &= \int_0^1 \frac{d}{dt} [tA(xt, yt)] dt \quad (\text{verificare mentalmente} \\
 &\quad \text{che torna!}) \\
 &= [tA(xt, yt)]_{t=0}^{t=1} = A(x, y)
 \end{aligned}$$

La verifica che $F_y = B$ è del tutto analoga . \square

— o — o —

ANALISI 2

LEZIONE 057

Titolo nota

27/11/2015

TEOREMA 2 Sia $\Omega \subseteq \mathbb{R}^m$ un aperto QUALUNQUE.

Sia ω una forma diff. su Ω CHIUSA.

Siamo γ_1 e γ_2 due curve a valori in Ω di classe C^1 a tratti, con gli STESSI ESTREMI e OMOTOPE.

Allora

$$\int_{\gamma_1} \omega = \int_{\gamma_2} \omega$$

Corollario Se Ω è semp. connesso e ω è chiusa, allora ω è esatta.

Dim. In \mathbb{R}^2 sotto ipotesi legg. più forti (in apparenza), cioè γ_1 e γ_2 curve C^1 con omotopia C^1 e oltre.

Fissiamo le notazioni:

$$\omega = A(x,y) dx + B(x,y) dy \quad Ay = Bx$$

Omotopia da indicare con $(x(t,s), y(t,s))$

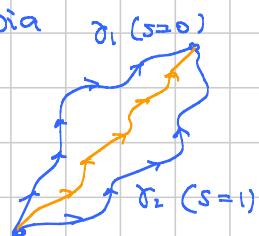
↑ ↑
parametro che
descrive l'omotopia

$$\gamma_1(t) = (x(t,0), y(t,0))$$

$$t \in [a,b]$$

$$\gamma_2(t) = (x(t,1), y(t,1))$$

$$t \in [a,b]$$



Definisco

$$\varphi(s) := \int_{\gamma_s} \omega \quad \gamma_s(t) = (x(t,s), y(t,s))$$

$$= \int_a^b [A(x(t,s), y(t,s)) x_t(t,s) + B(x(t,s), y(t,s)) y_t(t,s)] dt$$

La tesi è equivalente a dimostrare che $\varphi(s)$ è costante, cioè $\varphi'(s) = 0$ per ogni $s \in [0, 1]$.

Questo è un integrale dipendente da parametro (s è il param., t la variabile di integrazione)

$$\varphi'(s) = \int_a^b [A_x x_s x_t + A_y y_s x_t + A_x x_{ts} + \\ B_x x_s y_t + B_y y_s y_t + B y_{ts}] dt$$

Niente panico! Integrare per parti i termini con la deriv. 2a,

$$\int_a^b A x_{ts} dt = \int_a^b A (x_s)_t dt = [A x_s]_{t=a}^{t=b} - \int_a^b \frac{\partial}{\partial t} A \cdot x_s dt$$

↑
 si annulla
 per $t=a$ e $t=b$
 perché gli estremi sono fissi

$$= - \int_a^b \frac{\partial}{\partial t} A \cdot x_s dt = - \int_a^b (A_x x_t + A_y y_t) x_s dt$$

$$= - \int_a^b [A_x x_t x_s + A_y y_t x_s] dt$$

↓
 $B x y_t x_s$

Analogamente integrando per parti $B y_{ts}$ si eliminano gli altri due termini. \square

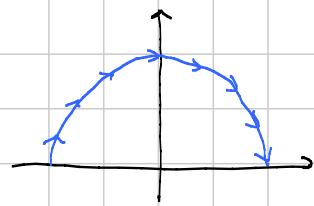
Esercizio Rifare le dim. dei teoremi 1 e 2 in n variabili (esercizio di gestione degli indici).

Come calcolo l'integrale di una forma lungo una curva?

- ① Formula usata basilicamente
- ② Formula dopo aver riparametrizzato la curva
- ③ Esattessa + primitiva
- ④ Chiusura + scelta curva omotoga a quella data

Esempio 1 $\omega = x^2y \, dx + y^2 \, dy$

$$\gamma(t) = (t, \sqrt{1-t^2}) \quad t \in [-1, 1]$$



ω non è chiusa, quindi non è esatta, quindi ③ e ④ adolfo.
La ① sembra calcolosa.

Proviamo la ② usando la parametrizzazione $(\cos t, \sin t)$ con $t \in [0, \pi]$. Achtung! Il verso è diverso, quindi metto segno - :

$$\int_{\gamma} \omega = - \int_0^{\pi} \omega = - \int_0^{\pi} [\cos^2 t \sin t (-\sin t) + \sin^2 t \cdot \cos t] dt =$$

\uparrow

si fa

percorre stessa curva, solo formula
di verso opposto

[Provare a vedere che succede con la ①]

Esempio 2 $\omega = xy^2 \, dx + (x^3y + y^3) \, dy$

$$\gamma(t) = (te^t, t^2 \sin t) \quad t \in [0, \pi]$$

$Ay = 2xy \quad B_x = 2xy \Rightarrow$ è chiusa \Rightarrow su tutto \mathbb{R}^2 è esatta 😊

Cerco a occhio una primitiva

$$F(x, y) = \frac{1}{2}x^2y^2 + C(y)$$

$$\begin{aligned} F_y(x, y) &= x^2y + \boxed{C'(y)} \\ &= x^2y + y^3 \end{aligned}$$

Quindi una primitiva è

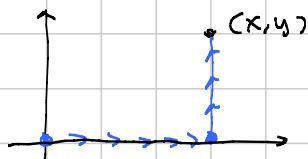
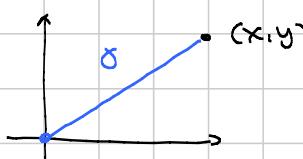
$$F(x, y) = \frac{1}{2}x^2y^2 + \frac{1}{4}y^4$$

$$\int_{\gamma} \omega = F(\gamma(\pi)) - F(\gamma(0)) = F(\pi e^{\pi}, 0) - F(0, 0) =$$

bauale sostituzione.

Oss. Se uno è disperato, saputo che ω è esatta può cercare la primitiva integrando lungo una curva che congiunge un punto base (x_0, y_0) (magari l'origine) con il punto generico (x, y) .

Curve furbe:



Esempio 3 $\omega = xy^2 dx + (xy + e^{y^2}) dy$

$$\gamma(t) = (te^t, t^2 \sin t) \quad t \in [0, \pi]$$

Come prima ω è esatta e una primitiva è

$$\frac{1}{2} x^2 y^2 + \text{primitiva di } e^{y^2} \dots$$

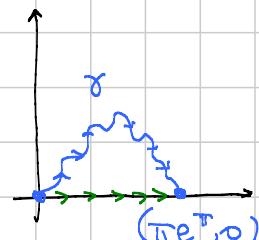
Posso lasciarla indicata e vedere cosa succede, oppure uso strategia ④ perché la forma è chiusa.

Sostituisco γ con la direttissima

$$\gamma_1(t) = (t, 0) \quad t \in [0, \pi e^\pi]$$

$$\int_{\gamma} \omega = \int_{\gamma_1} \omega = \int_0^{\pi e^\pi} 0 dt = 0 !!!$$

formula



[Vedere che succedeva con la strategia ①!]

Esempio 4

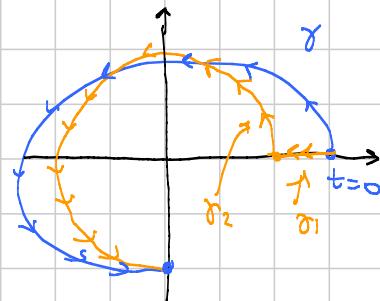
$$\omega = \left(\frac{y}{x^2+y^2} + x^2 \right) dx + \left(y^3 - \frac{x}{x^2+y^2} \right) dy$$

$\gamma(t)$ è la curva descritta in coord. polari da

$$\rho(t) = 3 + \sin t \quad \theta(t) = t \quad t \in [0, \frac{3\pi}{2}]$$

Vedendo

$$\gamma(t) = \underbrace{\left((3+\sin t) \cos t, \right)}_{x(t)} \underbrace{\left((3+\sin t) \sin t \right)}_{y(t)}$$



Si vede che ω è chiusa, ma non esatta su tutto $\mathbb{R}^2 \setminus$ origine.

Cerco una curva omotopa a γ ma più semplice

$$\int_{\gamma} \omega = - \int_{\delta_1} \omega + \int_{\delta_2} \omega \quad \delta_1(t) = (t, 0) \quad t \in [2, 3] \\ \delta_2(t) = (\cos t, \sin t) \quad t \in [0, \frac{3\pi}{2}]$$

Entrambi si calcolano usando la formula

Oss 1 Se uno non è così convinto che siano omotope, o non ha voglia di dimostrarlo, può usare l'esattezza in $\mathbb{R}^2 \setminus$ semiretta che è semp. connesso in quanto stellato e le due curve qualunque danno lo stesso integrale.



Oss 2 Chi vuole risparmiare può anche girare in senso opposto, ma tenendo conto del $\pm 2\pi$.



ANALISI 2

-

LEZIONE 058

Titolo nota

01/12/2015

SUPERFICI (Superfici 2-dim. in \mathbb{R}^3)

Def. Sia $\Omega \subseteq \mathbb{R}^2$ (connesso, compatto, chiusura di un aperto, misur.)

Una superficie è una applicazione $\Phi : \Omega \rightarrow \mathbb{R}^3$

Ipotesi classiche: $\rightarrow \Phi$ iniettiva in $\text{Int}(\Omega)$

$\rightarrow \Phi$ differenziabile in Ω

$\rightarrow J\Phi$ abbia rango 2 in ogni p.t. di $\text{Int}(\Omega)$

Si definisce supporto della superficie l'immagine di Φ

SUPERFICI CARTESIANE "pezzi di grafico di funzioni"

Data $f : \Omega \rightarrow \mathbb{R}$ la superficie cartesiana è $z = f(x, y)$.

Il suo supporto è

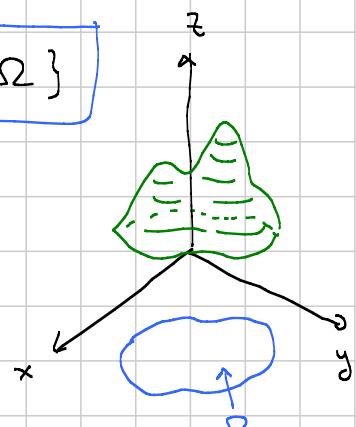
$$\{(x, y, z) \in \mathbb{R}^3 : z = f(x, y), (x, y) \in \Omega\}$$

Una sua possibile parametrizzazione è

$$\Phi(u, v) = \{(u, v, f(u, v)) : (u, v) \in \Omega\}$$

Notazione Indicheremo una superficie come

$$\Phi(u, v) = (x(u, v), y(u, v), z(u, v))$$



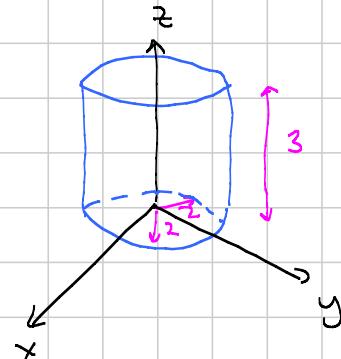
Esempio 1 $\phi(u, v) = (u, v, u^2 + v^2)$ $\Omega = [0, 1] \times [0, 1]$

Per es di parabolide $z = x^2 + y^2$ con $(x, y) \in [0, 1] \times [0, 1]$

Esempio 2 Cilindro con asse lungo
asse z

raggio di base = 2
altezza = 3

$$(2\cos\theta, 2\sin\theta, z) \quad (\theta, z) \in \Omega$$



$$\Omega = [0, 2\pi] \times [0, 3]$$

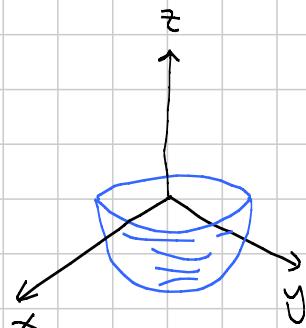
Nota bene: la parametrizzazione è iniettiva in $\text{Int}(\Omega)$,
ma non ovunque.

$$J = \begin{pmatrix} x_\theta & y_\theta & z_\theta \\ x_z & y_z & z_z \end{pmatrix} = \begin{pmatrix} -2\sin\theta & 2\cos\theta & 0 \\ 0 & 0 & 1 \end{pmatrix}$$

Si vede che $\text{rang}(J) = 2$ ovunque.

Esempio 3 Semisfera "sotto" con centro
in $(0, 0, 0)$ e raggio 2

Una parametrizzazione è (cartesiana)



$$\phi(u, v) = (u, v, -\sqrt{4-u^2-v^2}) \quad \Omega = \{(u, v) \in \mathbb{R}^2 : u^2 + v^2 \leq 4\}$$

Un'altra parametrizzazione (in coord. sferiche) è

$$\phi(\theta, \varphi) = (2\cos\varphi\cos\theta, 2\cos\varphi\sin\theta, 2\sin\varphi) \quad \text{con} \quad \Omega = [0, 2\pi] \times [-\frac{\pi}{2}, 0]$$

PIANO TANGENTE E VETTORE NORMALE

Vettore normale = vettore perpendicolare al piano tangente

Nel caso cartesiano il piano tangente ha equazione

$$z = f(x_0, y_0) + f_x(x_0, y_0)(x - x_0) + f_y(x_0, y_0)(y - y_0)$$

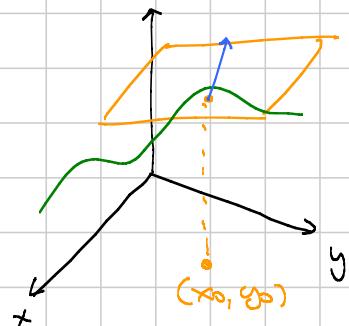
Posso riscrivere il piano nella forma

$$f_x(x_0, y_0)(x - x_0) + f_y(x_0, y_0)(y - y_0) - 1(z - f(x_0, y_0))$$

$\stackrel{\text{``}}{z_0}$

Vettore normale è

$$(f_x(x_0, y_0), f_y(x_0, y_0), -1) = \vec{n}$$



Nel caso generale l'equazione del piano tangente in forma parametrica è

$$\begin{aligned} (x, y, z) = & (x(u_0, v_0), y(u_0, v_0), z(u_0, v_0)) + \\ & t(\phi_u(u_0, v_0), \phi_v(u_0, v_0), \phi_{uv}(u_0, v_0)) + \\ & s(\phi_v(u_0, v_0), \phi_v(u_0, v_0), \phi_{vv}(u_0, v_0)) \end{aligned}$$

In forma più breve

$$(x, y, z) = \phi(u_0, v_0) + t\phi_u(u_0, v_0) + s\phi_v(u_0, v_0)$$

cioè è il piano affine passante per il punto $\phi(u_0, v_0)$ e giacente generata da $\phi_u(u_0, v_0)$ e $\phi_v(u_0, v_0)$, che sono linearmente indip. per ipotesi.

Brutalmente: l'equazione del piano tangente è il Taylor di ordine 1 della funzione vettoriale ϕ .

Per ottenere un vettore normale devo trovare un vettore perpendicolare a ϕ_u e ϕ_v . Questo si ottiene con la formula per il "prodotto vettore".

Formula misteriosa Dati due vettori (a_1, b_1, c_1) e (a_2, b_2, c_2) si ottiene un vettore \perp ad entrambi calcolando i 3 determinanti

$$\begin{pmatrix} i & j & k \\ a_1 & b_1 & c_1 \\ a_2 & b_2 & c_2 \end{pmatrix} \rightsquigarrow (b_1 c_2 - c_1 b_2, -a_1 c_2 + c_1 a_2, a_1 b_2 - a_2 b_1)$$

Il vettore prodotto da questa formula, se i primi 2 sono lin, indip., è tale che i 3 vettori nell'ordine costituiscono una base di \mathbb{R}^3 orientata come la base canonica cioè
la matrice di passaggio ha det. positivo

Esempio $(1, 0, 0) \quad (0, 1, 0) \quad (0, 0, 1)$
 $(0, 1, 0) \quad (0, 0, 1) \quad (1, 0, 0)$ $\begin{pmatrix} 0 & 1 & 0 \\ 0 & 0 & 1 \\ 1 & 0 & 0 \end{pmatrix}$ Det 1
 $(0, 1, 0) \quad (1, 0, 0) \quad (0, 0, 1)$ stessa orient.

$$\begin{pmatrix} 0 & 1 & 0 \\ 1 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 1 \end{pmatrix} \rightsquigarrow \text{Det} = -1 \Rightarrow \text{orientazione opposta}$$

Ci è il vettore normale?

Dico applicare la formula con Φ_u e Φ_v

$$\begin{pmatrix} i & j & k \\ x_u & y_u & z_u \\ x_v & y_v & z_v \end{pmatrix} \rightsquigarrow (y_u z_v - z_u y_v, -x_u z_v + z_u x_v, x_u y_v - y_u x_v)$$

VETTORE NORMALE "CANONICO"

Indichiamo con M_1, M_2, M_3 le componenti di questo vettore. Allora

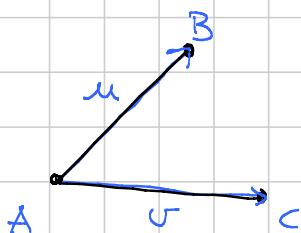
$$\| (M_1, M_2, M_3) \|^2 \neq 0 \text{ se il rango di } J_\phi \text{ è due}$$

$$= \| \Phi_u \|^2 \| \Phi_v \|^2 - \langle \Phi_u, \Phi_v \rangle^2$$

$$= \text{Det} \begin{pmatrix} \| \Phi_u \|^2 & \langle \Phi_u, \Phi_v \rangle \\ \langle \Phi_u, \Phi_v \rangle & \| \Phi_v \|^2 \end{pmatrix}$$

Dico Fare il contaccio.

Interpretazione geometrica: dati 3 punti nello spazio, come calcolo l'area del Δ di cui sono vertici?



Calcolo a partire da u e v il vettore normale \vec{m} con la formula misteriosa.
Allora

$$\text{Area} = \frac{1}{2} \| \vec{m} \|^2$$

ANALISI 2

LEZIONE 059

Titolo nota

01/12/2015

Prop. Se una curva è contenuta in una superficie, allora in ogni punto della curva la retta tangente alla curva è contenuta nel piano tangente alla super. in quel punto

Dim. Indichiamo la superficie con

$$(x(u,v), y(u,v), z(u,v)) \quad (u,v) \in \Omega$$



Una curva a valori nella superficie la possiamo pensare ottenuta a partire da una curva $(u(t), v(t)) \quad t \in [a,b]$ a valori in Ω .

In questo modo la curva si ottiene per composiz.

$$\gamma(t) = (x(u(t), v(t)), y(u(t), v(t)), z(u(t), v(t))) \quad t \in [a, b]$$

$$[a, b] \ni t \xrightarrow{\begin{array}{c} (u, v) \\ \uparrow \Omega \end{array}} (u(t), v(t)) \xrightarrow{\Phi} \gamma(t) \in \mathbb{R}^3$$

Fisso un $t_0 \in [a, b]$. La retta tangente alla curva ha equazione parametrica

$$\gamma(t_0) + t \dot{\gamma}(t_0) \quad t \in \mathbb{R}$$

Ora $\dot{\gamma}(t_0)$ si calcola con la chain rule e viene

$$\dot{\gamma} = (x_u \dot{u} + x_v \dot{v}, y_u \dot{u} + y_v \dot{v}, z_u \dot{u} + z_v \dot{v})$$

$$= \dot{u} (x_u, y_u, z_u) + \dot{v} (x_v, y_v, z_v) = \dot{u} \Phi_u + \dot{v} \Phi_v$$

Quindi δ è comb. lineare di ϕ_u e ϕ_v , quindi sta nella giacitura del piano tangente alla sup. nel p.to $T(t_0)$.

— o — o —

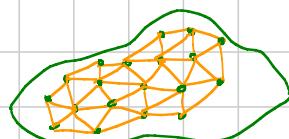
AREA DI UNA SUPERFICIE

Per le curve: so fare la lunghez. dei segmenti, e a partire da quella approssimo le curve con le poligonalni e definisco la lunghez. di una curva per appross come sup. delle lunghez. delle poligonalni.

Per le superfici: vorrei approssimare con dei triangoli di cui so fare l'area e fare il sup delle "triangolazioni".

Come vuoi si definisce l'area?

Con il sup dei triangolini!!!



Motivo: il sup viene praticamente sempre $+ \infty$.

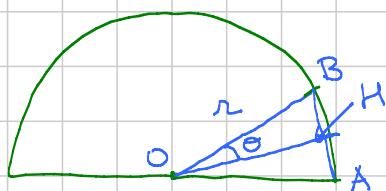
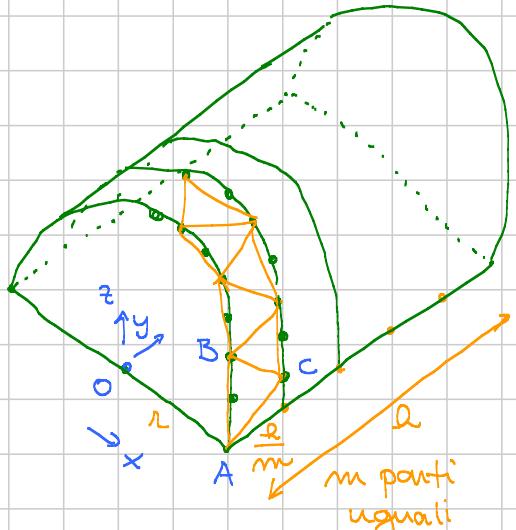
Esempio di Schwartz

Divido l'altezza in m punti

Divido la semicirc. in $2m$ punti

Calcoliamo l'area di ogni triangolo.

$$\text{Base} = AB = 2r \sin \theta = 2r \sin \frac{\pi}{2m}$$



Altezza del triangolo = lunghezza di CH
con il p.to medio della base

Sceviamo le coordinate di C e H

$$C = \left(r \cos \frac{\pi}{2n}, \frac{r}{m}, r \sin \frac{\pi}{2n} \right)$$

$$H = (\text{OH cos}\theta, 0, \text{OH sin}\theta) = (r \cos\theta \cos\theta, 0, r \cos\theta \sin\theta)$$

$$= \left(r \cos^2 \frac{\pi}{2n}, 0, r \sin \frac{\pi}{2n} \cos \frac{\pi}{2n} \right)$$

Ma allora, posto $\theta = \frac{\pi}{2n}$,

$$CH^2 = (r \cos\theta - r \cos^2\theta)^2 + \frac{R^2}{m^2} + (r \sin\theta - r \sin\theta \cos\theta)^2$$

$$= r^2 \cos^2\theta (1 - \cos\theta)^2 + \frac{R^2}{m^2} + r^2 \sin^2\theta (1 - \cos\theta)^2$$

$$\boxed{CH^2 = r^2 (1 - \cos\theta)^2 + \frac{R^2}{m^2}}$$

L'area di ogni triangolo è

$$\text{Area} = \frac{1}{2} 2r \sin\theta \sqrt{r^2 (1 - \cos\theta)^2 + \frac{R^2}{m^2}}$$

Quanti sono i triangoli? Considerando tutto il cilindro (sopra e sotto) sono $4n$ in ogni fascia, quindi in totale $4nm$.

Allora l'area totale è

$$\boxed{\text{Area tot} = 4nm r \sin \frac{\pi}{2n} \cdot \sqrt{r^2 \left(1 - \cos \frac{\pi}{2n}\right)^2 + \frac{R^2}{m^2}}}$$

Facciamo il limite prendendo $m = n$

Sviluppando al 1° ordine diventa

$$\sim \frac{2}{4} m \cdot n \cdot r \frac{\pi}{2m} \sqrt{n^2 \left(\frac{1}{2} \left(\frac{\pi}{2m} \right)^2 \right)^2 + \frac{\alpha^2}{m^2}} \rightarrow 2 \pi r$$

sup. che ci
aspettiamo

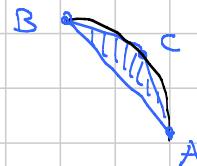
Oss. Ottengo lo stesso limite prendendo $m = m^\alpha$ con $\alpha < 2$ o più in generale $m = O(n^\alpha)$

Se prendo invece $m = m^3$

$$\sim \frac{2}{4} m \cdot m^3 \cdot r \frac{\pi}{2m} \sqrt{n^2 \left(\frac{1}{2} \left(\frac{\pi}{2m} \right)^2 \right)^2 + \frac{\alpha^2}{m^6}} \rightarrow +\infty$$

Moral: a seconda di come faccio i triangoli, il limite cambia! Posso anche farlo venire $2015 \pi r$ pur di scegliere $m = \alpha n^2$ con α opportuno.

Quando $m \rightarrow \infty$ molto più velocemente di n c'è un "effetto fisarmonica" per cui le aree dei singoli triangoli non tendono a zero.



Detto meglio matematicamente:

- se in una curva prendo una suddivisione fitta, i segmenti approssimano le rette tangenti
- in una sup. i triangolini, anche se diventano piccoli, possono non approssimare il piano tangente.

— o — o —

ANALISI 2

LEZIONE 060

Titolo nota

02/12/2015

Ambientazione: superficie $\Phi: \Omega \rightarrow \mathbb{R}^3$ con $\Omega \subseteq \mathbb{R}^2$

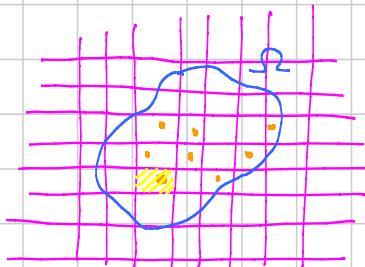
$$\Phi(u, v) = (X(u, v), Y(u, v), Z(u, v)) \quad (u, v) \in \Omega$$

↑ ↑ ↑
componenti

AREA DI UNA SUPERFICIE

① Come non si definisce? Con le triangolazioni no effetto fisarmonica dell'esempio di Schwarz

② Come si definisce? Approssimando con pezzi di piano tangente.



→ suddivido Ω in rettangolini R_1, \dots, R_k (sono quelli che toccano Ω)

→ scelgo un punto (u_i, v_i) in ogni rettangolo R_i

→ su ogni rettangolo R_i approssimo la superficie, cioè la funzione Φ , con il suo sviluppo di Taylor di ordine 1, che è una mappa affine.
nel punto $\Phi(u_i, v_i)$

→ considero l'immagine di R_i mediante la mappa affine appena considerata. L'immagine di R_i è un parallelogrammo contenuto nel piano \mathbb{R}^2 alla sup nel p.t. $\Phi(u_i, v_i)$

→ Brutalmente, sto "piastrellando" la superficie con dei parallelogrammi contenuti in piani tangenti.

→ Considero la somma delle aree dei parall. come una approx. dell'area della sup.

→ Infittisco la suddivisione e passo al limite.

Domanda: quanto vale l'area di ognuno dei parallelogrammi?

Domanda più generale: data un'affinità

$$\varphi(x) = Ax + b \quad \varphi: \mathbb{R}^2 \rightarrow \mathbb{R}^3$$

A matrice 3×2

come si trasformano le aree dei rettangoli?

Risposta: vengono moltiplicate per $\sqrt{M_1^2 + M_2^2 + M_3^2}$
dove M_1, M_2, M_3 sono i 3 minori 2×2 della matrice A .



Nel nostro caso $A = J\phi(u_i, v_i)$, quindi

somma aree
parallelogrammi

$$= \sum_{i=1}^k \text{Area } (R_i) \sqrt{M_1^2 + M_2^2 + M_3^2}$$

calcolato in (u_i, v_i)

Questa è una somma di Riemann per l'integrale

$$\int_{\Omega} \sqrt{M_1^2(u, v) + M_2^2(u, v) + M_3^2(u, v)} \, du \, dv$$

dove

$$\begin{aligned} M_1 &= (Y_u Z_v - Y_v Z_u) \\ M_2 &= (-X_u Z_v + X_v Z_u) \\ M_3 &= (X_u Y_v - X_v Y_u) \end{aligned}$$

$$J_\phi = \begin{vmatrix} X_u & X_v \\ Y_u & Y_v \\ Z_u & Z_v \end{vmatrix}$$

\uparrow \uparrow
 ϕ_u ϕ_v

Conclusione:

$$\text{area superficie} = \int_{\Omega} \sqrt{M_1^2 + M_2^2 + M_3^2} \, du \, dv$$

Altri modi di scrivere l'integrandola

$$M_1^2 + M_2^2 + M_3^2 = \|\phi_u \wedge \phi_v\|^2 \quad \phi_u \wedge \phi_v = (M_1, M_2, M_3)$$

$$= \|\phi_u\|^2 \|\phi_v\|^2 - \langle \phi_u, \phi_v \rangle^2$$

$$= \det \begin{pmatrix} \|\phi_u\|^2 & \langle \phi_u, \phi_v \rangle \\ \langle \phi_u, \phi_v \rangle & \|\phi_v\|^2 \end{pmatrix}$$

$$= \det (J_\phi)^t J_\phi$$

— o — o —

Superfici equivalenti a meno di riparametrizzazione

$$\phi: \Omega \rightarrow \mathbb{R}^3 \quad \varphi: \hat{\Omega} \xrightarrow{\text{diffeomorfismo}} \Omega \quad \hat{\Omega} \subseteq \mathbb{R}^2$$

P posso costruire una nuova superficie

$$\hat{\phi}: \hat{\Omega} \rightarrow \mathbb{R}^3 \quad \hat{\phi}(u, v) = \phi(\varphi(u, v))$$

$$\hat{\phi} = \phi \circ \varphi$$

Proposizione $\text{Area}(\hat{\phi}) = \text{Area}(\phi)$.

Dim. Uso l'ultima caratterizzazione di $M_1^2 + M_2^2 + M_3^2$.

$$\text{Area}(\hat{\phi}) = \int_{\hat{\Omega}} \sqrt{\det(J_{\hat{\phi}})^t (J_{\hat{\phi}})} du dv = (\star)$$

osservo che $J_{\hat{\phi}} = J_{\phi} \cdot J_{\varphi}$, quindi

$$(J_{\hat{\phi}})^t J_{\hat{\phi}} = J_{\varphi}^t J_{\phi}^t J_{\phi} J_{\varphi}$$

$$\det(J_{\hat{\phi}})^t J_{\hat{\phi}} = \det(J_{\phi})^t J_{\phi} (\det J_{\varphi})^2$$

Quindi

$$(\star) = \int_{\hat{\Omega}} |\det J_{\varphi}| \sqrt{\det(J_{\phi})^t (J_{\phi})} du dv$$

\uparrow calcolato in $\varphi(u, v)$

$$= \int_{\varphi(\hat{\Omega}) = \Omega} \sqrt{\det(J_{\phi})^t (J_{\phi})} du dv$$

\uparrow calcolato in (u, v)

cambio di variabili negli
integrali doppi

$$= \text{Area}(\phi).$$

— o — o —

Caso speciale 1 Superficie cartesiana $(u, v, f(u, v))$

$$J_{\phi} = \begin{pmatrix} 1 & 0 \\ 0 & 1 \\ f_u & f_v \end{pmatrix} \quad (M_1, M_2, M_3) = \phi_u \wedge \phi_v$$

$$= (-f_u, -f_v, 1)$$

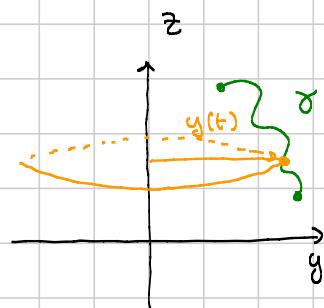
Quindi

$$\text{Area sup. cartesiana} = \int_{\Omega} \sqrt{1 + f_u^2 + f_v^2} \, du \, dv$$

Caso speciale 2 Superficie di rotazione

Considero una curva a valori nel piano yz

$$\gamma(t) = (y(t), z(t)) \quad t \in [a, b]$$



Rivolando intorno all'asse z la curva genera una sup. parametrizzata da

$$(y(t) \cos \theta, y(t) \sin \theta, z(t)) \quad t \in [a, b] \\ \theta \in [0, 2\pi]$$

$$J_\phi = \begin{pmatrix} \dot{y}(t) \cos \theta & -y(t) \sin \theta \\ \dot{y}(t) \sin \theta & y(t) \cos \theta \\ \ddot{z}(t) & 0 \end{pmatrix}$$

$$(M_1, M_2, M_3) = (-y \dot{z} \cos \theta, y \dot{z} \sin \theta, y \ddot{y})$$

$$\text{Area superficie} = \int_a^b dt \int_0^{2\pi} d\theta \sqrt{y^2 \dot{z}^2 + y^2 \dot{y}^2}$$

$$= 2\pi \int_a^b |y| \sqrt{\dot{y}^2 + \dot{z}^2} dt$$

ANALISI 2

LEZIONE 061

Titolo nota

02/12/2015

SUP. DI ROTAZIONE

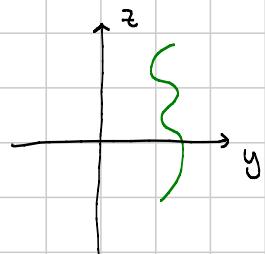
$$\gamma(t) = (y(t), z(t))$$

$$t \in [a, b]$$

$$y(t) \geq 0$$

Superficie

$$(y(t)\cos\theta, y(t)\sin\theta, z(t))$$



$$(t, \theta) \in \Omega = [a, b] \times [0, 2\pi]$$

$$\text{Area sup.} = 2\pi \int_a^b y(t) \sqrt{\dot{y}^2(t) + \dot{z}^2(t)} dt$$

Oss. Usando gli integrali curvilinei possiamo riscrivere la formula

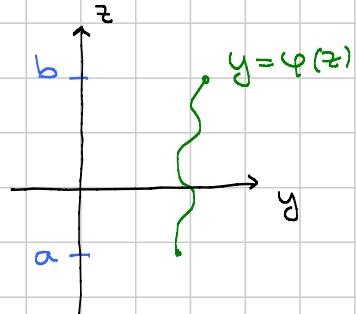
$$\text{Area sup.} = 2\pi \int_s^t y ds$$

Caso speciale: curva cartesiana rispetto all'asse z, cioè

$$\gamma(t) = (\varphi(t), t) \quad t \in [a, b]$$

Allora

$$\text{Area sup.} = 2\pi \int_a^b \varphi(t) \sqrt{1 + \dot{\varphi}^2(t)} dt$$



TEOREMA (GULDINO 2)

$$\text{Area sup rotazionale} = \text{lunghezza}(\gamma) \cdot 2\pi y_G$$

lunghezza circ. descritta da G
durante la rotazione

dove $\rightarrow \gamma$ è la curva che ruota

$\rightarrow y_G$ è la coord. y del baricentro della curva

Dimo Basta usare le definizioni

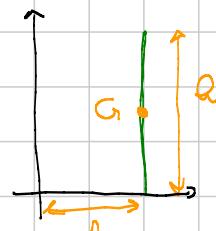
$$y_G = \frac{1}{\text{lunghezza}(\gamma)} \cdot \int_{\gamma} y \, ds \quad (\text{per definizione})$$

Se moltiplico per 2π lunghezza(γ) ottengo proprio la sup in uno dei tanti modi di scriverla.

— o — o —

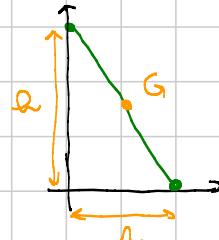
Esempio 1 Cilindro

$$\begin{aligned} \text{Area sup laterale} &= \text{lunghezza}(\gamma) \cdot 2\pi y_G \\ &= R \cdot 2\pi L \end{aligned}$$



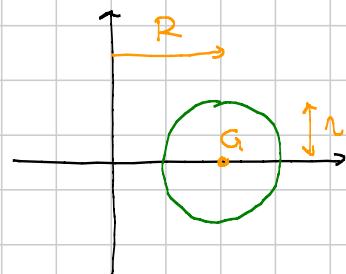
Esempio 2

$$\begin{aligned} \text{Area sup. laterale} &= \text{lunghezza}(\gamma) \cdot 2\pi y_G \\ &= \sqrt{R^2 + h^2} \cdot 2\pi \frac{R}{2} \end{aligned}$$



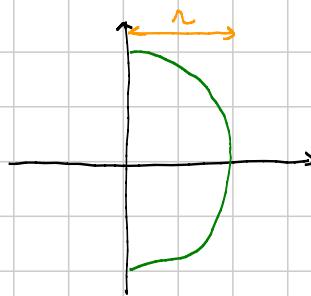
Esempio 3 Tono

$$\begin{aligned} \text{Area sup. totale} &= \text{lunghezza}(\gamma) \cdot 2\pi y_G \\ &= 2\pi R \cdot 2\pi R = 4\pi^2 R^2 \end{aligned}$$



Esempio 4 Sfera

1° modo : uso il baricentro della semicirc. calcolato qualche lezione fa.



2° modo : uso direttamente la formula

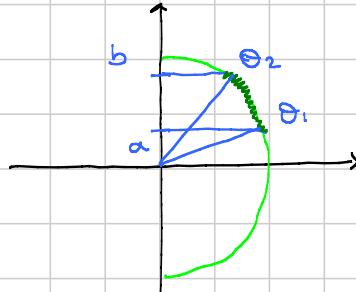
$$\text{Aria sup} = 2\pi \int_{\gamma} y \, ds \quad \begin{aligned} \gamma(t) &= (r \cos t, r \sin t) \\ t &\in [-\frac{\pi}{2}, \frac{\pi}{2}] \end{aligned}$$

$$= 2\pi \int_{-\frac{\pi}{2}}^{\frac{\pi}{2}} r \cos t \sqrt{r^2 \sin^2 t + r^2 \cos^2 t} \, dt$$

$$= 2\pi r^2 \int_{-\frac{\pi}{2}}^{\frac{\pi}{2}} \cos t \, dt = 4\pi r^2$$

Esempio 5 Segmento sferico

Posso usare la stessa formula con diversi estremi di integrazione



$$\text{Aria sup} = 2\pi r^2 \int_{\theta_1}^{\theta_2} \cos t \, dt$$

$$= 2\pi r^2 (\sin \theta_2 - \sin \theta_1)$$

$$b = r \sin \theta_2, \quad a = r \sin \theta_1$$

$$= 2\pi r (b - a)$$

— o — o —

INTEGRALI SUPERFICIALI

$$\int_S f(x, y, z) d\sigma$$

\uparrow

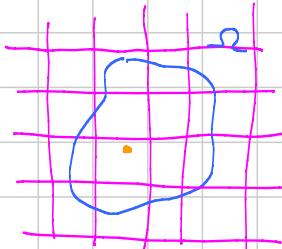
$$\phi: \Omega \rightarrow \mathbb{R}^3$$

integrale superficiale

funzione di 3 variabili definita
almeno sul sostegno della sup.

Idea della definizione

→ Partizione Ω come nella def. di
area su rettangoli R_i



→ fissa punti (u_i, v_i) in ogni R_i

→ considero il parallelogrammo P_i trasformato di R_i

→ considero la somma di Riemann

$$\sum_{i=1}^k \text{Area } (P_i) f(\phi(u_i, v_i))$$

→ raffizzo la suddivisione mandandolo a 0 il lato dei
rettangoli.

Al limite ottengo

$$\int_S f(x, y, z) d\sigma = \int_{\Omega} f(\phi(u, v)) \sqrt{M_1^2 + M_2^2 + M_3^2} du dv$$

Integrale di flusso

$$\mathbf{E}(x, y, z) = (A(x, y, z), B(x, y, z), C(x, y, z))$$

$$\int_S \langle \vec{E}, \vec{n} \rangle d\sigma = \text{flusso di } \vec{E} \text{ attraverso } S$$

↑
VERSORE normale
alla superficie

Ora $\vec{m} = (M_1, M_2, M_3)$ diviso la sua norma deveva
a semplificare la radice.

Quindi

$$\int_S \langle \vec{E}, \vec{m} \rangle d\sigma = \int_{\Omega} (AM_1 + BM_2 + CM_3) dudv$$

— o — o —

Esempio Integrale superficiale su una sfera

$$\Phi(\theta, \varphi) = (r \cos \varphi \cos \theta, r \cos \varphi \sin \theta, r \sin \varphi)$$

$$\dots \text{conto di } J_\Phi \dots \sqrt{M_1^2 + M_2^2 + M_3^2} = r^2 \cos \varphi$$

Quindi

$$\int_{\text{sfera}} f(x, y, z) d\sigma = \int_0^{2\pi} d\theta \int_{-\frac{\pi}{2}}^{\frac{\pi}{2}} d\varphi f(x, y, z) r^2 \cos \varphi$$

FISSO
 ↑
 sostituisco
 coord. sferiche

— o — o —

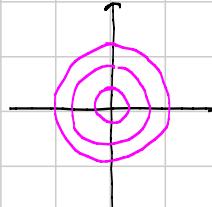
Finestra sul futuro: formule di coarea

Coord. polari

$$\iint_{\mathbb{R}^2} f(x, y) dx dy = \int_0^{+\infty} d\rho \int_0^{2\pi} d\theta f(\rho \cos \theta, \rho \sin \theta) \cdot \rho$$

$$= \int_0^{+\infty} d\rho \int_{\gamma_\rho}^\gamma f(x, y) ds$$

↑ circ. di raggio ρ

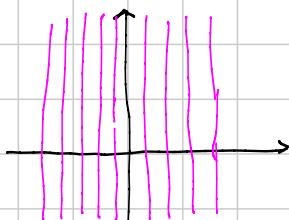


Coord. sferiche

$$\iiint_{\mathbb{R}^3} f(x, y, z) dx dy dz = \dots = \int_0^{2\pi} d\varphi \int_{S_p} f(x, y, z) d\sigma$$

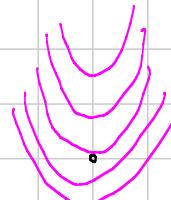
Fubini-Tonelli

$$\iint_{\mathbb{R}^2} f(x, y) dx dy = \int_{\mathbb{R}} dx \int_{R_x} f(x, y) dy$$



Esercizio Prova a scrivere e vedere se funzionano
dei Fubini-Tonelli

- quadrati
- rettangoli
- parabolici



ANALISI 2

-

LEZIONE 062

Titolo nota

04/12/2015

GRADIENTE, LAPLACIANO, DIVERGENZA, ROTORE

Setting: data una funzione $f: \Omega \rightarrow \mathbb{R}$ con $\Omega \subseteq \mathbb{R}^n$ aperto
dato un campo di vettori

$$\vec{E}: \Omega \rightarrow \mathbb{R}^3 \quad \text{con } \Omega \subseteq \mathbb{R}^2$$

$$\vec{E}(x, y, z) = (A(x, y, z), B(x, y, z), C(x, y, z))$$

Operatori differenziali: mandano funzioni / vettori in funzioni / vettori facendo un po' di derivate

GRADIENTEFUNZIONE \rightsquigarrow VETTORE

$$f(x, y) \rightsquigarrow \nabla f(x, y) = (f_x(x, y), f_y(x, y))$$

$f(x_1, \dots, x_n) \rightsquigarrow \nabla f(x_1, \dots, x_n)$ è il vettore che ha come componenti $\frac{\partial f}{\partial x_i}(x_1, \dots, x_n)$

LAPLACIANOFUNZIONE \rightsquigarrow FUNZIONE

$$f(x, y) \rightsquigarrow \Delta f(x, y) = f_{xx}(x, y) + f_{yy}(x, y)$$

\uparrow Delta

$$f(x_1, \dots, x_n) \rightsquigarrow \Delta f(x_1, \dots, x_n) = \sum_{k=1}^n \frac{\partial^2}{\partial x_k^2} f(x_1, \dots, x_n)$$

Oss. Il Laplaciano è la traccia della matrice Hessiana Hf

DIVERGENZA

$$\vec{E} = (A, B, C)$$

$$\vec{E} = (A_1, \dots, A_n)$$

↑ ↓
funzione di
n variabili

VETTORE \rightsquigarrow FUNZIONE

$$\operatorname{div} \vec{E} = Ax + By + Cz$$

$$\operatorname{div} \vec{E} = \sum_{k=1}^n \frac{\partial A_k}{\partial x_k} (x_1, \dots, x_n)$$

ROTORE

CURL in inglese

VETTORE \rightsquigarrow VETTOREVALE SOLO IN \mathbb{R}^3

$$\vec{E} = (A, B, C) \quad \operatorname{rot} \vec{E} \text{ è lo sviluppo formale del det}$$

$$\begin{pmatrix} i & j & k \\ \partial_x & \partial_y & \partial_z \\ A & B & C \end{pmatrix}$$

$$\operatorname{rot} \vec{E} = (Cy - Bz, -Cx + Az, Bx - Ay)$$

Oss. In fisica spesso si usa il rotore anche in dimensione due, intendendo che c'è una terza componente nulla

$$\operatorname{rot} (A, B) = \operatorname{rot} (A, B, 0) = (0, 0, Bx - Ay)$$

↑↑
dipendono
solo da x e y

Oss. (Finestra sul futuro) Il rotore è una semplificazione in \mathbb{R}^3 di una cosa più generale, che è il differenziabile di 1-forme differenziali.

— o — o —

Osservazioni

$$\textcircled{1} \quad \operatorname{div}(\nabla f) = \Delta f$$

Mettiamoci su \mathbb{R}^3 :

$$\operatorname{div}(\nabla f) = \operatorname{div}(f_x, f_y, f_z) = f_{xx} + f_{yy} + f_{zz} = \Delta f$$

$$\textcircled{2} \quad \operatorname{rot}(\nabla f) = 0 \quad (\text{inversione ordine di derivazione})$$

$$\text{Semplificando in } \mathbb{R}^3: \quad \operatorname{rot}(\nabla f) = \operatorname{rot}(f_x, f_y, f_z) =$$

$$\operatorname{Det} \begin{pmatrix} i & j & k \\ \partial_x & \partial_y & \partial_z \\ f_x & f_y & f_z \end{pmatrix} = (f_{zy} - f_{yz}, -f_{zx} + f_{xz}, f_{xy} - f_{yx})$$

Ultra brutal: operatorialmente la seconda e terza riga sono lin. dipendenti

Osservazione: Funziona anche in due variabili con il rotore dei fisici.

$$\textcircled{3} \quad \operatorname{div}(\operatorname{rot} \vec{E}) = 0$$

$$\text{In } \mathbb{R}^3: \quad \operatorname{div}(\operatorname{rot} \vec{E}) = \operatorname{div}(C_y - B_z, -C_x + A_z, B_x - A_y)$$

$$= (C_y - B_z)_x + (-C_x + A_z)_y + (B_x - A_y)_z$$

$$= \cancel{C_y}_x - \cancel{B_z}_x - \cancel{C_x}_y + \cancel{A_z}_y + \cancel{B_x}_z - \cancel{A_y}_z = 0.$$

Oss. Molte cose non hanno senso: $\operatorname{div} f$, $\operatorname{rot} f$, $\Delta(\operatorname{rot})$, $\nabla(\operatorname{rot})$, $\operatorname{rot}(\operatorname{div})$

GRADIENTE Data f funzione

→ Se $\nabla f = \vec{0}$, allora f è localmente costante, quindi costante se Ω è connesso.

→ Se $\nabla f_1 = \nabla f_2$, allora $f_1 - f_2$ è costante se Ω è connesso

ROTORE Dato $\vec{E} = (A, B, C)$

→ Se $\text{rot } \vec{E} = \vec{0}$, allora la forma diff. $A dx + B dy + C dz$ è chiusa, quindi se Ω è semplicemente connesso segue che \vec{E} è il gradiente di una qualche funzione f .

(Stessa cosa in \mathbb{R}^2 con il rotore dei fisici e forma $A dx + B dy$)

→ Se $\text{rot } \vec{E}_1 = \text{rot } \vec{E}_2$ e Ω è semp. connesso, allora esiste una funzione $f : \Omega \rightarrow \mathbb{R}$ tale che

$$\vec{E}_1 = \vec{E}_2 + \nabla f$$

Oss. Se siamo in $\mathbb{R}^2 \setminus p.t.$ (con il rot. dei fisici) o in $\mathbb{R}^3 \setminus$ retta, allora

$\text{rot } \vec{E} = \vec{0} \Leftrightarrow \vec{E} = \nabla f + \text{multiplo dei coeff. della solita forma chiusa e non esatta.}$

— o — o —

DIVERGENZA Dato $\vec{E} = (A, B, C)$ in \mathbb{R}^3

→ Se $\operatorname{div} \vec{E} = 0$, allora sotto opportune ipotesi su Ω esiste un campo \vec{F} tale che

$$\vec{E} = \operatorname{rot} \vec{F}$$

Ad esempio questo vale se Ω è **stellato**

→ Se $\operatorname{div} \vec{E}_1 = \operatorname{div} \vec{E}_2$, e Ω è stellato, allora

$$\exists \vec{F} \text{ tale che } \vec{E}_1 = \vec{E}_2 + \operatorname{rot} \vec{F}$$

Oss. \vec{F} non è per nulla unico, in quanto basta aggiungere ad \vec{F} il gradiente di una funzione ed il suo rotore non cambia.

— o — o —

Esercizio Calcolare, dato $\vec{E} = (A, B, C)$

$$-\operatorname{rot}(\operatorname{rot} \vec{E}) + \nabla(\operatorname{div} \vec{E}) = (\Delta A, \Delta B, \Delta C)$$

$$\nabla(\operatorname{div} \vec{E}) = \nabla(A_x + B_y + C_z) =$$

$$= (A_{xx} + B_{yx} + C_{zx}, A_{xy} + B_{yy} + C_{zy}, A_{xz} + B_{yz} + C_{zz})$$

$$\operatorname{rot}(\operatorname{rot} \vec{E}) = \operatorname{Det} \begin{pmatrix} i & j & k \\ \partial_x & \partial_y & \partial_z \\ C_y - B_z & A_z - C_x & B_x - A_y \end{pmatrix}$$

$$= (B_{xy} - A_{yy} - A_{zz} + C_{zx}, \dots, \dots)$$

— o — o —

ANALISI 2

LEZIONE 063

Titolo nota

04/12/2015

TEOREMA DI GAUSS-GREEN

Caso nel piano $m=2$

Sotto opportune ipotesi vale la formula

$$\int_{\Omega} f \operatorname{div} \vec{E} dx dy = \int_{\partial\Omega} f \langle \vec{E}, \vec{n} \rangle ds - \int_{\Omega} \langle \nabla f, \vec{E} \rangle dx dy$$

↑
versore normale
esterno ad Ω

Si catene che

- $\Omega \subseteq \mathbb{R}^2$ è un aperto limitato con $\partial\Omega$ abbastanza regolare
- $f: \hat{\Omega} \rightarrow \mathbb{R}$ è una funzione suff. regolare con $\hat{\Omega} \supseteq \bar{\Omega}$
- $E: \hat{\Omega} \rightarrow \mathbb{R}^2$ è un campo di vettori suff. regolare

Ora

- al LHS c'è l'integrale doppio di una funzione
 - il primo termine al RHS è un integrale curvilineo di una funzione
 - il secondo termine al RHS è l'integrale doppio di una funzione.
- o — o —

TEOREMA DELLA DIVERGENZA

Sempre in \mathbb{R}^2

Sotto opportune ipotesi vale la formula

$$\int_{\Omega} \operatorname{div} \vec{E} dx dy = \int_{\partial\Omega} \langle \vec{E}, \vec{n} \rangle ds$$

Dim] (Del teo. div. dato Gauss-Green) Prendo $f(x,y) := 1$.

Esercizio Data una funzione f ed un campo \vec{E} , calcolare $\operatorname{div}(f\vec{E})$

$$\operatorname{div}(f\vec{E}) = \langle \nabla f, \vec{E} \rangle + f \operatorname{div} \vec{E}$$

Dirittamente in \mathbb{R}^n : $\vec{E} = (A_1, A_2, \dots, A_n)$

$$f\vec{E} = (fA_1, fA_2, \dots, fA_n)$$

$$\operatorname{div}(f\vec{E}) = \sum_{k=1}^n \frac{\partial}{\partial x_k} (fA_k) = \sum_{k=1}^n \frac{\partial f}{\partial x_k} \cdot A_k + f \frac{\partial A_k}{\partial x_k}$$

$$= \underbrace{\sum_{k=1}^n \frac{\partial f}{\partial x_k} \cdot A_k}_{\langle \nabla f, \vec{E} \rangle} + \underbrace{f \sum_{k=1}^n \frac{\partial A_k}{\partial x_k}}_{f \operatorname{div} \vec{E}}$$

Dim.] (di Gauss-Green a partire dal teorema della div).

$$\int_{\Omega} \operatorname{div} \vec{E} dx dy = + \int_{\partial\Omega} \langle \vec{E}, \vec{n} \rangle ds \quad (\text{teo. div.})$$

Lo applico con $f\vec{E}$ al posto di \vec{E} . Al LHS

$$\int_{\Omega} \operatorname{div}(f\vec{E}) dx dy = \int_{\Omega} \langle \nabla f, \vec{E} \rangle dx dy + \int_{\Omega} f \operatorname{div} \vec{E} dx dy$$

esercizio

Al RHS ottengo

$$\int_{\partial\Omega} \langle f\vec{E}, \vec{n} \rangle ds = \int_{\partial\Omega} f \langle \vec{E}, \vec{n} \rangle ds$$

Riorganizzando i termini ottengo G-G. \square

Corollario di G.G.

Sotto opportune ipotesi vale la formula

$$\int_{\Omega} \Delta u \cdot v \, dx dy = \int_{\partial\Omega} v \underbrace{\langle \nabla u, \vec{m} \rangle}_{ds} - \int_{\Omega} \langle \nabla u, \nabla v \rangle \, dx dy$$

dove $u: \Omega \rightarrow \mathbb{R}$, $v: \Omega \rightarrow \mathbb{R}$.

[Dim.] Basta usare G.G con $f = v$ e $\vec{E} = \nabla u$

$$\int_{\Omega} f \operatorname{div} \vec{E} \, dx dy = \int_{\partial\Omega} f \underbrace{\langle \vec{E}, \vec{m} \rangle}_{ds} - \int_{\Omega} \langle \nabla f, \vec{E} \rangle \, dx dy$$

\downarrow \downarrow \downarrow
 $\sqrt{\operatorname{div}(\nabla u)}$ $\langle \nabla u, \vec{m} \rangle \, ds$ $\langle \nabla v, \nabla u \rangle$
 $"\Delta u"$ $\quad \quad \quad$

Oss. $\langle \nabla u, \vec{m} \rangle$ è la derivata di u nella direzione uscente da $\partial\Omega$.

— o — o —

In dimensione 2, l'integrale sul bordo può essere interpretato usando le forme diff.

Prendiamo il teo. della div. con $\vec{E} = (A, B)$:

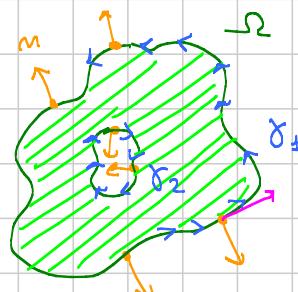
$$\operatorname{div} \vec{E} \quad \langle \vec{E}, \vec{m} \rangle$$

$$\int_{\Omega} (Ax + By) \, dx dy = \int_{\partial\Omega} (A \cdot m_1 + B m_2) \, ds \quad \vec{m} = (m_1, m_2)$$

Prendiamo nel disegno due curve γ_1 e γ_2 che percorrono il bordo $\partial\Omega$.

Se le curve percorrono il bordo $\partial\Omega$

lasciandosi Ω a sinistra, allora
 \vec{m} si ottiene ruotando di 90° in senso
 ORARIO il versore tangente alla curva.



Quindi se $\sigma(t) = (x(t), y(t))$ come sopra $\dot{\sigma}(t) = (\dot{x}(t), \dot{y}(t))$
 $t \in [a, b]$

$$\text{versore tangente} = \left(\frac{\dot{x}(t)}{\sqrt{\dot{x}^2(t) + \dot{y}^2(t)}}, \frac{\dot{y}(t)}{\sqrt{\dot{x}^2(t) + \dot{y}^2(t)}} \right)$$

e infine

$$\vec{n} = \left(\frac{\dot{y}}{\sqrt{\dot{x}^2 + \dot{y}^2}}, \frac{-\dot{x}}{\sqrt{\dot{x}^2 + \dot{y}^2}} \right)$$

algebra
lineare

Ma allora

int. curvilineo

$$\begin{aligned} \int_{\partial\Omega} (A n_1 + B n_2) ds &= \int_a^b \left(A \frac{\dot{y}}{\sqrt{\dot{x}^2 + \dot{y}^2}} - B \frac{\dot{x}}{\sqrt{\dot{x}^2 + \dot{y}^2}} \right) \sqrt{\dot{x}^2 + \dot{y}^2} dt \\ &= \int_a^b (A \dot{y} - B \dot{x}) dt \\ &= \int_a^b (-B dx + A dy) \\ &\quad \text{Forma differenziale} \end{aligned}$$

curva che percorre $\partial\Omega$ lasciando Ω a sinistra

Conclusione

$$\int_{\Omega} (A x + B y) dx dy = \int_{\partial\Omega^+} (-B dx + A dy)$$

curva che percorre $\partial\Omega$ lasciandolo a sinistra.

Oss.1 "Lasciare ω a sinistra" è un modo brutale di dire che $\{\vec{m}, \vec{\sigma}\}$ sono una base di \mathbb{R}^2 orientata come quella canonica.

Oss.2 GG è la formula di integrazione per parti degli integrali multipli.

ANALISI 2 - LEZIONE 064

Titolo nota

09/12/2015

Teorema della divergenza e applicazioni

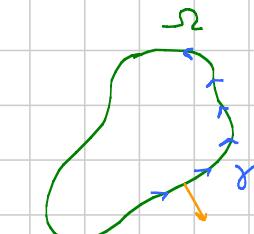
Sotto opportune ipotesi

$$\int_{\Omega} \operatorname{div} \vec{E} dx dy = \int_{\partial\Omega} \langle \vec{E}, \vec{n} \rangle ds$$

Ci sono 2 modi di pensare il RHS:

- ① come integrale di flusso
- ② come integrale di una forma differenziale

$$\vec{E} = (A(x,y), B(x,y))$$



$$t \in [a,b]$$

$\partial\Omega$ sia il supporto di una o più curve $\gamma(t) = (x(t), y(t))$ che lo percorrono "lasciando Ω a sinistra". In queste ipotesi

$$\text{versore tangente} = \left(\frac{\dot{x}}{\sqrt{\dot{x}^2 + \dot{y}^2}}, \frac{\dot{y}}{\sqrt{\dot{x}^2 + \dot{y}^2}} \right) \quad \vec{n} = \frac{1}{\sqrt{\dot{x}^2 + \dot{y}^2}} (+\dot{y}, -\dot{x})$$

↑ ruotato orario
del tangente

Quindi

$$\int_{\Omega} \langle \vec{E}, \vec{n} \rangle ds = \int_a^b A \dot{y} - B \dot{x} dt = \int_{\gamma} -B dx + A dy$$

In conclusione possiamo riscrivere il teorema come

$$\int_{\Omega} (A_x + B_y) dx dy = \int_{\partial\Omega^+} -B dx + A dy$$

↑ una o più curve che percorrono $\partial\Omega$ come previsto

Applicazioni classiche

- ① Calcolo di integrali di flusso
- ② Calcolo di integrali su domini descritti mediante il bordo.

Caso tipico : calcolo dell'area



Data una curva chiusa $\gamma(t)$ nel piano, calcolare l'area del dominio che racchiude.
Supponiamo la curva semplice e che lasci il dominio a sx.

Applico la formula precedente con $\vec{E} = (x, 0)$



Allora

$$\text{Area } (S) = \int_S 1 \, dx \, dy = \int_{\gamma} y \, dx$$

In alternativa posso prendere $\vec{E} = (0, y)$ da cui

$$\text{Area } (S) = \int_{\gamma} -x \, dy$$

Oss. È evidente che le due formule danno lo stesso risultato cioè

$$\int_{\gamma} y \, dx = - \int_{\gamma} x \, dy$$

perché

$$\int_{\gamma} y \, dx + x \, dy = 0$$

perché la forma $y \, dx + x \, dy$ è chiusa (quindi esatta su \mathbb{R}^2) e la curva è chiusa.

Oss. Posso ottenere altre formule "mixando" le 2 precedenti

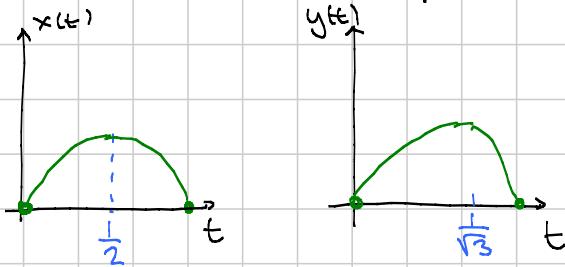
$$\begin{aligned} \text{Area } (\Omega) &= \int_{\gamma} \frac{1}{2} y dx - \frac{1}{2} x dy \\ &= \int_{\gamma} \lambda y dx - (1-\lambda) x dy \quad \lambda \in \mathbb{R} \end{aligned}$$

$$\boxed{\text{Area } (\Omega) = \int_{\gamma} y dx = - \int_{\gamma} x dy = \text{mix var}}$$

Se $\gamma(t)$ percorre nel verso sbagliato, bisogna cambiare i segni.

Esempio 1 $\gamma(t) = \begin{pmatrix} t-t^2 \\ x(t) \\ y(t) \end{pmatrix} \quad t \in [0, 1]$

Questa è una curva semplice (verifica!)



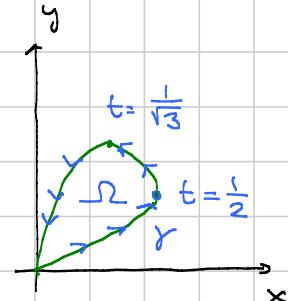
$$y'(t) = 1-3t^2$$

$$\text{Area } (\Omega) = \int_{\gamma} y dx = \int_0^1 y(t) \dot{x}(t) dt = \int_0^1 (t-t^2)(1-3t^2) dt$$

In alternativa

$$\text{Area } (\Omega) = - \int_{\gamma} x dy = - \int_0^1 x(t) y'(t) dt = - \int_0^1 (t-t^2)(1-3t^2) dt$$

Il secondo integrale si ottiene dal 1° mediante integrazione per parti.



Esempio 2 Calcolare $\iint_{\Omega} (x^2+y) dx dy$, dove Ω è quello precedente

$$\iint_{\Omega} (Ax + By) dx dy = \int_{\gamma} -B dx + A dy$$

Scelgo $\vec{E} = (A, B) = (\frac{1}{3}x^3, \frac{1}{2}y^2)$

$$\iint_{\Omega} (x^2+y) dx dy = \int_{\gamma} -\frac{1}{2}y^2 dx + \frac{1}{3}x^3 dy$$

$$= \int_0^1 \left[-\frac{1}{2}(t-t^3)^2(1-2t) + \frac{1}{3}(t-t^2)^3(1-3t^2) \right] dt$$

$\uparrow y^2$ $\uparrow x$ $\uparrow x^3$ $\uparrow y$

= si fa.

In alternativa potrei usare

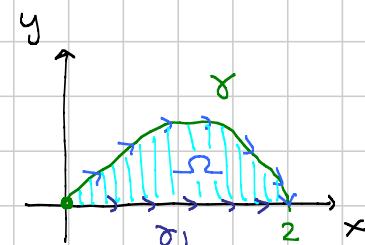
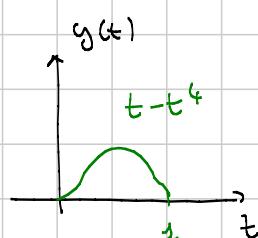
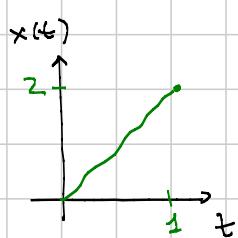
$$\vec{E} = (0, x^2 y + \frac{1}{2}y^2) \text{ oppure } \vec{E} = (\frac{1}{3}x^3 + xy, 0)$$

o mix opportuni.

—○—○—

Esempio 3 Sia Ω limitato dalla curva $\gamma(t) = (t+t^3, t-t^4)$ e dall'asse x .

$$t \in [0, 1]$$



Calcolare $\iint_{\Omega} x y^2 dx dy$

$\partial\Omega^+$ è fatto da 2 curve $\gamma_1(t) = (t, 0)$ con $t \in [0, 2]$
 $\gamma_2(t) = \gamma$ percorsa al contrario
quindi

$$\iint_{\Omega} Ax + By \, dx \, dy = \int_{\gamma_1} -B \, dx + A \, dy - \int_{\gamma} (-B \, dx + A \, dy)$$

$\uparrow \gamma$
 γ va percorsa al contrario

Posso scegliere $(A, B) = (\frac{1}{2}x^2y^2, 0)$. In questo modo

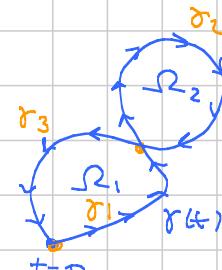
$$\int_{\gamma_1} -B \, dx + A \, dy = 0$$

$\uparrow = 0 \quad \uparrow = 0$

$$\iint_{\Omega} xy^2 \, dx \, dy = - \int_{\gamma} \frac{1}{2}x^2y^2 \, dy = - \int_0^1 \frac{1}{2}(t+t^3)^2(t-t^4)^2(1-4t^3) \, dt$$

$=$ si fa.

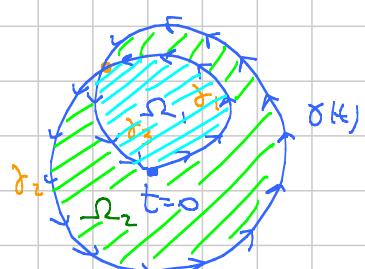
— o — o —



Oss. Se la curva non è semplice, le cose si complicano.

Cosa succede nell'esempio se calcolo

$$\begin{aligned} \int_{\gamma} y \, dx &= \text{Area } (\Omega_1) - \text{Area } (\Omega_2) \\ &= \underbrace{\int_{\gamma_1} y \, dx + \int_{\gamma_3} y \, dx}_{\text{Area } (\Omega_1)} + \underbrace{\int_{\gamma_2} y \, dx}_{-\text{Area } (\Omega_2)} \end{aligned}$$

$$\begin{aligned} \int_{\gamma} y \, dx &= \underbrace{\int_{\gamma_1} y \, dx + \int_{\gamma_3} y \, dx}_{\text{Area } (\Omega_1)} + \underbrace{\int_{\gamma_2} y \, dx}_{\text{Area } (\Omega_1 \cup \Omega_2)} \\ &= 2 \text{Area } (\Omega_1) + \text{Area } (\Omega_2) \end{aligned}$$


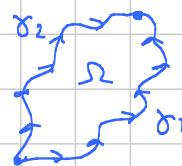
ANALISI 2

LEZIONE 065

Titolo nota

09/12/2015

$$\iint_{\Omega} (Ax + By) dx dy = \int_{\partial\Omega^+} (-B dx + A dy)$$



Pensiamo una forma diff. $\omega = C dx + D dy$

Pensiamo due curve δ_1 e δ_2 con gli stessi estremi e nessuna altra intersezione.

Supponiamo che ω sia definita e suff. regolare in tutto l'insieme Ω delimitato dalle due curve. Allora

$$\int_{\delta_1} \omega - \int_{\delta_2} \omega = \int_{\partial\Omega^+} \omega = \int_{\partial\Omega^+} (C dx + D dy) \quad D = A, B = -C$$

$$= \iint_{\Omega} (Dx - Cy) dx dy$$

\circ se ω è chiusa

Quindi

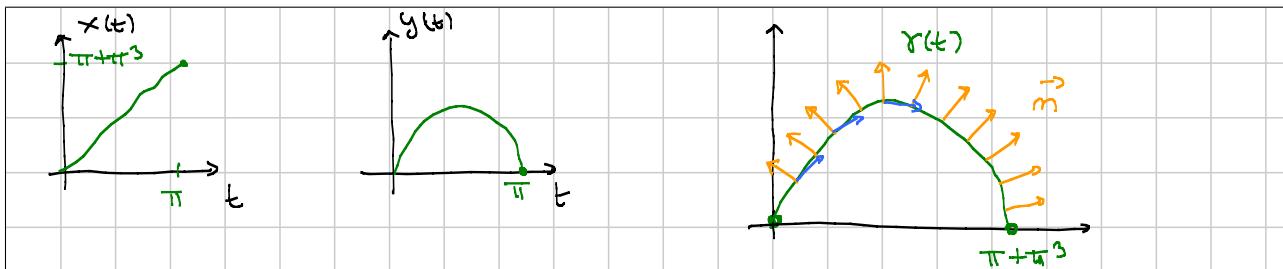
ω chiusa $\Rightarrow \int_{\delta_1} \omega = \int_{\delta_2} \omega$ per di sapere che δ_1 e δ_2 percorrono il bordo $\partial\Omega$ di un Ω su cui ω è ben definita.

— o — o —

Esempio 1 $\vec{E} = (y^2 \arctan y, x \sin(x^3))$

$$\gamma(t) = (t + t^3, \sin t) \quad t \in [0, \pi]$$

Calcolare il flusso di \vec{E} lungo γ pensando al flusso dal basso verso l'alto.



$\gamma(t)$ è una curva semplice non chiusa.

1° modo Scrivo il versore $\vec{m} = \frac{1}{\sqrt{\dot{x}^2 + \dot{y}^2}} (-\dot{y}, \dot{x})$

↑
rotazione antioraria del tangente

Quindi calcolo l'integrale

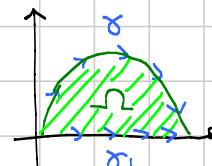
$$\begin{aligned} \int_{\gamma} \langle \vec{E}, \vec{m} \rangle ds &= \int_{\gamma} -A dy + B dx \\ &= \int_0^{\pi} (\sin t)^2 \cos t \cdot (\sin t) \cdot (\cos t) + \dots \\ &= \text{contaccio.} \end{aligned}$$

2° modo Provo ad usare il teo. della divergenza.

Considero il rettangolo Ω limitato dalla curva γ e dall'asse x .

Applico teo della divergenza

$$\begin{aligned} \iint_{\Omega} \operatorname{div} \vec{E} dx dy &= \int_{\partial\Omega^+} \langle \vec{E}, \vec{m} \rangle ds \\ &= \int_{\gamma_1} (-B dx + A dy) - \int_{\gamma_1} (-B dx + A dy) \end{aligned}$$



Quindi

$$\begin{aligned} \int_{\gamma} -B dx + A dy &= \int_{\gamma_1}'' (-B dx + A dy) = - \int_0^{\pi^3 + \pi} t \sin(t^3) 1 dt \\ &= \text{si fa} \end{aligned}$$

Occhio all'orientazione. Quello che mi serve è

$$\int_{\gamma} \langle \vec{E}, \vec{m} \rangle ds = \int_{\gamma} -A dy + B dx, \text{ quindi alla fine devo cambiare il segno.}$$

vedi formula per \vec{m}
ottenuta nel primo modo.

— o — o —

LAPLACIANO IN COORDINATE POLARI

Motivazione Data una funzione $u(x,y)$ il suo laplaciano è

$$\Delta u(x,y) = u_{xx}(x,y) + u_{yy}(x,y)$$

La funzione u la posso pensare in coord. polari

$$u(\rho \cos \theta, \rho \sin \theta) = v(\rho, \theta)$$

Posso fare la stessa operazione sul laplaciano, cioè

$$\Delta u(\rho \cos \theta, \rho \sin \theta)$$

Domanda: quale operazione sulla $v(\rho, \theta)$ produce lo stesso risultato?

Esempio $u(x,y) = x^2y + y^3$

$u_x = 2xy$	$u_{xx} = 2y$
$u_y = x^2 + 3y^2$	$u_{yy} = 6y$

Quindi

$$\Delta u(x,y) = 8y \quad \Delta u(\rho \cos \theta, \rho \sin \theta) = 8\rho \sin \theta$$

$$v(\rho, \theta) = u(\rho \cos \theta, \rho \sin \theta) = \rho^3 \cos^2 \theta \sin \theta + \rho^3 \sin^3 \theta$$

$$= \rho^3 \sin \theta$$

Quale operazione su v produce $8\rho \sin \theta$

Contro $\mathbf{v}(\rho, \theta) = u(\rho \cos\theta, \rho \sin\theta)$. Calcolo con la chain rule
le derivate parziali

$$v_\rho = u_x \rho \cos\theta + u_y \rho \sin\theta$$

$$v_\theta = -u_x \rho \sin\theta + u_y \rho \cos\theta$$

$$v_{\rho\rho} = u_{xx} \rho^2 \cos^2\theta + 2u_{xy} \rho \cos\theta \sin\theta + u_{yy} \rho^2 \sin^2\theta$$

$$v_{\theta\theta} = u_{xx} \rho^2 \sin^2\theta - 2u_{xy} \rho^2 \cos\theta \sin\theta + u_{yy} \rho^2 \cos^2\theta$$

$$- u_x \rho \cos\theta - u_y \rho \sin\theta$$

Quindi

$$v_{\rho\rho}(\rho, \theta) + \frac{1}{\rho^2} v_{\theta\theta}(\rho, \theta) = u_{xx}(\rho \cos\theta, \rho \sin\theta) + u_{yy}(\dots, \dots)$$

$$- u_x \frac{1}{\rho} \cos\theta - u_y \frac{1}{\rho} \sin\theta \rightsquigarrow \frac{1}{\rho} v_\rho$$

$$= \Delta u(\rho \cos\theta, \rho \sin\theta)$$

Concludendo

$$\boxed{\Delta u = v_{\rho\rho} + \frac{1}{\rho^2} v_{\theta\theta} + \frac{1}{\rho} v_\rho}$$

Nell'esempio in effetti $v = \rho^3 \sin\theta$

$$v_\rho = 3\rho^2 \sin\theta \quad v_\theta = \rho^3 \cos\theta$$

$$v_{\rho\rho} = 6\rho \sin\theta \quad v_{\theta\theta} = -\rho^3 \sin\theta$$

$$v_{\rho\rho} + \frac{1}{\rho^2} v_{\theta\theta} + \frac{1}{\rho} v_\rho = 6\rho \sin\theta - \rho \sin\theta + 3\rho \sin\theta$$

$$= 8\rho \sin\theta \quad \text{😊}$$

Esercizio trovare tutte le funzioni radiali tali che $\Delta u = 0$

Passando in coord. polari si ottiene che $v(\rho, \theta)$ non dipende da θ , quindi $v_{\theta\theta} = 0$. Quindi bisogna risolvere

$$v_{\rho\rho} + \frac{1}{\rho} v_\rho = 0$$

Ponendo $y(\rho) = v_\rho(\rho)$ abbiamo $\ddot{y} + \frac{1}{\rho} y = 0$

che è una equazione del 1° ordine a variabili separabili

$$y' = -\frac{1}{\rho} y \rightsquigarrow \frac{dy}{y} = -\frac{dp}{\rho} \rightsquigarrow \log|y| = -\log\rho + c$$

$$\rightsquigarrow |y| = \frac{k}{\rho} \quad \text{per una opportuna costante } k \in \mathbb{R}, \text{ quindi}$$

$$v_\rho(r) = \frac{k}{\rho} \rightsquigarrow \boxed{v(r) = k \log r + c}$$

Tranne quella con $k=0$, tutte le altre divergono nell'origine.

—○ —○ —

Esercizio Fare il Laplaciano in coord. sferiche e
trovare le sol. radiali di $\Delta u = 0$ in \mathbb{R}^3 .

—○ —○ —

ANALISI 2

2

LEZIONE 066

Titolo nota

11/12/2015

DIMOSTRAZIONI DI GAUSS-GREEN IN DIMENSIONE 2Teo. divergenza

$$\iint_{\Omega} \operatorname{div} \vec{E} dx dy = \int_{\partial\Omega} \langle \vec{E}, \vec{n} \rangle ds$$

Se poniamo $\vec{E} = (A, B)$ si può riscrivere come

$$\iint_{\Omega} (Ax + By) dx dy = \int_{\partial\Omega^+} (-B dx + A dy)$$

curva o insieme di curve che percorrono $\partial\Omega$ con l'orientazione giusta

Corollario (Dimenticato a suo tempo)

Data $f(x, y)$ e dato $v \in \mathbb{R}^2 \setminus \{(0,0)\}$ vale la formula

$$\iint_{\Omega} \frac{\partial f}{\partial v} (x, y) dx dy = \int_{\partial\Omega} f \langle \vec{v}, \vec{n} \rangle ds$$

Dim Posto $\vec{f} = (f_1, f_2)$, allora $\frac{\partial f}{\partial v} = v_1 f_x(x, y) + v_2 f_y(x, y)$

Applico teo. divergenza con $\vec{E} = (v_1 f, v_2 f)$. Allora

$$\begin{aligned} \iint_{\Omega} \frac{\partial f}{\partial v} dx dy &= \iint_{\Omega} \operatorname{div} \vec{E} dx dy = \int_{\partial\Omega} \langle \vec{E}, \vec{n} \rangle ds \quad \vec{m} = (m_1, m_2) \\ &= \int_{\partial\Omega} (v_1 f m_1 + v_2 f m_2) ds \\ &= \int_{\partial\Omega} f \langle \vec{v}, \vec{m} \rangle ds. \quad \square \end{aligned}$$

CASI SPECIALI DEL TEO. DIV.

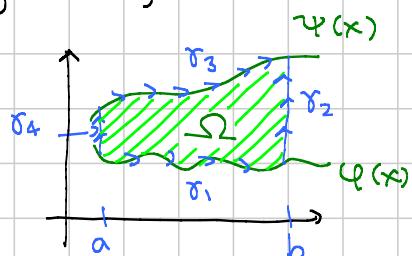
Caso di insieme normale risp. asse x Supponiamo

$$\Omega = \{(x,y) \in \mathbb{R}^2 : x \in [a,b], \varphi(x) \leq y \leq \psi(x)\}$$

Voglio dimostrare due formule

$$\iint_{\Omega} B(y, x) dx dy = \int_a^b -B dx$$

$$\iint_{\Omega} A(x, y) dx dy = \int_{\varphi(a)}^{\psi(b)} A dy$$



Dim. con B

$$\iint_{\Omega} B(y, x) dx dy = \int_a^b dx \int_{\varphi(x)}^{\psi(x)} dy [B(y, x)]$$

$$\begin{aligned} &= \int_a^b dx [B(x, y)] \Big|_{y=\varphi(x)}^{y=\psi(x)} \\ &= \int_a^b [B(x, \psi(x)) - B(x, \varphi(x))] dx \end{aligned}$$

$$\iint_{\partial\Omega^+} -B(x, y) dx = -\int_{\tau_1} -\int_{\tau_2} + \int_{\tau_3} + \int_{\tau_4} = (\star)$$

dove

$$\begin{aligned} \tau_1(t) &= (t, \varphi(t)) & t \in [a, b] & \tau_2(t) = (b, t) & t \in [\varphi(b), \psi(b)] \\ \tau_3(t) &= (t, \psi(t)) & t \in [a, b] & \tau_4(t) = (a, t) & t \in [\varphi(a), \psi(a)] \end{aligned}$$

$$(\star) = -\int_{\tau_1} + \int_{\tau_3} = -\int_a^b B(t, \varphi(t)) dt + \int_a^b B(t, \psi(t)) dt$$

e questo dimostra la formula.

Dim A

$$\iint_{\Omega} A_x(x, y) dx dy = \int_a^b dx \int_{\varphi(x)}^{\psi(x)} A_x(x, y) dy$$

Introduco una nuova funzione

$$H(x) := \int_{\varphi(x)}^{\psi(x)} A(x, y) dy \quad (\text{integrale dipendente da parametro})$$

Calcolo

$$H'(x) = \frac{dH}{dx} = \int_{\varphi(x)}^{\psi(x)} A_x(x, y) dy + A(x, \psi(x)) \psi'(x) - A(x, \varphi(x)) \varphi'(x)$$

vado a sostituire sopra

$$\begin{aligned} \iint_{\Omega} A_x(x, y) dx dy &= \int_a^b dx \left\{ \frac{dH}{dx}(x) - A(x, \psi(x)) \psi'(x) + A(x, \varphi(x)) \varphi'(x) \right\} \\ &= - \int_a^b A(x, \psi(x)) \psi'(x) dx + \int_a^b A(x, \varphi(x)) \varphi'(x) dx + H(b) - H(a) \end{aligned}$$

Vado ora a calcolare il perzzo di bordo:

$$\int_{\partial\Omega^+} A(x, y) dy = \int_{\delta_1} + \int_{\delta_2} - \int_{\delta_3} - \int_{\delta_4}$$

$$\int_{\delta_1} A(x, y) dy = \int_a^b A(t, \varphi(t)) \varphi'(t) dt$$

$$\int_{\delta_2} A(x, y) dy = \int_{\varphi(b)} A(b, t) dt = H(b)$$

Analogamente

$$\int_{\delta_4} A(x, y) dy = -H(a) \quad e \quad \int_{\delta_3} A(x, y) dy = \text{perzzo mancante}$$

— o — o —

Analogamente si dimostra il teo. della div. negli insiemini normali rispetto all'asse y. (Fare per esercizio)

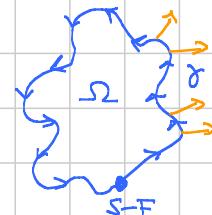
Interpretazione ciclistica del teo. div.

Se faccio un giro in bici e sento sempre il vento provenire da destra (o da sinistra), allora di sicuro il campo velocità del vento non può avere divergenza nulla!

Se il vento viene da dx, allora $\langle \vec{E}, \vec{n} \rangle < 0$ su tutta la curva, quindi

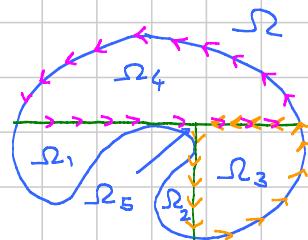
$$\iint_{\Omega} \operatorname{div} \vec{E} \, dx \, dy < 0$$

— o — o —



Conclusione **MOLTO BRUTALE** della dimostrazione nel caso generale

→ Dato un insieme qualunque Ω (con frontiera ragionevolmente regolare) lo posso suddividere come unione di insiemini normali



→ In ogni sottinsieme Ω_i : applico il teo. div. che so essere vero

$$\begin{aligned} \iint_{\Omega} \operatorname{div} \vec{E} \, dx \, dy &= \sum_{i=1}^n \iint_{\Omega_i} \operatorname{div} \vec{E} \, dx \, dy \\ &= \sum_{i=1}^n \int_{\partial \Omega_i} \langle \vec{E}, \vec{n} \rangle \, d\sigma \end{aligned}$$

L'ultima somma è fatta da pezzi di $\partial \Omega$ percorsi con il verso giusto, e dai vari tratti intermezi aggiuntivi fatti due volte con due versi opposti, e che quindi si cancellano.

— o — o —

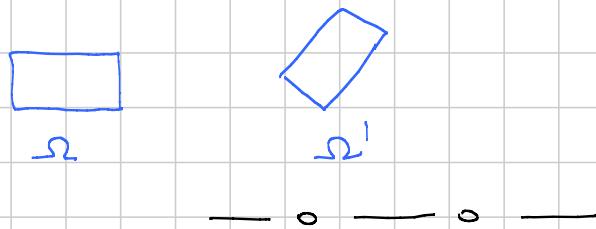
Notazione Spesso i fisici usano notazioni diverse per divergenza, laplaciano, rotore.
In particolare

$$\nabla \cdot \vec{E} = (\partial x, \partial y) \cdot (A, B) = Ax + By = \operatorname{div} \vec{E}$$

$$\nabla^2 f = f_{xx} + f_{yy} = \Delta f$$

$$\boxed{\nabla \times \vec{E}} = \text{rot } \vec{E} \quad (\text{infondo è la matrice che calcola rot } \vec{E})$$

Teorema (esercizio) Se vale il teo. della divergenza in un insieme Ω , allora vale in un insieme Ω' ottenuto ruotando Ω di un angolo a piacere.



Titolo nota

11/12/2015

PARTIZIONI DELL' UNITÀ

Problema generale: c'è un enunciato che funziona in situazioni speciali locali (ad esempio il teo. d.v. sugli insiemi normali). Voglio dire che funziona in grande.

LOCALE \rightsquigarrow GLOBALE

Supponiamo nel piano di avere una successione $\{R_m\}$ di rettangoli tali che

(i) ricoprono tutto il piano $\mathbb{R}^2 = \bigcup_{i=1}^{\infty} \text{Int}(R_m)$

(ii) ogni compatto $K \subseteq \mathbb{R}^2$ interseca solo un numero finito di rettangoli.

Ad esempio, posso prendere una "quadrettatura allargata" del piano

Allora esiste una successione di funzioni $\psi_m: \mathbb{R}^2 \rightarrow \mathbb{R}$ di classe C^∞ con queste proprietà:

$\rightarrow \psi_m(x) = 0$ se $x \notin R_m$ (ψ_m è nulla fuori da R_m)

$\rightarrow \psi_m(x) \geq 0$ per ogni $x \in \mathbb{R}^2$ e per ogni $m \in \mathbb{N}$

$\rightarrow \sum_{m=1}^{\infty} \psi_m(x) = 1$ per ogni $x \in \mathbb{R}^2$.

↑
questa somma ha un numero finito di addendi
su ogni $x \in \mathbb{R}^2$ per la (ii)

La succ. $\{\psi_m\}$ si dice **PARTIZIONE DELL' UNITÀ** relativa ad $\{R_m\}$.

Dur. dell'esistenza] In ogni rettangolo costituisco una funzione C^∞ che è nulla fuori dal rettangolo e positiva dentro. La chiamo $\varphi_m(x)$

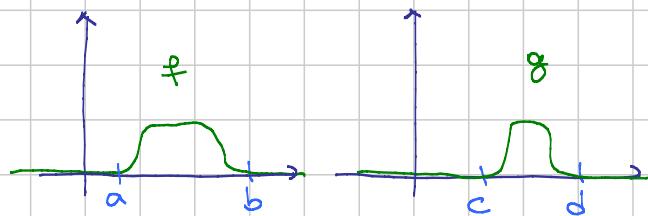
$$R = [a, b] \times [c, d]$$

basta pone

$$\varphi(x, y) = f(x) \cdot g(y)$$

A questo punto pongo

$$\varphi_m(x) = \frac{\varphi_m(x)}{\sum_{k=1}^{\infty} \varphi_k(x)}$$



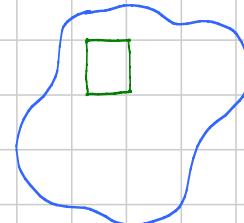
Osservo che il denominatore è una funzione C^∞ perché in ogni palla B_R è somma di un numero finito di funzioni C^∞ .

— o — o —

Ancora casi speciali del teorema della divergenza

Ω

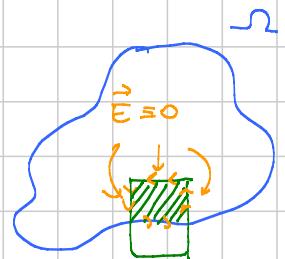
[1] Supposto di A e B contenuti in un rettangolo $R \subseteq \text{Int}(\Omega)$. Allora vale il teorema della divergenza



$$\iint_{\Omega} \operatorname{div} \vec{E} = \iint_R \operatorname{div} \vec{E} = \iint_R \langle \vec{E}, \vec{n} \rangle ds = 0 \quad \begin{matrix} \uparrow \partial R \\ R \text{ è normale} \end{matrix} \quad \begin{matrix} \uparrow \partial \Omega \\ A \text{ e } B \text{ si} \end{matrix} \quad \begin{matrix} \uparrow \partial \Omega \\ \dots \text{ su } \partial \Omega \\ \text{annullano su } \partial R \end{matrix}$$

[2] Supposto di A e B contenuti in un rettangolo R la cui intersezione con Ω è un insieme normale. Allora anche qui vale teo. dia.

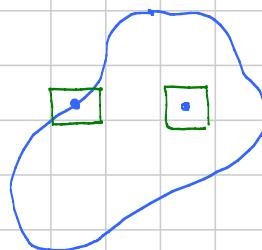
$$\begin{aligned} \iint_{\Omega} \operatorname{div} \vec{E} &= \iint_{R \cap \Omega} \operatorname{div} \vec{E} = \int_{\partial(R \cap \Omega)} \langle \vec{E}, \vec{n} \rangle ds \\ &= \int_{\partial R \cap \partial \Omega} \langle \vec{E}, \vec{n} \rangle ds = \int_{\partial \Omega} \langle \vec{E}, \vec{n} \rangle ds \end{aligned}$$



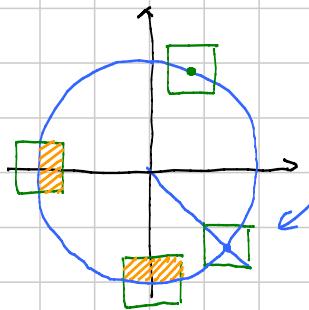
Dim. generale di tes. dio.

- ① Prendo Ω . Per ogni punto x costruisco un rettangolo R_x in questo modo
- se $x \in \text{Int}(\Omega)$ faccio in modo che $R_x \subseteq \text{Int}(\Omega)$
 - se $x \in \partial\Omega$ faccio in modo che $R_x \cap \Omega$ sia un insieme normale
- In ogni caso x è il centro di R_x

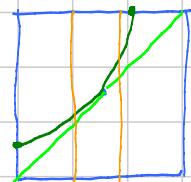
Oss. In alcuni testi si trova la stessa costruzione con i quadrati, ma non funziona!!!



Esempio

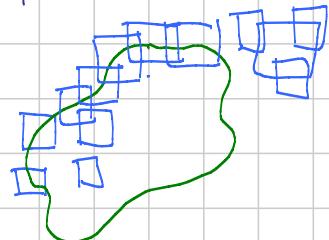


in ogni quadrato centrale in un p.to della diagonale la restrizione tocca due lati adiacenti



I vari R_x pensati come rettangoli aperti, costituiscono un ricoprimento di $\overline{\Omega}$, quindi posso estrarre un sottoricoprimento finito, avendo così un numero finito di rettangoli le cui parti interne ricoprono Ω .

A questi posso aggiungere altri rettangoli che NON intersecano $\overline{\Omega}$ in modo da ricoprire \mathbb{R}^2 come nella partizione delle unità.



Prendo una partizione delle unità relativa a questi rettangoli.

$$\begin{aligned}
 \iint_{\Omega} A_x dx dy &= \iint_{\Omega} \left(\sum_{n=1}^k \psi_n A \right)_x dx dy \\
 &= \sum_{n=1}^k \iint_{\Omega} (\psi_n A)_x dx dy \\
 &\quad \text{il supporto è contenuto in un rettangolo "buono", quindi qui vale teorema della divergenza come visto sopra} \\
 &= \sum_{n=1}^k \int_{\partial\Omega^+} (\psi_n A) dy \\
 &= \int_{\partial\Omega^+} \left(\sum_{n=1}^k \psi_n A \right) dy = \int_{\partial\Omega^+} A dy
 \end{aligned}$$

Nello stesso identico modo si dimostra che

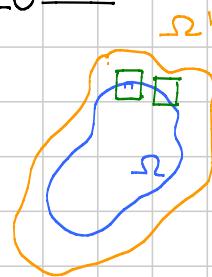
$$\iint_{\Omega} B_y dx dy = \int_{\partial\Omega^+} -B dx$$

e questo completa la dimostrazione (che volendo si potava fare direttamente con \vec{E}).

— o — o —

Sotto quali ipotesi abbiamo dimostrato teo. divergenza

→ Le componenti di E sono di classe C^1 in un aperto $\Omega' \supseteq \Omega$

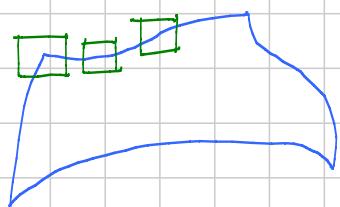
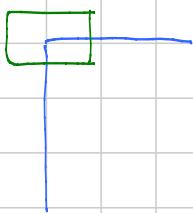


→ In ogni punto di $\partial\Omega$ esiste un rettangolo R centrato in quel punto tale che

$$\Omega \cap R$$

è un rettangolo normale rispetto all'asse x o all'asse y .

Osservazione Questo sistema il teorema se Ω è regolare.
Se ω sono degli angoli



Negli angoli non c'è un rettangolo "diritto", ma magari c'è un rettangolo rotato



Moral: se dimostro la formula per gli insiemi rotati posso gestire anche insiemi Ω con $\partial\Omega$ regolare a tratti (e volendo usare sempre i quadrati)

— o — o —

ANALISI 2

LEZIONE 068

Titolo nota

15/12/2015

ORIENTAZIONE DI UNA SUPERFICIE

Una orientazione di una superficie è una scelta continua del versore normale.

Se la sup. è descritta parametricamente da

$$\Phi : \Omega \rightarrow \mathbb{R}^3 \quad \text{con } \Omega \subseteq \mathbb{R}^2$$



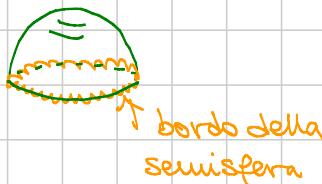
Allora le due orientazioni possibili sono date da

$$\vec{m} = \pm \frac{(M_1, M_2, M_3)}{\sqrt{M_1^2 + M_2^2 + M_3^2}}$$

dove $(M_1, M_2, M_3) = \Phi_u \wedge \Phi_v$

Orientazione del bordo di una superficie

Achtung! Il bordo di una superficie NON È la sua frontiera topologica !!!



Se S è il supporto della semisfera, la sua frontiera topologica è lei stessa

Seuidef. Se la superficie è data una parametrizzazione

$$\Phi : \Omega \rightarrow \mathbb{R}^3$$

\uparrow chiusura di un aperto in \mathbb{R}^2

allora definiamo bordo della superficie la curva (o le curve) che si ottengono come immagine di $\partial\Omega$

\uparrow frontiera topologica di Ω in \mathbb{R}^2

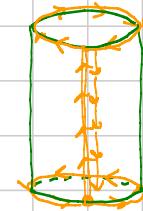
Achtung! Pensiamo ad un cilindro:

$$(\vartheta, z) \rightarrow (\cos\vartheta, \sin\vartheta, z) \in \mathbb{R}^3$$

↑

$$[0, 2\pi] \times [0, 4] = \Omega$$

In questo caso l'immagine di $\partial\Omega$ è:

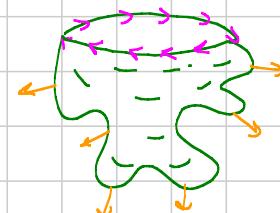
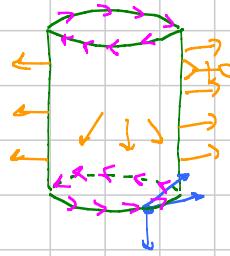
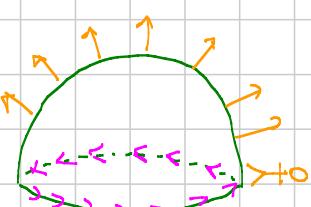


Orientare il bordo di una sup. vuol dire scegliere un verso di percorrenza in ogni curva che compone il bordo. Quale scegliere?

Orientazione canonica del bordo di una sup. orientata

È il verso in cui deve percorrere il bordo un ormino su piedi secondo l'orientazione della sup. in modo da lasciare la sup. alla sua sinistra

Esempi



Detto meglio: i seguenti 3 vettori nell'ordine
 → normale esterna alla sup (mi metto nel piano tg. e p.t.o flui)
 → tangente al bordo
 → vettore normale alla sup

dovendo essere una base di \mathbb{R}^3 orientata come la base canonica

Fatto generale: se la sup. è orientata da $\Phi_u \wedge \Phi_v$, allora il bordo è orientato prendendo $\partial\Omega$ lasciando Ω a sx.

FORMULA DI STOKES

TEOREMA DEL ROTORE

Sotto opportune ipotesi vale la formula

$$\int_S \langle \operatorname{rot} \vec{E}, \vec{n} \rangle d\sigma = \int_{\partial S} \langle \vec{E}, \vec{\tau} \rangle ds$$

versore tangente al bordo

Detto dai fisici: il flusso del rotore di \vec{E} attraverso la superficie è uguale alla circuitazione di \vec{E} lungo il bordo della Superficie.

Supponiamo $\vec{E} = (A, B, C)$ e supponiamo S parametrizzata da $\phi: \Omega \rightarrow \mathbb{R}^3$.

Allora

$$\int_S \langle \operatorname{rot} \vec{E}, \vec{n} \rangle d\sigma = \int_{\Omega} (C_y - B_z, -C_x + A_z, B_x - A_y) \cdot \frac{(M_1, M_2, M_3)}{\| (M_1, M_2, M_3) \|} dudv$$

$$\begin{pmatrix} i & j & k \\ \partial_x & \partial_y & \partial_z \\ A & B & C \end{pmatrix} \rightsquigarrow \operatorname{rot} \vec{E} = (C_y - B_z, -C_x + A_z, B_x - A_y)$$

$$\int_S \langle \operatorname{rot} \vec{E}, \vec{n} \rangle d\sigma = \int_{\Omega} M_1 (C_y - B_z) + M_2 (-C_x + A_z) + M_3 (B_x - A_y) dudv$$

$$\int_{\partial S} \langle \vec{E}, \vec{\tau} \rangle ds = \int_{\partial S} A dx + B dy + C dz$$

\uparrow
bordo di S orientato come
indicato precedentemente

Supponiamo che $x(t), y(t), z(t)$ percorrono ∂S . Allora

$$\int_{\partial S} \langle \vec{E}, \vec{\tau} \rangle ds = \int (A, B, C) \cdot \frac{(\dot{x}, \dot{y}, \dot{z})}{\sqrt{\dot{x}^2 + \dot{y}^2 + \dot{z}^2}} dt = \int A \dot{x} + B \dot{y} + C \dot{z}$$

COME DETERMINO SE UN CERTO VETTORE È UN ROTORE?

$$(x+y, x-y+z^2, z-3)$$

Guardo la divergenza! Se $\operatorname{div} \vec{F} \neq 0$, allora non può essere un rotore!!! Abbiamo visto infatti che $\operatorname{div}(\operatorname{rot} \vec{E}) = 0$

$$1-1+1=1 \neq 0 \Rightarrow \text{no rotore}$$

Se invece la $\operatorname{div} = 0$, allora può essere un rotore e lo è se l'insieme di definizione è un parallelepipedo

Esempio $\vec{F} = (x+y, y+zx, -2z+x^2y)$

$\operatorname{div} \vec{F} = 1+1-2=0$. \vec{F} è definito ovunque, quindi esiste \vec{E} tale che $\operatorname{rot} \vec{E} = \vec{F}$.

Come trovo \vec{E} ? Pongo $\vec{E} = (A, B, C)$. Devo risolvere

$$\begin{cases} Cy - Bz = x+y \\ -Cx + Az = y + zx \\ Bx - Ay = -2z + x^2y \end{cases}$$

Battezziamo $C \equiv 0$: $-Bz = x+y \rightsquigarrow B = -xz - yz + \varphi(x,y)$
 $Az = y + zx \rightsquigarrow A = yz + \frac{1}{2}z^2x + \psi(x,y)$
 $Bx - Ay = -2z + x^2y$

Battendo = 0 una delle due funzioni φ e ψ , ad esempio $\varphi(x,y)$

$$B = -xz - yz + \varphi(x,y), \quad A = yz + \frac{1}{2}z^2x$$

Sostituisco nella 3^a relazione e trovo $\varphi(x,y)$:

$$Bx - Ay = -z + \varphi_x - z = -2z + x^2y \quad \varphi_x = x^2y$$

la semplificazione segue dalla div \Rightarrow

$$\rightsquigarrow \varphi = \frac{1}{3}x^3y.$$

In conclusione $\vec{E} = (yz + \frac{1}{2}z^2x, -xz - yz + \frac{1}{3}x^3y, 0)$

Domanda successiva: come sono fatti tutti gli \vec{E} t.c. $\text{rot } \vec{E} = \vec{F}$

Se ho un'altra soluzione $\text{rot } \vec{E}_1 = \vec{F}$, allora

$$\text{rot}(\vec{E}_1 - \vec{E}) = 0 \quad \rightsquigarrow \vec{E}_1 - \vec{E} = \nabla f \quad \text{per una opportuna } f(x, y, z)$$

Se volessi ottenere $y \sin z$ alla terza componente, basta aggiungere

$$\nabla(y \cos z)$$

Conclusione: c'è tanta libertà nella scelta di \vec{E} tale che $\text{rot } \vec{E} = \vec{F}$ dato.

— o — o —

ANALISI 2

LEZIONE 069

Titolo nota

15/12/2015

QUATTRO STRATEGIE PER CALCOLARE UN INTEGRALE DI FLUSSO

Situazione classica: sono dati

- una superficie
- una orientazione della sup.
- un campo $\vec{E} = (A, B, C)$

Obiettivo: calcolo

$$\int_S \langle \vec{E}, \vec{n} \rangle d\sigma$$

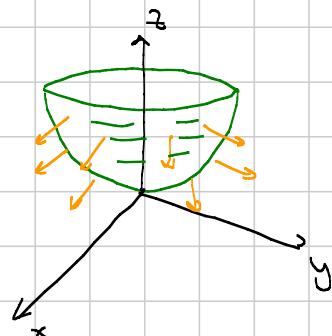
Flusso di \vec{E} attraverso
la superficie

ROAD MAP 1 Usare formula diretta, quindi

- ① Scrivo una param. di S
- ② Controllo il segno da mettere a (M_1, M_2, M_3) per avere l'orientazione giusta
- ③ Calcolo

$$\int_S \langle \vec{E}, \vec{n} \rangle d\sigma = \iint_{\Omega} (AM_1 + BM_2 + CM_3) du dv.$$

Esempio $z = x^2 + y^2$, $z \leq 1$
 $\vec{n} = \text{"verso il basso"}$
 $\vec{E} = (x, y-z, xy-2z)$



- ① È una sup. cartesiana, quindi

$$\Phi(u, v) = (u, v, u^2 + v^2) \quad \text{con } \Omega = \{(u, v) \in \mathbb{R}^2 : u^2 + v^2 \leq 1\}$$

- ② $\Phi_u = (1, 0, 2u)$
 $\Phi_v = (0, 1, 2v)$

$$\begin{pmatrix} i & j & k \\ 1 & 0 & 2u \\ 0 & 1 & 2v \end{pmatrix} \rightsquigarrow (M_1, M_2, M_3) = (-2u, -2v, 1)$$

Ma il segno giusto? Nell'origine diventa $(0, 0, 1)$, quindi il segno è sbagliato, quindi bisogna mettere un $-$

③ Calcolo finale

$$\begin{aligned} \int_S \langle \vec{E}, \vec{n} \rangle d\sigma &= \int_{\Omega} AM_1 + BM_2 + CM_3 du dv \\ &= - \int_{\Omega} u(-2u) + (v-u^2-v^2)(-2v) + (uv-2u^2-2v^2) | \\ &\quad \uparrow A \quad \uparrow M_1 \quad \uparrow B \quad \uparrow M_2 \quad \uparrow C \quad \uparrow M_3 \\ &= \int_{u^2+v^2 \leq 1} [2u^2+2v(v-u^2-v^2)+(u^2+2v^2-uv)] du dv \\ &= \text{integrale doppio tranquillo.} \end{aligned}$$

Vantaggi / svantaggi della RM 1 → si può usare sempre
 → occorre calcolare (M_1, M_2, M_3)

—○ —○ —

ROAD MAP 2 Sperare su Stokes

- ① Spero che \vec{E} sia il rotore di un certo \vec{F}
- ② TROVO \vec{F}
- ③ Uso Stokes

Applichiamo all'esempio di prima

$$\textcircled{1} \quad \vec{E} = (x, y-z, xy-2z) \quad \operatorname{div} \vec{E} = 1+1-2=0 \quad \text{sì!} \quad (\checkmark)$$

$$\textcircled{2} \quad \text{Trovo } \vec{F} \quad (C_y - B_z, -C_x + A_z, B_x - A_y) = \vec{E}$$

Poniamo $B = 0$

$$\begin{aligned} C_y &= x & C &= xy + \varphi(x, z) \\ -C_x + A_z &= y - z \\ -A_y &= xy - 2z & A &= -\frac{1}{2}xy^2 + 2zy \end{aligned}$$

Sostituisco nella 2^a:

$$\cancel{-y - \varphi_x + 2y} = \cancel{y - z} \quad \rightsquigarrow \varphi(x, z) = zx$$

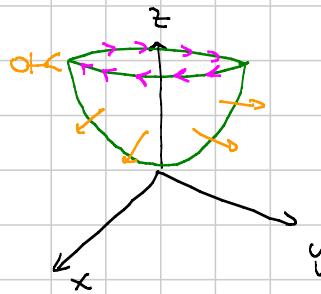
Conclusione $\vec{F} = \left(\underbrace{-\frac{1}{2}xy^2 + 2zy}_A, \underbrace{0}_B, \underbrace{xy + zx}_C \right)$

\textcircled{3} Uso Stokes

$$\int_S \langle \vec{E}, \vec{n} \rangle d\sigma = \int_{\partial S^+} \langle \vec{F}, \vec{\tau} \rangle ds = \int \hat{A} dx + \hat{B} dy + \hat{C} dz$$

Non resta che scrivere per bene ∂S , con
l'orientazione giusta!

$$(\cos\theta, \sin\theta, 1) \quad \theta \in [0, 2\pi]$$



con l'orientazione cambiata.

$$\int_S \langle \vec{E}, \vec{n} \rangle d\sigma = \int_0^{2\pi} \left(-\frac{1}{2} \cos\theta \sin^2\theta + 2\sin\theta \right) (-\sin\theta) d\theta$$

I termini con $\hat{B} dy$ vengono 0 e anche
 $\hat{C} dz$ produce solo 0 perché $\vec{z}(t) = 0$.

= si fa in un istante (controllare che venga lo stesso).

Vantaggi / Svantaggi \rightarrow serve dir $\vec{E} = 0$ \rightarrow 0' integrale finale
 \rightarrow bisogna trovare \vec{F} è +/- dim

ROAD MAP 3 Uso Stokes senza invertire il rotore

- ① Spero che \vec{E} sia $\text{rot } \vec{F}$ per un certo \vec{F}
- ② Cambio la sup. con una che ha lo stesso bordo.
- ③ Calcolo il flusso sulla nuova superficie.

Oss. fondamentale Se $\vec{E} = \text{rot } \vec{F}$ e $\partial S_1 = \partial S_2$, allora

$$\int_{S_1} \langle \vec{E}, \vec{n} \rangle d\sigma = \int_{S_2} \langle \vec{E}, \vec{n} \rangle d\sigma$$

Dim.

$$\int_{S_1} \langle \vec{E}, \vec{n} \rangle d\sigma \stackrel{\vec{E} = \text{rot } \vec{F}}{=} \int_{S_1} \langle \text{rot } \vec{F}, \vec{n} \rangle d\sigma$$

$$\text{Stokes} \rightarrow = \int_{\partial S_1} \langle \vec{F}, \vec{\tau} \rangle ds$$

$$\text{stesso bordo} \rightarrow = \int_{\partial S_2} \langle \vec{F}, \vec{\tau} \rangle ds$$

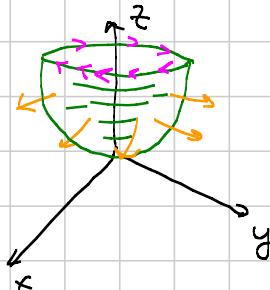
$$= \int_{S_2} \langle \text{rot } \vec{F}, \vec{n} \rangle d\sigma = \int_{S_2} \langle \vec{E}, \vec{n} \rangle d\sigma$$

Nell'esempio

$$\textcircled{1} \quad \text{Ok, } \vec{E} = \text{rot } \vec{F}$$

$$\textcircled{2} \quad \text{Scelgo una sup. con lo stesso bordo.}$$

In questo caso prendo il cerchio superiore, orientato con la normale verso il basso.



$$S_2 = (x, y, z) \quad \Omega = \{(x, y) \in \mathbb{R}^2 : x^2 + y^2 \leq 1\}$$

$$\textcircled{3} \quad \text{Calcolo il flusso su } S_2$$

$$\int_{S_2} \langle \vec{E}, \vec{n} \rangle d\sigma = \int_{\substack{(0,0,-1) \\ x^2+y^2 \leq 1}} (xy - z) \cdot (-1) dx dy = \text{banale}$$

Vantaggi / svantaggi : \rightarrow se ne div $\vec{E} = 0$
 \rightarrow non se ne trovare \vec{F}
 \rightarrow resta integrale 2-dim.
 — o — o —

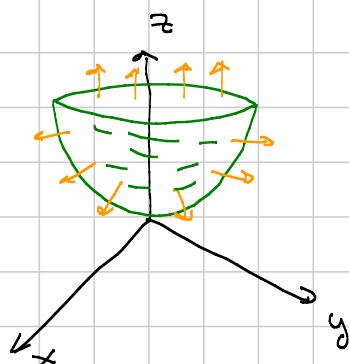
ROAD MAP 4

uso Gauss-Green dopo aver chiuso il dominio !!

- ① Chiude il dominio
- ② Uso Gauss-Green

Nell'esempio, considero il solido
 $V \subseteq \mathbb{R}^3$ definito da

$$V = \{(x, y, z) \in \mathbb{R}^3 : x^2 + y^2 \leq 1, x^2 + y^2 \leq z \leq 1\}$$



Gauss-Green dice che

$$\iiint_V \operatorname{div} \vec{E} dx dy dz = \iint_{\partial V} \langle \vec{E}, \vec{n} \rangle d\sigma$$

normale esterna a V

e nel nostro caso

$$\iint_{\partial V} \langle \vec{E}, \vec{n} \rangle d\sigma = \underbrace{\int_S \langle \vec{E}, \vec{n} \rangle d\sigma}_{\text{quello che serve a noi}} + \underbrace{\int_{S_2} \langle \vec{E}, \vec{n} \rangle d\sigma}_{(0,0,1)}$$

Quindi

$$\int_S \langle \vec{E}, \vec{n} \rangle d\sigma = \iiint_V \operatorname{div} \vec{E} dx dy dz - \int_{S_2} \langle \vec{E}, \vec{n} \rangle d\sigma$$

Vantaggi / svantaggi

- \rightarrow funziona sempre (non serve che $\operatorname{div} \vec{E} = 0$)
- \rightarrow Bisogna calcolare un integrale 3-dim. e uno 2-dim.

ANALISI 2

LEZIONE 070

Titolo nota

16/12/2015

Dimostrazione della formula di Stokes

Strategia: parametrizziamo la superficie, riporto tutto in $\mathbb{R}^2 \subseteq \mathbb{R}^3$ e li uso Gauss-Green

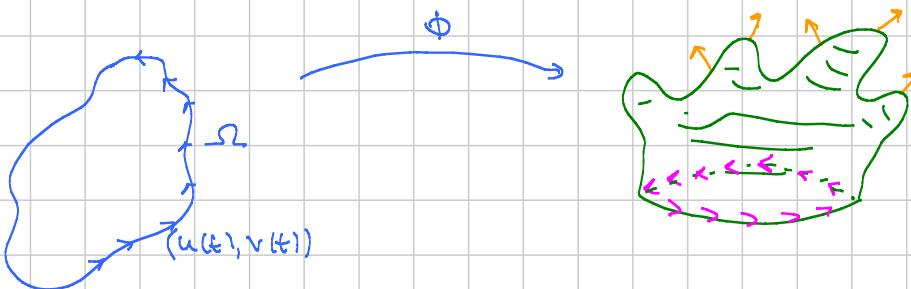
$$\int_S \langle \operatorname{rot} \vec{E}, \vec{n} \rangle d\sigma = \int_{\partial S^+} A dx + B dy + C dz \quad \vec{E} = (A, B, C)$$

Fissiamo una parametrizzazione di S :

$\phi: \Omega \rightarrow \mathbb{R}^3$ con $\Omega \subseteq \mathbb{R}^2$ chiusura di un aperto abbastanza regolare

Chiamiamo (u, v) le variabili in Ω e poniamo

$$\phi(u, v) = (x(u, v), y(u, v), z(u, v))$$



Supponiamo che $\partial\Omega$ sia il supporto di una o più curve

$$\gamma(t) = (u(t), v(t)) \quad t \in [a, b]$$

che lo percorrono lasciando Ω a sinistra. In queste ipotesi il bordo ∂S è percorso positivamente dalla curva

$$(x(t), y(t), z(t)) = (x(u(t), v(t)), y(u(t), v(t)), z(u(t), v(t)))$$

Dim. di Stokes Scrivo RHS e LHS usando la parametrizz.

$$\begin{pmatrix} i & j & k \\ \partial_x & \partial_y & \partial_z \\ A & B & C \end{pmatrix} \rightsquigarrow \text{rot } \vec{E} = (C_y - B_z, -C_x + A_z, B_x - A_y)$$

$$\begin{pmatrix} i & j & k \\ X_u & Y_u & Z_u \\ X_v & Y_v & Z_v \end{pmatrix} \rightsquigarrow (M_1, M_2, M_3) = (Y_u Z_v - Z_u Y_v, -X_u Z_v + Z_u X_v, X_u Y_v - Y_u X_v)$$

Allora

$$\text{LHS} = \int_S \langle \text{rot } \vec{E}, \vec{n} \rangle d\sigma = \iint_{\Omega} (C_y - B_z)(Y_u Z_v - Z_u Y_v) + (-C_x + A_z)(-X_u Z_v + Z_u X_v) + (B_x - A_y)(X_u Y_v - Y_u X_v) dudv$$

Volevolo posso espandere il prodotto ... limitiamoci a scrivere i 4 termini con la A ...

$$A_z(-X_u Z_v + Z_u X_v) - A_y(X_u Y_v - Y_u X_v)$$

$$\underbrace{\{ A_z(X_{u,v}, Y_{u,v}, Z_{u,v}) [-X_{u,v} Z_v(u,v) + \dots] \}}$$

Occupiamoci ora del RHS:

$$\begin{aligned} \text{RHS} &= \int_{\partial S^+} A dx + B dy + C dz \\ &= \int_a^b A(x(t), y(t), z(t)) \dot{x}(t) + B(\dots) \dot{y}(t) + C(\dots) \dot{z}(t) dt \end{aligned}$$

$$\begin{aligned} x(t) &= x(u(t), v(t)) \rightsquigarrow \dot{x}(t) = X_u(u(t), v(t)) \dot{u}(t) + X_v(\dots) \dot{v}(t) \\ &\rightsquigarrow \dot{y}(t) = Y_u(\dots) \dot{u}(t) + Y_v(\dots) \dot{v}(t) \\ &\rightsquigarrow \dot{z}(t) = Z_u(\dots) \dot{u}(t) + Z_v(\dots) \dot{v}(t) \end{aligned}$$

Quindi

$$\begin{aligned}
 \text{RHS} &= \int_a^b A(\dots)(X_u \dot{u} + X_v \dot{v}) + B(\dots)(Y_u \dot{u} + Y_v \dot{v}) + C(\dots)(Z_u \dot{u} + Z_v \dot{v}) dt \\
 &= \int_a^b \underbrace{(AX_u + BY_u + CZ_u)}_{\hat{D}} \dot{u} + \underbrace{(AX_v + BY_v + CZ_v)}_{\hat{E}} \dot{v} dt \\
 &\quad A(X(u(t), v(t)), Y(u(t), v(t)), Z(u(t), v(t))) X_u(u(t), v(t)) \\
 &= \int_{\partial\Omega} \underbrace{AX_u + BY_u + CZ_u}_{\hat{D}} du + \underbrace{AX_v + BY_v + CZ_v}_{\hat{E}} dv \\
 &= \text{integrale di una forma differenziale su } \partial\Omega
 \end{aligned}$$

Applico Gauss - Green in Ω

$$\boxed{\iint_{\Omega} (\hat{E}_u - \hat{D}_v) du dv = \int_{\partial\Omega} \hat{D} du + \hat{E} dv}$$

Questa arriva dalla classica

$$\begin{aligned}
 \iint_{\Omega} \vec{E} \cdot \vec{n} ds &= \int_{\partial\Omega} \vec{E} \cdot \vec{n} ds & \vec{E} = (A, B) \\
 \iint_{\Omega} (Au + Bv) du dv &= \int_{\partial\Omega} \underbrace{A \frac{\partial v}{\partial n} - B \frac{\partial u}{\partial n}}_{\vec{S}} ds
 \end{aligned}$$

Moralmente

$$\begin{aligned}
 \text{RHS} &= \int_{\partial\Omega} \hat{D} du + \hat{E} dv = \iint_{\Omega} (\hat{E}_u - \hat{D}_v) du dv \\
 &= \iint_{\Omega} (AX_v + BY_v + CZ_v)_u - (AX_u + BY_u + CZ_u)_v
 \end{aligned}$$

Se faccio le derivate o ottengo quello che c'era al LHS ho finito.

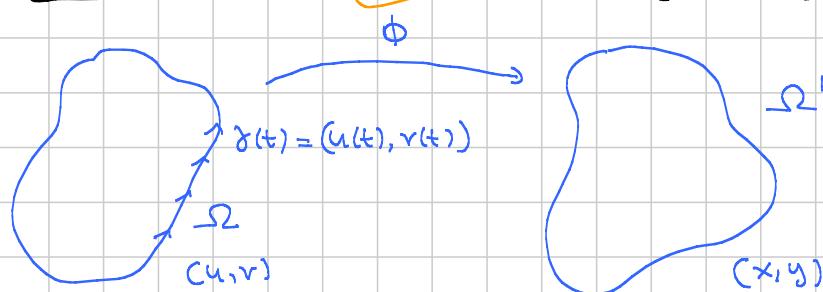
Nel fare il conto, limitiamoci ai termini con la A:

$$\begin{aligned} & A_x X_u X_v + A_y Y_u X_v + A_z Z_u X_v + \cancel{A_x X_u} \\ & - \cancel{A_x X_v X_u} - A_y Y_v X_u - A_z Z_v X_u - \cancel{A_x X_u} \end{aligned}$$

$$= \boxed{\underset{-\circ}{A_y} (\underset{-\circ}{Y_u} X_v - \underset{-\circ}{Y_v} X_u) - \underset{-\circ}{A_z} (\underset{-\circ}{Z_v} X_u - \underset{-\circ}{Z_u} X_v)}$$



Back to cambio di variabili negli integrali Due variabili



$$\phi(u, v) = (x(u, v), y(u, v)) \text{ invertibile}$$

Aggiunto dopo video: a guardare bene questa dimostrazione non usa che Det Jφ ha un segno fisso in Ω. Basta sapere se φ conserva o no il verso di percorrenza del bordo per sistematizzare i segni (e ovviamente che $\phi(\partial\Omega) = \partial\Omega'$).

$\partial\Omega'$ è parametrizzato, non so in che verso, da $\phi(\gamma(t))$, cioè

$$(x(t), y(t)) = (x(u(t), v(t)), y(u(t), v(t)))$$

Data $f: \Omega' \rightarrow \mathbb{R}$ voglio calcolare $\iint_{\Omega'} f(x, y) dx dy$.

Introduco una funzione $F(x, y)$ t.c. $F_x(x, y) = f(x, y)$.

Inizio il conto:

$$\iint_{\Omega'} f(x, y) dx dy = \iint_{\Omega'} \operatorname{div}(F(x, y), 0) dx dy$$

$$(\text{Gauss-Green}) = \int_{\partial\Omega'} F(x, y) dy$$

$$\begin{aligned}
 &= \int_a^b F(x(t), y(t)) \dot{y}(t) dt \\
 &= \int_a^b F(x(u(t)), y(v(t))) [Y_u \dot{u} + Y_v \dot{v}] dt \\
 &= \int_{\Omega} F(\dots) Y_u \dot{u} + F(\dots) Y_v \dot{v} dt \\
 &= \int_{\Omega} F(\dots) Y_u du + \underbrace{F(\dots) Y_v dv}_{\downarrow} \\
 &\quad F(x(u, v), y(u, v)) Y_v(u, v) \\
 &= (\text{Gauss-Green in } \Omega) = \iint_{\Omega} [F Y_v]_u - [F Y_u]_v du dv \\
 &= \iint_{\Omega} \{ F_x X_u Y_v + F_y \cancel{X_u} Y_v + \cancel{F_x} X_v Y_u - F_x X_v Y_u - \cancel{F_y} \cancel{X_x} Y_u - \cancel{F_x} Y_v \} \\
 &= \iint_{\Omega} f(x(u, v), y(u, v)) \underbrace{\{ X_u Y_v - X_v Y_u \}}_{J\phi(u, v)} du dv
 \end{aligned}$$

Per decidere il segno, uso $f(x, y) \equiv 1$: all'inizio trovo Area(Ω), alla fine

$$\begin{aligned}
 &\pm \iint_{\Omega} J\phi(u, v) du dv \\
 &\quad \uparrow \text{sempre pos. o sempre negativo,} \\
 &\quad \text{quindi il segno giusto è quello che} \\
 &\quad \text{fa comparire il valore assoluto.}
 \end{aligned}$$

Vantaggi di questa dim: dura $\frac{1}{3}$ di let. contro 3 lezioni

- Svantaggi: \rightarrow è semplice solo in \mathbb{R}^2 \rightarrow se ne $\partial\Omega$ negligenza
- \rightarrow ho usato che ϕ è C^2 e si estende fino al bordo
- \rightarrow ho assunto f almeno continua
- \rightarrow usa G.G. che è avanzato rispetto agli integrali.

ANALISI 2

LEZIONE 071

Titolo nota

16/12/2015

BACK TO INVERSIONE ROTORE

Dato campo \vec{E} , trovare \vec{F} tale che $\text{rot } \vec{F} = \vec{E}$

① Cond. nec. è che $\text{div } \vec{E} = 0$. Se non succede, non è possibile.

② Se $\text{div } \vec{E} = 0$ e siamo su un parallelepipedo, allora è possibile trovare \vec{F}

Dim $\vec{E} = (A, B, C) \quad \vec{F} = (\hat{A}, \hat{B}, \hat{C})$ e voglio che

$$\text{rot } \vec{F} = (\hat{C}_y - \hat{B}_z, -\hat{C}_x + \hat{A}_z, \hat{B}_x - \hat{A}_y)$$

Prima semplificazione: scelgo $\hat{C} \equiv 0$ e mi riduco a risolvere

$$\begin{aligned} -\hat{B}_z &= A & \rightsquigarrow \text{Pongo } \hat{B} = -\text{primitiva di } A \text{ in } z + \varphi(x, y) \\ \hat{A}_z &= B & \rightsquigarrow \text{Pongo } \hat{A} = \text{primitiva di } B \text{ in } z + \gamma(x, y) \\ \hat{B}_x - \hat{A}_y &= C & \end{aligned}$$

 \bar{A} $\hat{B} = -\text{primitiva di } A \text{ in } z + \varphi(x, y)$ $\hat{A} = \text{primitiva di } B \text{ in } z + \gamma(x, y)$ \bar{B}

Seconda semplificazione: scelgo $\varphi(x, y) \equiv 0$. Sostituisco nelle tre equazioni e ritrovo

$$\hat{B}_x - \hat{A}_y = C \rightsquigarrow -\bar{A}_x - \bar{B}_y - \gamma_y = C \rightsquigarrow$$

$$\rightarrow \gamma_y = \underbrace{\bar{A}_x + \bar{B}_y + C}_{\substack{\text{deve essere} \\ \text{funzione di solo} \\ x \text{ e } y}}$$

\downarrow Non dipende da z

$$(\bar{A}_x + \bar{B}_y + C)_z = \bar{A}_{xz} + \bar{B}_{yz} + C_z = A_x + B_y + C_z = \text{div } \vec{E} = 0.$$

Domanda: dove ho usato che siamo in un parallelepipedo?

- ③ Se non siamo in un parallelepipedo, la condizione $\operatorname{div} \vec{E} = 0$ NON implica in generale che \vec{E} è un rotore.

Esempio $\Omega = \mathbb{R}^3 \setminus \text{origine}$

$$\vec{E} = \frac{(x, y, z)}{(x^2+y^2+z^2)^{3/2}} = (A, B, C)$$

$$\begin{aligned} A_x &= \left[\frac{x}{(x^2+y^2+z^2)^{3/2}} \right]_x = \frac{1}{(-\cdot\cdot\cdot)^{5/2}} - x \cdot \frac{3}{2} \frac{2x}{(-\cdot\cdot\cdot)^{5/2}} \\ &= \frac{x^2+y^2+z^2-3x^2}{(-\cdot\cdot\cdot)^{5/2}} \end{aligned}$$

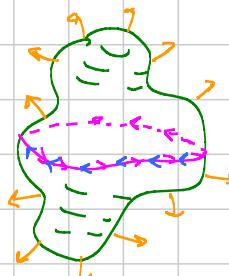
Faccendo l'analogo per B_y e C_z scopro che $\operatorname{div} \vec{E} = 0$.

Fatto generale Il flusso di un rotore attraverso una sup. chiusa (non topologicamente, ma senza bordo) è sempre uguale a zero.

Dim. un po' brutale $\int_S \langle \operatorname{rot} \vec{E}, \vec{n} \rangle dS = \int_{\partial S} \dots$

δS^+

se è \emptyset viene 0.



In alternativa, si può pensare la sup. chiusa come unione di 2 sup. con bordo.

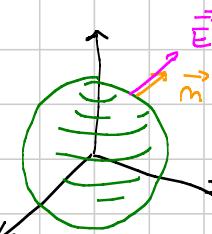
Faccendo i 2 Stokes i termini di bordo si elidono.

Criterio Per dimostrare che \vec{E} non è un rotore basta trovare una sup. chiusa sulla quale abbia flusso $\neq 0$.

Per il campo \vec{E} dato precedentemente basta prendere una sfera centrata nell'origine ed il flusso diventa positivo

Oss. Il campo \vec{E} precedente si può scrivere come rotore in tutti i semispazi del tipo $z > 0, z < 0, x > 0, x + y < 0$.

Volevamo è un rotore pure in $\mathbb{R}^3 \setminus$ semiasse qualunque (provare a scrivere di cosa è rotore)

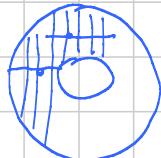


Nella dim. del p.t. ②, così come nella dim. del cambio di variabili a partire da G.G., il passaggio non scontato sono le primitive rispetto ad una variabile.

Non è così scontato che dati $\Omega \subseteq \mathbb{R}^3$ e data $f: \Omega \rightarrow \mathbb{R}$ continua, esiste $F: \Omega \rightarrow \mathbb{R}$ tale che $F_z(x, y, z) = f(x, y, z)$ in tutto Ω .

Questo è evidente solo localmente, ad esempio in un parallelepipedo.

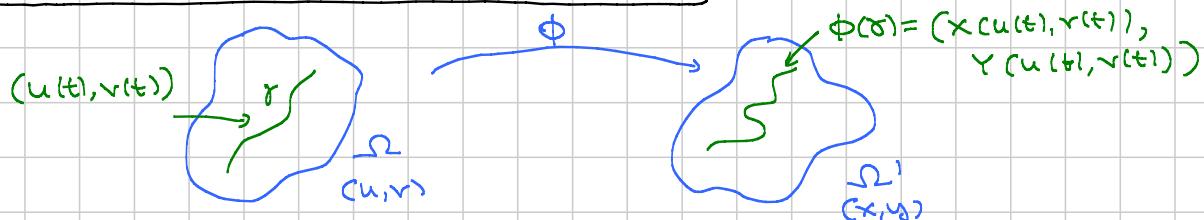
Se voglio la primitiva in y posso pone



$$F(x, y) = \int_0^y f(x, t) dt$$

— o — o —

PULL BACK DI FORME DIFFERENZIALI



$\phi(u, v) = (x(u, v), y(u, v))$. Data una forma diff. in Ω'

$$\omega = A(x, y) dx + B(x, y) dy$$

P posso ottenere una forma ω' su Ω tale che

$$\int_{\gamma} \omega' = \int_{\phi(\gamma)} \omega$$

per ogni curva $\gamma: [a, b] \rightarrow \Omega$. Chi è ω' ?

Facciamo il conto

$$\begin{aligned} \int_{\phi(\gamma)} \omega &= \int_a^b [A(x(t), y(t)) \dot{x}(t) + B(x(t), y(t)) \dot{y}(t)] dt \\ &= \int_a^b [A(\dots)[x_u \dot{u} + x_v \dot{v}] + B(\dots)[y_u \dot{u} + y_v \dot{v}]] dt \\ &= \int_a^b (A x_u + B y_u) \dot{u} + (A x_v + B y_v) \dot{v} \\ &= \int_0^1 [A(x(u, v), y(u, v)) x_u(u, v) + B(\dots) y_u(\dots)] du \\ &\quad + [A(\dots) x_v + B(\dots) y_v] dv \end{aligned}$$

Quindi

$$\omega' = (A(\dots) x_u + B y_u) du + (A x_v + B y_v) dv$$

Interpretazione brutale di come tornano indietro le forme

$$\begin{aligned} x &= X(u, v) & y &= Y(u, v) \\ dx &= x_u du + x_v dv & dy &= y_u du + y_v dv \end{aligned}$$

$$\begin{aligned} A dx + B dy &\rightsquigarrow A(x(u, v), y(u, v)) (x_u du + x_v dv) \\ &\quad + B(\dots) (y_u du + y_v dv) \end{aligned}$$

Faccendo il conto brutale torna la formula ottenuta rigorosa
mentre sopra.

ANALISI 2

LEZIONE 072

Titolo nota

24/02/2016

- Seconda parte di Analisi 2
- ① Spazi metrici
 - ② Varietà: → teo. funzione implicita
→ " " inversa
→ moltiplicatori di Lagrange
 - ③ Successioni e serie di Funzioni
 - ④ Equazioni differenziali
-

Teoria

80% 20%

40% 30%

30% 70%

30% 70%

SPAZI METRICI - BANACH - HILBERT X → insieme

→ nozione di convergenza ("lista delle succ. convergenti")

→ spazio topologico

→ spazio metrico

→ spazio di Banach

→ " " Hilbert

→ \mathbb{R}^n

spazi vettoriali

DISTANZA Sia X un insieme. Una distanza su X è una funzione $d: X \times X \rightarrow \mathbb{R}$ tale che

(d1) $d(x,y) \geq 0$ per ogni x, y in X (d2) $d(x,y) = 0$ se e solo se $x = y$ (d3) $d(x,y) = d(y,x)$ per ogni x, y in X (simmetria)(d4) $d(x,y) \leq d(x,z) + d(z,y)$ per ogni x, y, z (disug. triang.)

Def. Un spazio metrico è una coppia (X, d) dove

- X è un insieme
- d è una distanza su X .

Achtung! Nel verificare che d è una distanza, occorre controllare anche

(do) d è definita su tutto $\mathbb{X} \times \mathbb{X}$.

Esempi

① "Distanza discreta": \mathbb{X} insieme qualunque

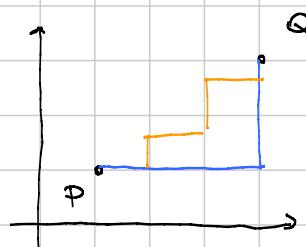
$$d(x, y) = \delta_{xy} = \begin{cases} 0 & \text{se } x = y \\ 1 & \text{se } x \neq y \end{cases}$$

② \mathbb{R}^m con la distanza Euclidea $x = (x_1, \dots, x_n)$
 $y = (y_1, \dots, y_m)$

$$d(x, y) := \left\{ \sum (y_i - x_i)^2 \right\}^{1/2}$$

③ \mathbb{R}^m con la distanza "taxi driver"

$$d(x, y) := \sum_{i=1}^m |y_i - x_i|$$



④ \mathbb{R}^m con la distanza del max:

$$d(x, y) := \max \{ |y_i - x_i| : i = 1, \dots, m \}$$

⑤ \mathbb{R}^m con la "distanza p -esima" ($p \geq 1$)

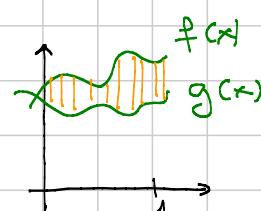
$$d_p(x, y) := \left\{ \sum_{i=1}^m |y_i - x_i|^p \right\}^{1/p}$$

- $p=1 \rightsquigarrow$ taxi driver
- $p=2 \rightsquigarrow$ Euclidea
- $p=+\infty \rightsquigarrow$ max

(la triangolazione non è ovvia)

⑥ $\mathbb{X} = \{f: [0,1] \rightarrow \mathbb{R} \text{ limitata}\}$

$$d(f, g) := \sup \{ |f(x) - g(x)| : x \in [0,1] \}$$



NORMA

Sia V uno sp. vett. reale. Una norma su V è una funzione $m: V \rightarrow \mathbb{R}$ tale che

$$(m_0) \quad m(v) \geq 0 \text{ per ogni } v \in V$$

$$(m_1) \quad m(v) = 0 \Leftrightarrow v = 0$$

$$(m_2) \quad m(\lambda v) = |\lambda| \cdot m(v) \text{ per ogni } \lambda \in \mathbb{R} \text{ e per ogni } v \in V$$

$$(m_3) \quad m(v+w) \leq m(v) + m(w) \text{ per ogni } v \text{ e } w \text{ in } V$$

Notazione: $m(v) = \|v\|$

Fatto decisivo Se $\|v\|$ è una norma, allora

$$d(v, w) := \|v - w\|$$

è una distanza su V

PRODOTTO SCALARE ... funzione $\langle v, w \rangle \dots$

- bilineare
- simmetrico
- definito positivo (cioè $\langle v, v \rangle > 0$ per ogni $v \in V$)

Fatto decisivo Dato un prodotto scalare in V

$$\|x\| := \sqrt{\langle x, x \rangle}$$

è una norma su V .

— o — o —

Dalla metrica segue una nozione di convergenza!

se (X, d) è sp. metrico e $\{x_n\} \subseteq X$ e $x_\infty \in X$, allora

$$\underbrace{x_n \rightarrow x_\infty}_{\text{limite in } X}$$

se

$$\underbrace{d(x_n, x_\infty) \rightarrow 0}_{\text{limite in } \mathbb{R}}$$

Dalla metrica segue fatto il linguaggio topologico
 → p.to interno, parte interna, aperto
 → " aderente, chiusura, chiuso
 → frontiera
 → p.ti isolati
 → p.ti di accumulazione, insieme derivato.

Def. Un spazio metrico (X, d) si dice COMPLETO se tutte le successioni di Cauchy a valori in X convergono.
 Una succ. $\{x_n\} \subseteq X$ si dice di Cauchy se

$$\forall \varepsilon > 0 \exists n_0 \quad \forall n \geq n_0 \quad \forall m \geq n_0 \quad d(x_n, x_m) \leq \varepsilon$$

Def. Spazio di Banach = sp. vett. con norma che lo rende completo

Spazio di Hilbert = stessa cosa con in più la norma che deriva da un prodotto scalare.

Lemme In uno sp. metrico (X, d) le succ. conv. sono di Cauchy

Dim. Dato $\varepsilon > 0$, per def. di dim. so che esiste $n_0 \in \mathbb{N}$ t.c.

$$d(x_n, x_{n_0}) \leq \frac{\varepsilon}{2} \quad \forall n \geq n_0$$

Dico che n_0 va bene nella def. di succ. di Cauchy.

Inoltre per ogni $m \geq n_0$ e $m \geq n_0$ si ha

$$\begin{aligned} d(x_n, x_m) &\leq d(x_n, x_{n_0}) + d(x_{n_0}, x_m) \leq \frac{\varepsilon}{2} + \frac{\varepsilon}{2} = \varepsilon \\ &\leq \frac{\varepsilon}{2} \quad \frac{\varepsilon}{2} \end{aligned}$$

Lipschitzianità e Höldrianità sono proprietà metriche

Def. Siano (X, d) e (Y, δ) due spazi metrici.

Una $f: X \rightarrow Y$ si dice α -Höldiana con costante H se

$$\delta(f(x), f(y)) \leq H [d(x, y)]^\alpha \quad \forall (x, y) \in X^2$$

Def. La stessa f si dice unif. continua se

$\forall \varepsilon > 0 \exists \delta > 0$ tale che

$$\delta(f(x), f(y)) \leq \varepsilon \quad \forall (x, y) \in X^2 \text{ con } d(x, y) \leq \delta$$

Esercizio Il prodotto di due funzioni $f: X \rightarrow \mathbb{R}$

$$g: X \rightarrow \mathbb{R}$$

uniformemente continue e limitate è ancora u.c.

ANALISI 2

LEZIONE 073

Titolo nota

24/02/2016

Continuità in spazi metrici

Siamo (X, d_X) e (Y, d_Y) due spazi metrici.

Sia $f: X \rightarrow Y$ una funzione.

Sia $x_0 \in X$.

Cosa vuol dire che f è continua in x_0 .

Per succ. Per ogni succ. $x_m \rightarrow x_0$ in X si ha che

$$f(x_m) \rightarrow f(x_0) \text{ in } Y$$

$\varepsilon-\delta$ Per ogni $\varepsilon > 0$ esiste almeno un $\delta > 0$ tale che

$$\forall x \in X \text{ con } d_X(x, x_0) \leq \delta \text{ si ha } d_Y(f(x), f(x_0)) \leq \varepsilon$$

Teorema f è continua per succ. $\Leftrightarrow f$ è continua $\varepsilon-\delta$

Dim. (stessa di Analisi 1)

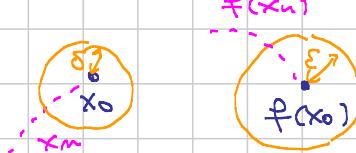
\Leftarrow Prendo $x_m \rightarrow x_0$ e voglio far vedere che $f(x_m) \rightarrow f(x_0)$.

Prendo $\varepsilon > 0$ e trovo il δ corrispondente. Trovo poi $m_0 \in \mathbb{N}$ t.c.

$$d_X(x_m, x_0) \leq \delta \quad \forall m \geq m_0$$

Ma allora

$$d_Y(f(x_m), f(x_0)) \leq \varepsilon \quad \forall m \geq m_0.$$



\Rightarrow Per assurdo supponiamo f non continua $\varepsilon-\delta$ in x_0

Negliamo:

$$\exists \varepsilon_0 > 0 \quad \forall \delta > 0 \quad \exists x \in X \text{ con } d_X(x, x_0) \leq \delta \text{ e } d_Y(f(x), f(x_0)) \geq \varepsilon_0$$

La uso con $\delta = \frac{1}{m}$ e ottengo $x_n \in X$ con

$$\underline{d_X(x_n, x_0) \leq \frac{1}{m}} \quad \text{e} \quad \underline{d_Y(f(x_n), f(x_0)) \geq \varepsilon_0}$$

$$x_n \rightarrow x_0$$

$$\longrightarrow 0 \longrightarrow 0 \longrightarrow$$

non può essere $f(x_n) \rightarrow f(x_0)$

Def. Due distanze d_1 e d_2 in un insieme X si dicono equivalenti se e solo se inducono la stessa nozione di convergenza, cioè per ogni successione x_n e ogni punto x_∞ vale

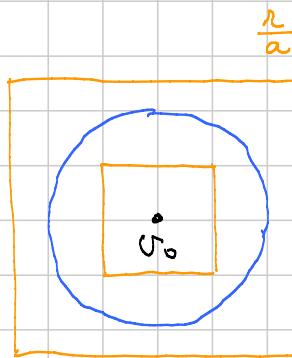
$$d_1(x_n, x_\infty) \rightarrow 0 \iff d_2(x_n, x_\infty) \rightarrow 0$$

Def. Due norme $\|\cdot\|_1$ e $\|\cdot\|_2$ su uno spazio vettoriale V si dicono equivalenti se esistono due costanti $A \geq a > 0$ tali che

$$a\|x\|_1 \leq \|x\|_2 \leq A\|x\|_1 \quad \forall x \in V$$

In termini di palle questo vuol dire che ogni palla di raggio r rispetto alla norma $\|\cdot\|_2$ è

- contenuta in una palla di raggio $\frac{r}{a}$ rispetto alla $\|\cdot\|_1$
- contiene una palla di raggio $\frac{r}{A}$ rispetto alla $\|\cdot\|_1$



Dim. $\|x\|_2 \leq 1$, allora $a\|x\|_1 \leq 1$
 $\Rightarrow \|x\|_1 \leq \frac{1}{a}$
 e analogo dall'altra part.

Esempio In \mathbb{R}^m l'eulidea e la taxi driver sono equiv. e

$$\underbrace{\frac{1}{\sqrt{m}} \|x\|_1 \leq \|x\|_2 \leq \|x\|_1}_{\text{Teorema}}$$

$$\|x\|_1 \leq \sqrt{m} \|x\|_2 \\ |x_1| + \dots + |x_m| \leq \sqrt{m} \sqrt{x_1^2 + \dots + x_m^2}$$

Teorema Due qualunque norme su uno sp. vett. di dice.
FINITA sono equivalenti.

La dimostrazione è un corollario di:

Teorema Una qualunque norma su \mathbb{R}^m è equivalente alla Euclidea.

Dim. Sia $\|\cdot\|$ una norma qualunque su \mathbb{R}^m . Voglio dimostrare che esistono a sol A tali che

$$a\|x\| \leq \|\cdot\| \leq A\|x\| \quad \forall x \in \mathbb{R}^m$$

\nearrow Euclidea

Ci basta dimostrare che esistono a > 0 ed A > 0 t.c.

$$a \leq \frac{\|\cdot\|}{\|x\|} \leq A \quad \forall x \text{ con } \|x\|=1$$

Questo è vero per omogeneità della funzione $f(x) = \frac{\|\cdot\|}{\|x\|}$.
Ora la sfera $\|x\|=1$ è compatta, ma ci manca (per ora) la continuità di $f(x)$.

Step 1 Mostro a mano la disug. di dx. Prendo $x \in \mathbb{R}^m$ e lo scrivo nella base canonica

$$x = \sum_{k=1}^m c_k e_k$$

$$\begin{aligned}
 \|x\| &= \left\| \sum_{k=1}^m c_k e_k \right\| \leq \sum_{k=1}^m \|c_k e_k\| \\
 &\quad \uparrow \\
 &\quad \text{triangolare} \\
 &\quad + \text{inclusione} \\
 &= \sum_{k=1}^m |c_k| \cdot \|e_k\| \\
 &= \sum_{k=1}^m |c_k| \cdot \boxed{\frac{\|e_k\|}{\|e_k\|}} \cdot \overbrace{\|e_k\|}^{\frac{1}{\|e_k\|}} \\
 &\quad \leq \text{costante } C \\
 &\quad \downarrow \\
 &\quad \text{Ho usato che} \\
 &\quad \text{siamo} \\
 &\quad \text{in dim.} \\
 &\quad \text{finita} \\
 &\leq C \sum_{k=1}^m |c_k| \\
 &\leq C \sqrt{m} \left(\sum_{k=1}^m c_k^2 \right)^{1/2} \\
 &= A \|x\|
 \end{aligned}$$

Step 2] La funzione $x \rightarrow \|x\|$ è continua rispetto alla $\|x\|$.
 Dimostro pure la l.p.:

$$\left| \|x\| - \|y\| \right| \leq \|x-y\| \leq A \|x-y\|$$

↓
 triangolare ↑
 Step 1

Step 3] La funzione $f(x) = \frac{\|x\|}{\|x\|}$ è continua rispetto alla $\|x\|$.
 quindi assume max/min sulla sfera della $\|\cdot\|$.
 Il min è > 0 perché è il valore assunto per un certo x .

— o — o —

COMPATTEZZA IN SPAZI METRICI 3 facce

(2) Compattessa per successioni Un sp. metrico (X, d) è compatto per succ. se ogni succ. ammette una s.succ. convergente: per ogni $\{x_n\} \subseteq X$ esiste $m_k \rightarrow +\infty$ s.t. cres. e $x_\infty \in X$ t.c. $x_{m_k} \rightarrow x_\infty$

② Compattessa per ricoprimenti (X, d) è cpt. per ric. se ogni ricoprimento aperto ammette s.ric. finito.

Def. Un sp. metrico (X, d) si dice

• **LIMITATO** se $\sup \{d(x, y) : (x, y) \in X^2\} < +\infty$
diam (X)

o in modo equiv.: $\exists M \in \mathbb{R}$ t.c. $d(x, y) \leq M$ per ogni $(x, y) \in X^2$

• **TOTALMENTE LIMITATO** se per ogni $\varepsilon > 0$ esiste una ε -rete, cioè un sottoinsieme finito $\{x_1, \dots, x_n\} \subseteq X$ tale che

$$X \subseteq \bigcup_{i=1}^n B_\varepsilon(x_i)$$

↑ palle con centro x_i
 e raggio ε

(gli x_i sono dei distributori e ognuno ha un distributore a distanza $\leq \varepsilon$ da casa)

Relazione ovvia (ma non troppo):

Totalmente limitato \Rightarrow limitato

Il viceversa è falso: la distanza discreta su un insieme infinito ($\text{diam} = 1$, ma non esiste ε rete con $\varepsilon < 1$).

ANALISI 2 - LEZIONE 074

Titolo nota

26/02/2016

Notazione: (X, d) spazio metrico.Dati $x_0 \in X$ e $r > 0$ poniamo

$$B_r(x_0) := \{x \in X : d(x, x_0) < r\}$$

$$\bar{B}_r(x_0) := \{x \in X : d(x, x_0) \leq r\}$$

Esercizio È possibile che una palla sia contenuta strettamente in una palla di raggio inferiore?**[TEOREMA]** (Caratterizz. della compattanza in sp. metrici)Sia (X, d) metrico.

Allora i seguenti fatti sono equivalenti:

- (i) (X, d) è compatto per ricoprimenti,
- (ii) " " " successioni,
- (iii) (X, d) è completo + totalmente limitato.

Schema della dimostrazione:

$$\begin{aligned}
 \rightarrow (i) &\Rightarrow (ii) && M \\
 \rightarrow (ii) &\Rightarrow \text{completezza} & \left. \begin{array}{l} \rightarrow (iii) \\ \rightarrow \text{tot. lim.} \end{array} \right\} & F \\
 \rightarrow (ii) &\Rightarrow \text{tot. lim.} && M \\
 \rightarrow (iii) &\Rightarrow (ii) && MD \\
 \rightarrow (iii) + (ii) &\Rightarrow (i) && D
 \end{aligned}$$

(i) \Rightarrow (ii) Hp: cpt. per ricopr. Tesi: comp. per succ.Lemme Sia (X, d) cpt. per ricopr. e sia $\{x_n\} \subseteq X$ una succ.Allora $\exists x_\infty \in X$ con questa proprietà

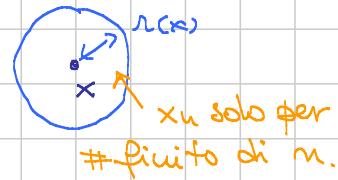
$$\forall r > 0 \quad \{n \in \mathbb{N} : x_n \in B_r(x_\infty)\} \text{ è infinito}$$



Dim. Supponiamo che sia falso. Allora

$\forall x \in \mathbb{X} \exists r(x) > 0$ t.c. $B_{r(x)}(x)$ contiene termini della succ.
solo per un numero finito di indici

Ora $\{B_{r(x)}(x) : x \in \mathbb{X}\}$ sono un
nicopiu aperto di \mathbb{X} . Quindi esiste
un s.ric. finito



$$\mathbb{X} = B_{r_1}(x_1) \cup \dots \cup B_{r_k}(x_k)$$

In ognuna di queste cascano gli x_n solo per un numero
finito di indici $n \in \mathbb{N}$. Assumolo.

Nota: i termini della succ. possono essere un numero finito
(ad es. la succ. costante), ma gli indici sono comunque
infiniti. \square

Dato il lemma si chiude trovando una s.succ. $x_{m_k} \rightarrow x_\infty$.

Definisco

- m_1 , t.c. $x_{m_1} \in B_1(x_\infty)$

:

- m_{k+1} , t.c. $\underline{n_{k+1} > m_k}$ e $x_{m_{k+1}} \in B_{\frac{1}{k+1}}(x_\infty)$
indice > preced. posso perché B contiene x_n
per n valori di n .

Questo garantisce che $d(x_{m_k}, x_\infty) \leq \frac{1}{k}$, quindi $x_{m_k} \rightarrow x_\infty$.

— o — o —

(ii) \Rightarrow completezza Sia $\{x_n\}$ una succ. di Cauchy. Per ip
ammette una sottosucc. conv. Ora uso

Fatto generale: se una succ. di Cauchy ammette una
s.succ. convergente, allora TUTTA QUANTA converge
(stessa idea di analisi 1: esercizio)

(ii) \Rightarrow totale limitatazza

Per assurdo supponiamo (X, d) non tot. lim. e troviamo una succ. x_m che non ammette s. succ. convergenti.

(X, d) non tot. dim. vuol dire

$\exists r_0 > 0$ tale che comunque prendo un numero finito di palle di raggio r_0 , queste non ricoprono tutto X .

Costruisco x_n per induzione così:

- scelgo x_1 a caso
- dati x_1, \dots, x_k considero

$$x_{k+1} \in X \setminus \bigcup_{i=1}^k B_{r_0}(x_i)$$

\uparrow
esiste per l'ipotesi di assurdo



Allora per costruzione $d(x_m, x_n) \geq r_0$ per ogni $m \neq n$.

Questo impedisce alla succ. $\{x_n\}$ di avere una s. succ. conv. (una sotto succ. conv. dovrebbe essere di Cauchy, ma non può perché la dist. fra 2 termini diversi è sempre $\geq r_0$).

(iii) \Rightarrow (ii)

Lemma (Procedimento diagonale) Consideriamo

$$N = N_0 \supseteq N_1 \supseteq N_2 \supseteq \dots \supseteq N_k \supseteq \dots$$

una succ. di sottoinsiemi di N , tutti **INFINITI** e ognuno contenuto nel precedente. Allora esiste una succ. n_k strettamente crescente tale che $n_k \in N_k$.

Dim. Costruisco m_k inductivamente:

- prendo $m_0 \in \mathbb{N}_0$ a caso
- scelti m_1, \dots, m_k , voglio scegliere $m_{k+1} \in \mathbb{N}_{k+1}$ con $m_{k+1} > m_k$ e ho infinite scelte possibili.

Oss. In realtà $m_k \in \mathbb{N}_i$ per ogni $i \leq k$.

Vogendo: fissato i , abbiamo che

$m_k \in \mathbb{N}_i$ definitivamente (per ogni $k \geq i$)

Lemma Sia (X, d) totalmente limitato e sia $\{x_n\}$ una successione.

Allora $\{x_n\}$ ammette una s.succ. di Cauchy.

Dim. Voglio usare il procedimento diagonale. Definisco gli N_k inductivamente.

- $N_0 = \mathbb{N}$
- N_1 lo def. così: fisso $r=1$, ottengo una 1 -rete

$$X = B_1(y_1) \cup \dots \cup B_1(y_m)$$

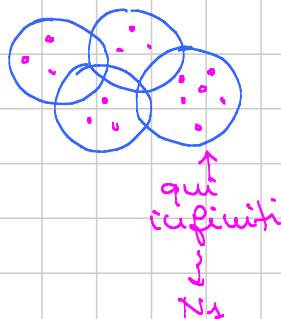
Almeno una delle $B_1(y_i)$ contiene termini della succ. per ∞ indici. Questi indici sono m_1 .

- Definiti N_1, \dots, N_k definisco N_{k+1} così: fisso $r = \frac{1}{k+1}$ e prendo una $\frac{1}{k+1}$ -rete

$$X = B_{\frac{1}{k+1}}(y_1) \cup \dots \cup B_{\frac{1}{k+1}}(y_m) \quad \begin{matrix} \leftarrow \\ \text{m e gli } y_i \text{ sono} \\ \text{diversi da prima} \end{matrix}$$

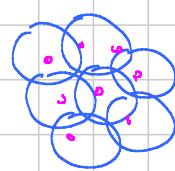
Almeno una di queste contiene termini della succ. per infiniti indici di N_k : questi sono N_{k+1} .

$$r=1$$



Butto quelli
che non sono
in N_1

$$r=\frac{1}{2}$$



Concludo con il procedimento diagonale: prenso m_k crescente
strett. tale che $m_k \in N_k$.

Dico che $\{x_{m_k}\}$ è di Cauchy

Fisso $\varepsilon > 0$ e scelgo k_0 t.c. $\frac{1}{k_0} < \varepsilon$.

Allora definitivamente

$m_k \in N_{k_0}$ (questo accade $\forall k \geq k_0$).

Ma allora per ogni $i \geq k_0$, $j \geq k_0$ si avrà

$$d(x_{m_i}, x_{m_j}) \leq 2 \cdot \frac{1}{k_0} < \varepsilon$$

perché x_{m_i} e x_{m_j} è in una stessa palla
di raggio $\frac{1}{k_0}$.

— o — o —

Conclusione di (iii) \Rightarrow (ii)

Grazie alla totale lim. ottengo una s.succ. di Cauchy e
grazie alla completezza questa converge.

ANALISI 2

-

LEZIONE 075

Titolo nota

26/02/2016

Cont. teo. caratt. compattezza : resta da fare $(ii) + (iii) \Rightarrow (i)$

[Lemma] (Lemma del raggio magico) (Lemma del numero di Lebesgue)

Sia (X, d) uno sp. metrico compatto per successioni.

Sia $\{M_i\}_{i \in I}$ un ricoprimento aperto di X .

Allora esiste $r > 0$ con questa proprietà

\uparrow
numero di L. del ricopr.

$\forall x \in X \exists i \in I$ t.c. $B_r(x) \subseteq M_i$.

[Dim.] Supponiamo per assurdo che non sia vero, quindi

$\forall r > 0 \exists x \in X$ t.c. $B_r(x)$ non è contenuta in nessun M_i

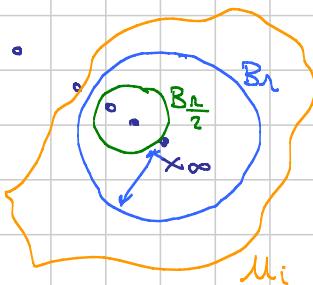
Usa questa con $r = \frac{1}{m}$ e ottengo x_m t.c. $B_{\frac{1}{m}}(x_m)$ non è contenuta in nessun M_i .

Per ipotesi esiste $x_{m_k} \rightarrow x_\infty$.

Sia $i \in I$ tale che

$x_\infty \in M_i$

Essendo M_i aperto, esiste $r > 0$ tale che



$B_r(x_\infty) \subseteq M_i$

Scegli k abbastanza grande in maniera tale che

$$x_{m_k} \in B_{\frac{r}{2}}(x_\infty)$$

$$\frac{1}{m_k} < \frac{r}{2}$$

(entrambe sono vere definitivamente)

Questo garantisce che

$$B_{\frac{r}{m_k}}(x_{m_k}) \subseteq B_r(x_\infty) \subseteq M_i$$

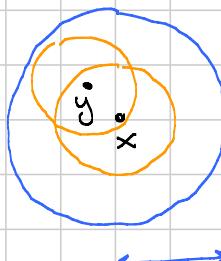
e questo contraddice la definizione di x_{m_k} (era un punto tale che la palla con centro in lui e raggio $\frac{r}{m_k}$ non era contenuta in nessun M_i).

— o — o —

Ho usato il seguente fatto generale:

dati $x \in \mathbb{X}$, $r > 0$, $y \in B_{\frac{r}{2}}(x)$, allora

$$B_{\frac{r}{2}}(y) \subseteq B_r(x)$$



$$\begin{aligned} z \in B_{\frac{r}{2}}(y) &\Rightarrow d(z, x) \leq d(z, y) + d(y, x) \\ &< \frac{r}{2} + \frac{r}{2} \\ &= r \end{aligned}$$

$$\Rightarrow z \in B_r(x).$$

— o — o —

Concludiamo che (ii) + (iii) \Rightarrow (i)

Sia $\{M_i\}_{i \in I}$ un ricopr. qualunque. Voglio trovarne un s.ricopr. finito.

Sia $r > 0$ il raggio magico del ric. (esiste per ip (ii))

Per la totale limitatezza esiste una r -rete, cioè esistono y_1, \dots, y_m t.c.

$$\mathbb{X} = B_r(y_1) \cup \dots \cup B_r(y_m)$$

Per la magicità del raggio esistono i_1, \dots, i_m in I t.c.

$$B_r(y_1) \subseteq M_{i_1}, \dots, B_r(y_m) \subseteq M_{i_m}$$

Ma allora

$$\mathbb{X} = M_{i_1} \cup \dots \cup M_{i_m} \leftarrow \text{s.ric. finito.}$$

— o — o —

Teorema (Heine-Cantor)

Siano (X, d_X) e (Y, d_Y) due sp. metrici, e sia $f: X \rightarrow Y$.

Supponiamo che

a) f è continua

b) (X, d_X) è compatto.

Allora f è unif. continua.

Dim 1 → via compattezza per succ. Dico dim. che

$$\forall \varepsilon > 0 \exists \delta > 0 \quad \forall x \in X \quad \forall y \in B_\delta(x) \quad d_Y(f(x), f(y)) < \varepsilon$$

Suppongo per assurdo che sia falso, quindi

$$\exists \varepsilon_0 > 0 \quad \forall \delta > 0 \quad \exists x \in X \quad \exists y \in B_\delta(x) \quad d_Y(f(x), f(y)) \geq \varepsilon_0$$

Ne faccio con $\delta = \frac{1}{m}$ e ottengo x_n e y_n t.c.

$$d_X(x_n, y_n) \leq \frac{1}{m} \quad d_Y(f(x_n), f(y_n)) \geq \varepsilon_0$$

Come ad analisi 1

- esiste $x_{n_k} \rightarrow x_\infty$ (perché (X, d_X) è cpt. per succ.)
- per forza $y_{n_k} \rightarrow x_\infty$

$$0 \leq d_X(y_{n_k}, x_\infty) \leq d_X(y_{n_k}, x_{n_k}) + d_X(x_{n_k}, x_\infty)$$

- poiché f è continua per succ. avremo $f(x_{n_k}) \rightarrow f(x_\infty)$
 $f(y_{n_k}) \rightarrow f(x_\infty)$

e quindi

$$\varepsilon_0 \leq d_Y(f(x_{n_k}), f(y_{n_k})) \rightarrow d_Y(f(x_\infty), f(x_\infty)) = 0$$

Assurdo. \square

Dim 2 → via compatti per ricopr.

Fisso $\varepsilon > 0$. Per continuità $\varepsilon-\delta$ avremo che

$$\forall x \in \mathbb{X} \quad \exists \delta(x) > 0 \quad \forall y \in B_{\delta(x)}(x) \quad d_Y(f(x), f(y)) \leq \varepsilon$$

Ora $\{B_{\delta(x)}(x) : x \in \mathbb{X}\}$ è un ricoprimento di \mathbb{X} , dal quale posso estrarre un s.ric. finito.

$$\mathbb{X} = B_{\delta_1}(x_1) \cup \dots \cup B_{\delta_m}(x_m)$$

Non lo finito: le cose vanno bene solo se x è il centro e y sta nella stessa palla.

(x e y abbastanza vicini possono finire però in palle diverse)

Via d' usita: parto con $\frac{\varepsilon}{2}$, ottengo un ricoprimento opportuno, il ricopr. avrà un raggio magico che chiamo δ e questo va bene per l'unif. continuità. Infatti siano x e y in \mathbb{X} con $d_X(x, y) \leq \delta$. Allora $y \in B_\delta(x)$ che è contenuta in una certa

$$B_{\delta(x)}(x)$$

Ora

$$\begin{aligned} d_Y(f(x), f(y)) &\leq d_Y(f(x), f(x_1)) + d_Y(f(y), f(x_1)) \\ &< \frac{\varepsilon}{2} + \frac{\varepsilon}{2} \end{aligned}$$

$$= \varepsilon.$$

— o — o —

Prop.] (Caratterizzazione della totale limitatezza)

Sia (X, d) metrico.

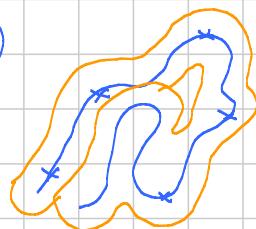
Allora sono fatti equivalenti:

(i) è totalmente limitato

(ii) $\forall r > 0 \quad \exists K_r \subseteq X$ totalmente limitato con questa prop.

$$\forall x \in X \quad \exists y \in K_r \text{ t.c. } d(x, y) \leq r.$$

(i) K_r sono ∞ distribuiti, ma tot. limitati)



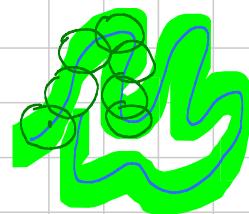
Dim] (i) \Rightarrow (ii) è banale addirittura con K_r finito.

(ii) \Rightarrow (i) Fisso $r > 0$ e voglio trovare $\#$ finito di distributori.

Uso la (ii) con $\frac{r}{2}$ e trovo $K_{\frac{r}{2}}$ tale che

l'intorno di $K_{\frac{r}{2}}$ e angiezza $\frac{r}{2}$ è tutto X .

Considero x_1, \dots, x_m tale che



$$K_{\frac{r}{2}} \subseteq B_{\frac{r}{2}}(x_1) \cup \dots \cup B_{\frac{r}{2}}(x_m)$$

Dico che $X \subseteq B_r(x_1) \cup \dots \cup B_r(x_m)$

Dato infatti un qualunque $x \in X$ esiste $y \in K_{\frac{r}{2}}$ t.c.

$d(x, y) \leq \frac{r}{2}$. Esiste poi $i \in \{1, \dots, m\}$ t.c. $d(y, x_i) \leq \frac{r}{2}$

e conclude con la triangolare che $d(x, x_i) \leq r$.

— o — o —

Osservazione finale

- Le funzioni continue mandano compatti in compatti, anche se l'arrivo è solo metlico.
Questo si dim. bene sia per succ. sia per ricopr.
- Le funzioni continue non mandano completi in completi, né tot. dim. in tot. dim.
Solo insieme si conservano completezza e tot. dim.

(Trovare esempi: esercizio!)

— o — o —

ANALISI 2

LEZIONE 076

Titolo nota

01/03/2016

Def. Sia (X, d) uno spazio metrico.

Si dice **CONTRAZIONE** una qualunque funzione $\varphi: \mathbb{X} \rightarrow \mathbb{X}$ che è Lip. con costante di Lip. < 1 , cioè tale che esiste $L < 1$ t.c.

$$d(\varphi(x), \varphi(y)) \leq L d(x, y) \quad \forall (x, y) \in X^2$$

TEOREMA (Delle contrazioni - Teo. di p.to fisso di Banach)

Sia (X, d) metrico **COMPLETO**, e sia $\varphi: X \rightarrow X$ contrazione.

Allora si ammette un unico punto fisso, cioè esiste un unico $x \in X$ tale che

$$\varphi(x) = x.$$

Dim.

Unicità Supponiamo che ci siano due punti fissi

$$\varphi(x) = x \quad \varphi(y) = y$$

Allora

$$d(x, y) = d(\varphi(x), \varphi(y)) \leq L d(x, y)$$

\uparrow
x,y fissi
 \uparrow
contras.

$$\frac{(1-L)d(x,y)}{>0} \leq 0 \rightarrow \text{per forza} = 0.$$

Nota: non ho usato la completezza.

Esistenza

Idea empirica: prendo $x_0 \in \mathbb{X}$ a caso. Poi costruisco la succ per ricorrenza $x_{m+1} = \varphi(x_m)$. Facciamo finita che $x_m \rightarrow x_\infty$

$$\begin{aligned} x_{m+1} &= \varphi(x_m) \\ \downarrow & \quad \downarrow \text{e} \text{ s.t. } \varphi \text{ è cont. essendo Lip} \\ x_\infty &= \varphi(x_\infty) \end{aligned}$$

Quindi, [SE] la succ. $\{x_m\}$ converge, allora il suo limite è il p.to fisso cercato.

Per dim. la convergenza, basta far vedere che è di Cauchy.

Stima preliminare: $x_0, x_1, x_2, \dots, x_n, \dots$

$$d(x_2, x_1) = d(\varphi(x_1), \varphi(x_0)) \leq L d(x_1, x_0)$$

$$d(x_3, x_2) = d(\varphi(x_2), \varphi(x_1)) \leq L^2 d(x_1, x_0)$$

:

Induzione $d(x_{k+1}, x_k) \leq L^k d(x_1, x_0)$

Prendiamo 2 indici $m \geq n$. Allora

$$\begin{aligned} d(x_m, x_n) &\leq d(x_m, x_{m-1}) + \dots + d(x_{n+1}, x_n) \\ &\leq L^{m-1} d(x_1, x_0) + \dots + L^n d(x_1, x_0) \end{aligned}$$

$$= (L^{m-1} + \dots + L^n) d(x_1, x_0)$$

$$\leq L^n (1 + L + L^2 + \dots) \quad \text{metto gli } \infty \text{ termini della geometrica}$$

$$\leq L^n \frac{1}{1-L} d(x_1, x_0)$$

Questo dimostra che x_n è di Cauchy: infatti per ogni $\varepsilon > 0$ scelgo $n_0 \in \mathbb{N}$ t.c.

$$L^{n_0} \frac{1}{1-L} d(x_1, x_0) \leq \varepsilon \quad (\text{posso perché } L < 1)$$

e sono sicuro che $d(x_m, x_n) \leq \varepsilon$ per ogni $m \geq n_0, n \geq n_0$.

— o — o —

Idea: quando ho una contrazione, posso partire da un p.to qualunque e iterando convergo all'unico p.t.o fisso.
Tra l'altro

$$d(x_{n+1}, x_\infty) \leq L d(x_n, x_\infty)$$

$$d(x_n, x_\infty) \leq L^n d(x_0, x_\infty)$$

Interpretazione geografica: se metto una mappa d'Italia sul tavolo, allora c'è un unico p.to della mappa che rappresenta se stesso.

Controesempi

① Serve la completezza: $\mathbb{X} = (0,1)$ con la d classica
 $\varphi(x) = \frac{x}{28}$ contrae con $L = \frac{1}{28}$
e non ha p.ti fissi.

② Non basta $L=1$: $\mathbb{X} = \mathbb{R}$ $\varphi(x) = x + 28$

③ Non basta $L=1$ nemmeno se \mathbb{X} è compatto

$$\mathbb{X} = S^1, \quad \varphi = \text{rotazione di } 28^\circ$$

④ Non basta la "contrazione debole":

$$d(\varphi(x), \varphi(y)) < d(x, y) \quad \forall x \neq y$$

(Basta per l'unicità, ma non per l'esistenza)

$$\mathbb{X} = \mathbb{R} \quad \varphi(x) = x - \arctan x + 28$$

Si verifica che $0 \leq \varphi'(x) < 1$ per ogni $x \in \mathbb{R}$, quindi φ è contrazione debole.

Ma φ non ha p.ti fissi.

⑤ (Hard, ma non troppo) \mathbb{X} compatto

φ contrazione debole

?
 \Rightarrow esiste p.to fisso

Oss. Cpt. + contracc debole $\not\Rightarrow$ contracc vera

— o — o —

COMPLETAMENTO DI UNO SPAZIO METRICO

Def. Sia (X, d) uno spazio metrico.

Si dice COMPLETAMENTO di (X, d) una terna (\hat{X}, \hat{d}, i) dove

(i) (\hat{X}, \hat{d}) è uno spazio metrico completo

(ii) $i: X \rightarrow \hat{X}$ è una isometria, cioè

$$\hat{d}(i(x), i(y)) = d(x, y) \quad \forall (x, y) \in X$$

(iii) $i(X)$ è denso in \hat{X} .

Esempio $X = (0, 1)$ $\hat{X} = [0, 1]$ (se non ci fosse da (iii) andrebbe bene $\hat{X} = \mathbb{R}$)

Teorema 1 Ogni sp. metrico (X, d) ammette un completamento.

Teorema 2 (Teorema di estensione)

Sia (X, d) un metrico, e sia (\hat{X}, \hat{d}, i) un suo completamento. Sia (Y, d_Y) uno spazio metrico COMPLETO, e sia

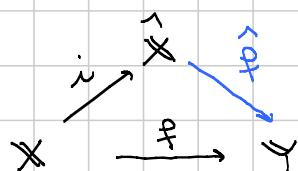
$$f: X \rightarrow Y$$

una funzione unif. continua.

Allora esiste un'unica estensione $\hat{f}: \hat{X} \rightarrow Y$ unif. cont. tale che

$$\hat{f}(i(x)) = f(x) \quad \forall x \in X$$

e cioè che chiude il diagramma



Teorema 3 (Unicità del completamento)

Sia (X, d) un metrico, e siano $(\hat{X}_1, \hat{d}_1, i_1)$ e $(\hat{X}_2, \hat{d}_2, i_2)$ due completamenti.

Allora esiste

$$\varphi: \hat{X}_1 \rightarrow \hat{X}_2$$

tale che

(i) φ è bigettiva

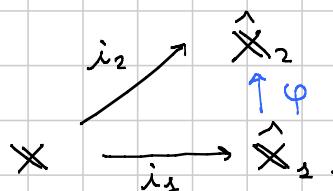
(ii) φ è isometria, cioè $d_2(\varphi(x), \varphi(y)) = d_1(x, y)$

per ogni $(x, y) \in \hat{X}_1^2$

(iii) φ commuta con le immersioni, cioè

$$i_2(x) = \varphi(i_1(x)) \quad \forall x \in X,$$

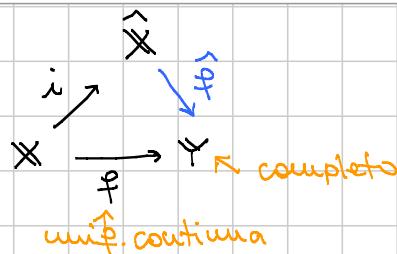
cioè chiude i diagrammi



ANALISI 2 - LEZIONE 077

Titolo nota

01/03/2016

Teorema di estensione

"Stessa dimostrazione di analisi 1" (dato $A \subseteq \mathbb{R}$ il suo complemantario è $\text{Clos}(A)$)

Lemme Sia $f: X \rightarrow Y$ unif. cont.

Allora f manda succ. di Cauchy in X in succ. di Cauchy in Y

Dim. Sia $\{x_n\} \subseteq X$ di Cauchy rispetto a d_X

Dico che $\{f(x_n)\} \subseteq Y$ è di Cauchy rispetto a d_Y .

Dato $\varepsilon > 0$, prendo $\delta > 0$ come nella unif. cont.

Prendo $m_0 \in \mathbb{N}$ in modo tale che $d_X(x_n, x_m) \leq \delta$ per ogni $n \geq m_0, m \geq m_0$ e ottengo che

$$d_Y(f(x_n), f(x_m)) \leq \varepsilon \quad \forall n \geq m_0 \quad \forall m \geq m_0$$

Dim. estensione Dovendo definire $\hat{f}(\hat{x})$ per ogni $\hat{x} \in \hat{X}$.

So che $i(X)$ è densa in \hat{X} , quindi esiste

$$i(X) \ni \hat{x}_m \longrightarrow \hat{x}$$

In particolare $\hat{x}_m \rightharpoonup i(x_m)$ con $x_m \in X$.

La succ. \hat{x}_m è di Cauchy in \hat{X} (converge), quindi x_m è di Cauchy in X (i è isometria), quindi $f(x_m)$ è di Cauchy in Y (f è unif. cont.), quindi $f(x_m) \rightarrow y \in Y$

(perché \mathbb{X} è completo). Pongo allora $\hat{f}(\hat{x}) = y$.

Resta solo da verificare che la definizione è ben posta, cioè se prendo un'altra succ.

$$\begin{aligned} i(\hat{x}) &\ni \hat{z}_m \rightarrow \hat{x} \\ &\quad " \\ &\quad i(z_m) \end{aligned}$$

Allora $f(z_m) \rightarrow y$ (stesso di prima). Infatti supponiamo

$$f(z_m) \rightarrow y_1$$

Allora

$$d_Y(y, y_1) = \lim_{m \rightarrow +\infty} d_Y(f(z_m), f(x_m)) = 0$$

dove dim.

Basta verificare che $d_Y(f(z_n), f(x_n)) \leq \varepsilon$ per n grande.
Ma questo vale quando

$d_X(z_n, x_n) \leq \delta$ per unif. cont., e questo vale quando

$d_{\hat{X}}(\hat{z}_n, \hat{x}_n) \leq \delta$ per isometria

e questo pur n grande è vero perché $\hat{x}_n \rightarrow \hat{x}$
 $\hat{z}_n \rightarrow \hat{x}$

La dimostrazione che \hat{f} è unif. cont. è la stessa di analisi 1.

— o — o —

Teorema di esistenza del completamento Dato (X, d)

Deno costruire \hat{X}, \hat{d} , i.e. $X \rightarrow \hat{X}$ isometria con immagine densa

Step 1 Costruisco $\hat{\mathbb{X}}, \hat{d}$.

$$\hat{\mathbb{X}} = \{ \text{successioni di Cauchy in } \mathbb{X} \}$$

Date due succ. di Cauchy $\{x_n\}$ e $\{y_n\}$, definisco

$$\hat{d}(\{x_n\}, \{y_n\}) = \lim_{n \rightarrow \infty} d(x_n, y_n)$$

Cosa devo verificare

① $\hat{\mathbb{X}} \neq \emptyset$ se $\mathbb{X} \neq \emptyset$ (le succ. costanti vanno bene)

② \hat{d} è ben definita (mi serve che le succ. $d(x_n, y_n)$ sia di Cauchy come succ. di reali

$$\begin{aligned} |d(x_n, y_m) - d(x_m, y_m)| &\leq |d(x_n, y_n) - d(x_n, x_m)| + \\ &\quad + |d(x_n, x_m) - d(y_m, x_m)| \\ &\quad \dots \text{non mi viene...}) \\ &\leq |d(x_n, y_n) - d(x_n, y_m)| + |d(x_n, y_m) - d(x_m, y_m)| \quad \left. \begin{array}{l} \text{Aggiunto} \\ \text{dopo} \\ \text{riduci} \end{array} \right] \\ &\leq d(y_n, y_m) \quad \leq d(x_n, x_m) \\ &\leq \varepsilon \quad \leq \varepsilon \end{aligned}$$

③ \hat{d} è quasi una distanza, cioè verifica tutte le proprietà tranne la (d2), cioè può essere 0 anche se le succ. sono diverse.

Step 2 Definizione di $\hat{\mathbb{X}}, \hat{d}, i$

Introduco una relazione di equiv. in $\hat{\mathbb{X}}$

$$\{x_n\} \sim \{y_n\} \quad \text{se} \quad d(x_n, y_n) \rightarrow 0$$

A farebbero un po' di cose da verificare

① \sim è una relaz. di equiv. (semplice)

Posso definire

$$\hat{\mathbb{X}} := \hat{\mathbb{X}}/\sim \quad (\text{spazio quoziente})$$

② \hat{d} passa al quoziente, cioè

$$\left[\begin{array}{l} \{x_n\} \sim \{x'_n\} \\ \{y_m\} \sim \{y'_m\} \end{array} \right] \Rightarrow \hat{d}(\{x_n\}, \{y_m\}) = \hat{d}(\{x'_n\}, \{y'_m\})$$

Fatto questo, abbiamo definito $\hat{d}: \hat{\mathbb{X}} \times \hat{\mathbb{X}} \rightarrow \mathbb{R}$

③ \hat{d} è una distanza vera in $\hat{\mathbb{X}}$ (il quoziente mi regala la (d2))

④ Definisco $i: \mathbb{X} \rightarrow \hat{\mathbb{X}}$ identificando ogni $x \in \mathbb{X}$ con la classe di equivalenza della succ. $x_n \equiv x$

⑤ i è una isometria (ora è banale)

⑥ $i(\mathbb{X})$ è denso in $\hat{\mathbb{X}}$, rispetto alla distanza \hat{d} .

(Si tratta solo di capire cosa fare e trovare una motivazione per farlo...)

Dato $\hat{x} \in \hat{\mathbb{X}}$, dato $\varepsilon > 0$, voglio $y \in \mathbb{X}$ tale che

$$\hat{d}(\hat{x}, i(y)) \leq \varepsilon$$

Ora $\hat{x} = [\{x_n\}]_n$ e l' y che cerco sarà x_m con m abbastanza grande.

Step 3] Resta da fare vedere che $(\hat{\mathbb{X}}, \hat{d})$ è completo.

Sia $\{\hat{x}_m\}$ una succ. di Cauchy in $\hat{\mathbb{X}}$ rispetto a \hat{d} .

Voglio individuare $\hat{x}_\infty \in \hat{\mathbb{X}}$ tale che

$$\hat{x}_m \rightarrow \hat{x}_\infty \text{ in } \hat{\mathbb{X}}.$$

Come definisco \hat{x}_∞ ? Uso la densità verificata prima.

Per ogni $m \in \mathbb{N}$ esiste $y_m \in \mathbb{X}$ tale che

$$\hat{d}(i(y_m), \hat{x}_m) \leq \frac{1}{m} \quad \text{posso mettere un qualunque } \varepsilon > 0$$

Si tratta ora di verificare che

$$\begin{array}{ccccccc} \hat{x}_1 & & \hat{x}_2 & & \hat{x}_3 & & \hat{x}_4 \\ \circ y_1 & \vdots & \circ y_2 & \vdots & \circ y_3 & \vdots & \circ \end{array}$$

① $\{y_m\}$ è succ. di Cauchy in \mathbb{X}

$$d(y_m, y_m) = \hat{d}(i(y_m), i(y_m))$$

$$\begin{aligned} &= \hat{d}(i(y_m), \hat{x}_m) + \hat{d}(\hat{x}_m, \hat{x}_m) + \hat{d}(\hat{x}_m, i(y_m)) \\ &\leq \frac{1}{m} \quad \leq \varepsilon \quad \leq \frac{1}{m} \end{aligned}$$

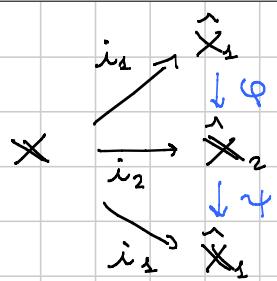
Posso definire $\hat{x}_\infty = [\{y_m\}]_\sim$

② $\hat{x}_m \rightarrow \hat{x}_\infty$ in $\hat{\mathbb{X}}$. Questo segue dal fatto che

$$i(y_m) \rightarrow \hat{x}_\infty \quad (\text{questa anche deve verificarsi})$$

$$\begin{aligned} \hat{d}(\hat{x}_m, \hat{x}_\infty) &\leq \underbrace{\hat{d}(\hat{x}_m, i(y_m))}_{\leq \frac{1}{m}} + \underbrace{\hat{d}(i(y_m), \hat{x}_\infty)}_{\text{piccolo per } m \text{ grande}} \\ &\quad \text{--- o --- o ---} \end{aligned}$$

Unicità



φ si costruisce con il teorema di estensione

φ si costruisce con il teorema di estensione

- Dovei verificare:
- ① $\varphi \circ \varphi$ è l'identità (lo è su un deuso)
 - ② il diagramma si chiude per costruzione
 - ③ φ è isometria (lo è su un deuso).



ANALISI 2

LEZIONE 078

Titolo nota

02/03/2016

VARIETÀ

- Teo. funzioni implicite
- Teo. funzioni inverse
- Moltiplicatori di Lagrange

TEOREMA DELLE FUNZIONI IMPLICITE

Sottoinsiemi di \mathbb{R}^n descritti come luogo di zeri di funzioni o sistemi. Caso generale: date k funzioni $f_1, \dots, f_k: \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}$
 cerco di studiare l'insieme

o sottoinsieme

$$V = \{x \in \mathbb{R}^n : f_1(x) = \dots = f_k(x) = 0\} \quad (k \leq n)$$

k = codimensione = numero di equazioni

tre casi: ① $n = 2, k = 1$

② n generico, $k = 1$

③ $k < n$ generico

Idea: nel caso ② abbiamo un'equazione $f(x, y) = 0$,

abbiamo un p.t.o (x_0, y_0) t.c. $f(x_0, y_0) = 0$

mi piacerebbe che vicino a (x_0, y_0)

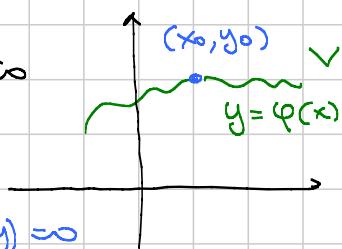
il luogo V fosse descritto da un grafico

$$y = \varphi(x)$$

funzione definita

implicitamente dall'eq. $f(x, y) = 0$

vicino a (x_0, y_0)



Brutalmente: ho ricavato y dall'equazione $f(x, y) = 0$

Ovviamente deve valere

$$f(x, \varphi(x)) = 0. \quad (\text{ci accountiamo anche se } x = \varphi(y))$$

Teorema (Imp. F.T. $m=2, k=1$) (A Pisa teorema del DINI)

Sia $\Omega \subseteq \mathbb{R}^2$ e sia $f: \Omega \rightarrow \mathbb{R}$. Sia $(x_0, y_0) \in \Omega$ t.c. $f(x_0, y_0) = 0$.

Supponiamo che f sia continua in Ω dopo video

$f_y(x, y)$ esiste in Ω ed è sempre $\neq 0$

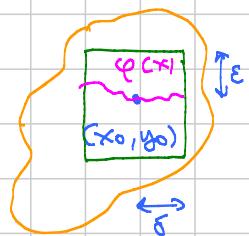
Allora esiste $\varepsilon > 0$, $\delta > 0$ ed esiste

$$\varphi: [x_0 - \delta, x_0 + \delta] \rightarrow [y_0 - \varepsilon, y_0 + \varepsilon]$$

tale che

$$\{(x, y) \in [x_0 - \delta, x_0 + \delta] \times [y_0 - \varepsilon, y_0 + \varepsilon] : f(x, y) = 0\} =$$

$$= \{(x, \varphi(x)) : x \in [x_0 - \delta, x_0 + \delta]\}$$

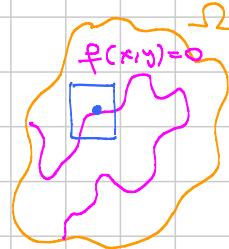


Inoltre φ è continua in $[x_0 - \delta, x_0 + \delta]$.

Corollario Supponiamo che f sia di classe C^1 in Ω e $\nabla f \neq 0$ ovunque.

Allora per ogni punto $(x_0, y_0) \in V$ esiste un rettangolo in cui V è del tipo

$$y = \varphi(x) \text{ oppure } x = \varphi(y)$$



Dim. In ogni punto di V avremo $f_y(x, y) \neq 0$ (e allora applico il teorema) oppure $f_x(x, y) \neq 0$ (e allora applico il teo. a variabili invertite).

Teorema Nelle ipotesi del teorema principale, se f è di classe C^k , allora anche φ è di classe C^k .

Dim. Impl. F.T. Ipotesi $f(x_0, y_0) = 0$

$f_y(x, y) \neq 0$ in un intorno di (x_0, y_0) ,
diciamo della forma

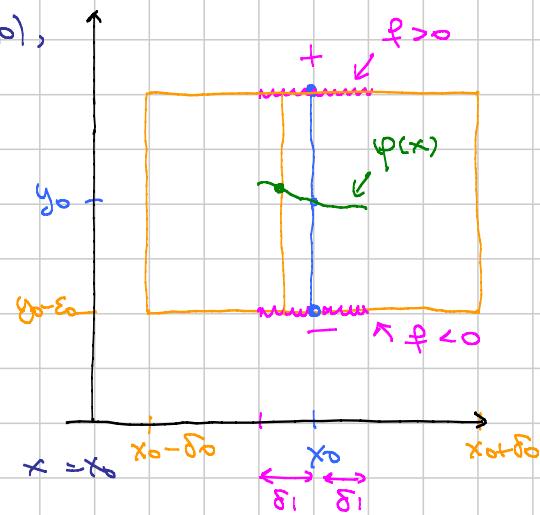
$$[x_0 - \delta_0, x_0 + \delta_0] \times [y_0 - \varepsilon_0, y_0 + \varepsilon_0]$$

Supponiamo che $f_y(x, y) > 0$
nell'intorno ($\text{se è} < 0 \text{ la dim. è analoga}$)

Considerando le restrizioni alla retta $x = x_0$
otteniamo che

$$f(x_0, y_0 - \varepsilon_0) < 0$$

$$f(x_0, y_0 + \varepsilon_0) > 0$$



Considero le restrizioni alla retta $y = y_0 - \varepsilon_0$ e $y = y_0 + \varepsilon_0$.
Per continuità

$$\exists \delta_1 > 0 \text{ t.c. } \begin{array}{l} f(x, y_0 - \varepsilon_0) < 0 \\ f(x, y_0 + \varepsilon_0) > 0 \end{array} \quad \forall x \in [x_0 - \delta_1, x_0 + \delta_1] \quad =$$

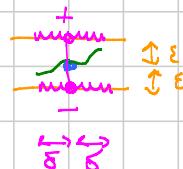
Ora considero tutte le rette verticali $x = \text{cost} \in [x_0 - \delta_1, x_0 + \delta_1]$.

Su queste rette f passa da $-\alpha + \varepsilon_0$ e α è monotona strettamente perché $f_y > 0 \Rightarrow f$ si annulla in una unica volta in ogni segmento verticale.

Questo dimostra che il luogo V , rispetto al rettangolo $[x_0 - \delta_1, x_0 + \delta_1] \times [y_0 - \varepsilon_0, y_0 + \varepsilon_0]$ è il grafico di φ .

Per vedere la continuità Intanto basta dimostrare la continuità di φ in x_0 .

Per questo ($\varepsilon - \delta$) Fisso ε in verticale e ripeto la dim. nel rettangolo più basso



2^o modo] Per successioni con lemma della sotto-sotto.

Sia $x_m \rightarrow x_0$. Voglio dim. che $\varphi(x_m) \rightarrow \varphi(x_0) = y_0$

A meno di sotto succ. $\varphi(x_m) \rightarrow y_\infty$ (non riuniamo).

Se dimostro che $y_\infty = y_0$ per forza, allora ho finito.

D'altra parte

$$0 = f(x_n, \varphi(x_n)) \xrightarrow{\substack{\uparrow \\ \text{def.}}} f(x_0, y_\infty) \xrightarrow{\substack{\uparrow \\ \text{cont. di } f}} \text{Il unico p.t. sopra } x_0 \text{ che annulla } f \text{ è } y_0.$$

Oss. Nel primo modo usiamo solo la continuità di $f(x,y)$ sulle rette // agli assi.

Regolarità Supponiamo che $f(x,y)$ sia C^1 in Ω . Voglio dim. che φ è C^1 e vale la formula

$$\varphi'(x) = - \frac{f_x(x, \varphi(x))}{f_y(x, \varphi(x))}$$

Non dimostrazione: $0 = f(x, \varphi(x))$ e derivo

$$0 = f_x(x, \varphi(x)) + f_y(x, \varphi(x)) \varphi'(x) \quad \text{mi ricavo } \varphi'(x)$$

chain rule

Dim $0 = f(x, \varphi(x)) = f(x_0, y_0) + (x-x_0) f_x(\xi, \eta) + (\varphi(x)-y_0) f_y(\xi, \eta)$

Ricavo:

$$\frac{\varphi(x) - y_0}{x - x_0} = - \frac{f_x(\xi, \eta)}{f_y(\xi, \eta)}$$

{

$$\varphi'(x_0) = - \frac{f_x(x_0, y_0)}{f_y(x_0, y_0)}$$



Si arriva a C^k per
BOOTSTRAP

ANALISI 2

LEZIONE 079

Titolo nota

02/03/2016

Oss. Cosa succede nel caso $m=2$ e $k=1$ se non sono soddisfatte le ipotesi, in particolare se $f_y(x_0, y_0) = 0$.
Tante possibilità

$$x - y^2 = 0$$

$$x^3 + y^2 = 0$$

$$x^2 - y^2 = 0$$

$$x^2 - y^3 = 0$$

grafico dell'altra p.t. solo ☹
parte

Più anche non succedere nulla

$$(y - x^2)^2 = 0$$

Caso m generico, k=1 Sia $\Omega \subseteq \mathbb{R}^m$ e sia $f: \Omega \rightarrow \mathbb{R}$
continua in Ω

$f_{x_m}(x, y) \neq 0$ in un intorno di (x_0, y_0) dove $f(x_0, y_0) = 0$

$$\underbrace{(x_1, \dots, x_{m-1}, x_m)}_x = (x, y)$$

Allora esistono $\delta > 0$, $\varepsilon > 0$, $\varphi: \overline{B}(x_0, \delta) \rightarrow [y_0 - \varepsilon, y_0 + \varepsilon]$
continua tale che

$$\forall n \in \overline{B}(x_0, \delta) \times [y_0 - \varepsilon, y_0 + \varepsilon] = \text{grafico di } \varphi$$

Se $f \in C^k$, allora $\varphi \in C^k$ e

$$\frac{\partial \varphi}{\partial x_i} = - \frac{\frac{\partial f}{\partial x_i}(x, \varphi(x))}{\frac{\partial f}{\partial y}(x, \varphi(x))}$$

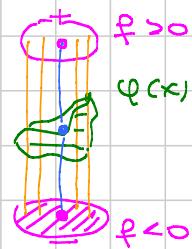
$i=1, \dots, m-1$

prime
 $m-1$ variabili

Dom. Sfessa del caso precedente

Continuità e regolarità
come prima.

f passa da $c>0$ a $c>0$ →
ed è monotona
⇒ si annulla almeno
una volta, così
una sola
quello è $\varphi(x)$



Esempio 1 $f(x,y) = \arctan y + xy^3 + \sin x$ $(x_0, y_0) = (0,0)$

Dimostrare che definisce una funzione

$$y = \varphi(x)$$

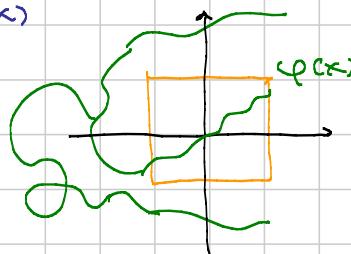
vicino all'origine, e calcolarne lo sviluppo di Taylor di ordine 4

[Step 1] $f(0,0) = 0$ e $f_y(0,0) = 1$ e $f \in C^\infty(\mathbb{R}^2)$.

Quindi localmente ∇ è il grafico di $\varphi(x)$

[Step 2] $\varphi'(x) = -\frac{f_x(x, \varphi(x))}{f_y(x, \varphi(x))}$

$$\varphi'(0) = -\frac{f_x(0,0)}{f_y(0,0)} = -\frac{1}{1} = -1$$



Calcoliamo $\varphi''(0)$

$$\varphi''(x) = -\frac{[f_{xx}() + f_{xy}() \varphi'()] f_y() - f_x() [f_{yx}() + f_{yy}() \varphi'()]}{[f_y(x, \varphi(x))]^2}$$

$\begin{matrix} -1 \\ \uparrow \\ = 0 \\ \text{sono } 0 \text{ le derivate} \\ \text{seconda di } f \end{matrix}$

Tutte le derivate si calcolano facilmente.

[Step 3] φ è C^4 , quindi il Taylor di ordine 4 esiste

$$\varphi(x) = -x + ax^2 + bx^3 + cx^4 + o(x^4)$$

So che deve essere $f(x, \varphi(x)) = 0$, quindi

$$\arctan \varphi(x) + x \varphi^3(x) + \sin x = 0$$

$$\arctan(-x + ax^2 + bx^3 + cx^4) + x \left(\dots \right)^3 + x - \frac{1}{6}x^3 = O(x^4)$$

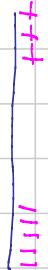
$$\begin{aligned} & -x + ax^2 + bx^3 + cx^4 - \frac{1}{3}(-x^3 + 3ax^4) - x^4 + x - \frac{1}{6}x^3 = O(x^4) \\ & \quad \uparrow \\ & \quad = 0 \end{aligned}$$

→ trovo c e d

Domanda globale: è vero che per ogni $x \in \mathbb{R}$ $\exists y \in \mathbb{R}$ t.c.
 $f(x, y) = 0$.

Domanda più semplice: V è limitato?

No Per ogni $x > 0$ sappiamo che $\lim_{y \rightarrow +\infty} f(x, y) = +\infty$

$$\lim_{y \rightarrow -\infty} f(x, y) = -\infty$$


Si dimostra che $\forall x > 0 \exists ! y \in \mathbb{R}$ t.c. $f(x, y) = 0$

—○ —○ —

Meta-strategie.

① Come dimostro che V è regolare ovunque?

Spero che il sistema

$$\begin{cases} f(x, y) = 0 \\ f_x(x, y) = 0 \\ f_y(x, y) = 0 \end{cases}$$

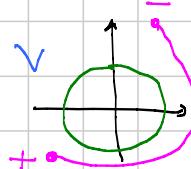
non abbia soluzioni.



② Come decido se V è limitato oppure no?

→ Se so che $\liminf_{x^2+y^2 \rightarrow +\infty} f(x, y) > 0$, allora V è limitato
 $(o \limsup < +\infty)$

→ Se so che $\liminf f < 0$ e $\limsup f > 0$, allora V
 NON è limitato



③ Come decido se V è connesso?
 → Difficile !!

nessun
p.t.o qui

È più facile vedere se non è connesso

↑
p.t.o qui | ↑
s.p.t.o qui

Esempio 2 $\arctan(xz) + \sin z + \cos(yz) - 1 = 0$

Definisce una sup. vicino all'origine $z = \varphi(x, y)$ ($f_z(0, 0, 0) = 1$)

→ V è limitato? NO ($x=y=0 \rightarrow \liminf \text{ e } \limsup \text{ sono } \pm 1$)

φ è convessa / concava? Basta calcolare $H\varphi(0, 0)$.

Suppongo $\varphi(x, y) = ax + by + cx^2 + 2dxy + ey^2$
 e sostituisco di ordine 2

$$\arctan(x(ax+by)) + \sin(ax+by + cx^2 + 2dxy + ey^2) + 1 - 1 = 0$$

garilambo ue

$$\rightarrow a = b = 0$$

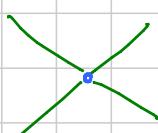
$\rightarrow c = d = e = 0 \rightarrow H\varphi(0, 0)$ è nullo, quindi non possiamo dire nulla.

È chiaro che non è limitato, ma non sappiamo se è connesso o se $\forall (x, y) \in \mathbb{R}^2 \exists z \in \mathbb{R}$ t.c. $f(x, y, z) = 0$.

— o — o —

Esercizio $f(x_0, y_0) = f_x(x_0, y_0) = f_y(x_0, y_0) = 0$

$Hf(x_0, y_0)$ ha Det < 0 \Rightarrow localmente è così



ANALISI 2 - LEZIONE 080

Titolo nota

04/03/2016

Nuova dimostrazione del teo. funzioni implicate con $m=2$ e $k=1$.

Notazioni e ipotesi $\Omega \subseteq \mathbb{R}^2$ aperto $f: \Omega \rightarrow \mathbb{R}$ $(x_0, y_0) \in \Omega$

Supponiamo

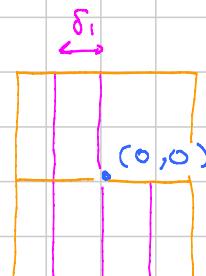
- $f(x_0, y_0) = 0$
- $f_y(x, y)$ esiste ed è continua in Ω
- $f_x(x, y)$ continua in Ω
- $f_y(x_0, y_0) > 0$

Allora esistono $\delta > 0$ ed $\varepsilon > 0$ e $\varphi: \dots$ tali che $f(x, \varphi(x)) = 0$.

Dim. Faccio 3 scelte

- Scelgo $m_0 > 0$ tale che

$$f_y(0, 0) \geq m_0 > 0$$



- Scelgo $\delta_0 > 0$ e $\varepsilon_0 > 0$ tale che

$$|f_y(x, y) - f_y(0, 0)| \leq \frac{m_0}{2} \quad \forall (x, y) \in [-\delta_0, +\delta_0] \times [-\varepsilon_0, +\varepsilon_0]$$

Questo è possibile per l'unif. cont. di f_y

- Scelgo $\delta_1 > 0$ tale che

$$|f_x(x, 0)| \leq \frac{m_0 \varepsilon_0}{2} \quad \forall x \in [-\delta_1, +\delta_1]$$

Per ogni $x \in [-\delta_1, +\delta_1]$ voglio trovare $y \in [-\varepsilon_0, +\varepsilon_0]$ t.c.

$$f(x, y) = 0.$$

Idea è di considerare la funzione

$$\Phi_{(x)}(y) := y - \frac{f(x, y)}{f_y(0, 0)}$$

↑
parametro

Supponiamo che $\Phi_{(x)}(y)$ abbia un p.t.o fisso \bar{y} . Allora $f(x, \bar{y}) = 0$
e quindi \bar{y} è quello che volevo.

Per dimostrare che ha un p.t.o fisso (unico) uso il teorema delle contrazioni nello spazio metrico $[-\varepsilon_0, +\varepsilon_0]$.

Dovrò fare 2 verifiche

(Φ1) $\Phi_{(x)} : [-\varepsilon_0, +\varepsilon_0] \rightarrow [-\varepsilon_0, +\varepsilon_0]$, quindi manda lo spazio in sé.

(Φ2) $\Phi_{(x)}$ è $\frac{1}{2}$ -Lipschitz, dunque è una contrazione.

Per fare le verifiche riscrivo

$$\Phi_{(x)}(y) = \frac{[f_y(0, 0)y - f(x, y)]}{f_y(0, 0)} = g(x, y)$$

Proprietà di $g(x, y)$. È derivabile parzialmente rispetto ad y e

$$|g_y(x, y)| = |f_y(0, 0) - f_y(x, y)| \text{ non piccolo se } (x, y) \text{ è vicino a } (0, 0)$$

Inoltre

$$|g(x, y)| \leq |g(x, 0)| + |g(x, y) - g(x, 0)|$$

$$= |f(x, 0)| + |y| \cdot |g_y(x, y)|$$

piccolo se $x \approx 0$ piccolo se $|y| \text{ piccolo}$ piccolo se $g_y \text{ è piccolo}$

Soriviamo per bene le piccolezze:

$$|g_y(x, y)| = |f_y(0, 0) - f_y(x, y)| \leq \frac{m_0}{2} \quad \text{nel rettangolo}$$

$$|g(x, y)| \leq \frac{m_0 \varepsilon_0}{2} + \varepsilon_0 \frac{m_0}{2} = m_0 \varepsilon_0$$

Verifica di (ϕ_1) . Mi serve due $\Phi_{cxi} \in [-\varepsilon_0, +\varepsilon_0]$, cioè

$$|\Phi_{cxi}(y)| \leq \varepsilon_0. \quad \text{Ma}$$

$$|\Phi_{cxi}(y)| = \frac{|g(x, y)|}{|f_y(0, 0)|} \leq \frac{m_0 \varepsilon_0}{m_0} = \varepsilon_0$$

Verifica di (ϕ_2) :

$$\begin{aligned} |\Phi_{cm}(y_2) - \Phi_{cm}(y_1)| &= \frac{|g(x, y_2) - g(x, y_1)|}{|f_y(0, 0)|} \\ &= \frac{|y_2 - y_1| \cdot |g_y(x, y)|}{|f_y(0, 0)|} \leq \frac{\frac{m_0}{2}}{\geq m_0} \\ &\leq \frac{1}{2} |y_2 - y_1| \end{aligned}$$

Esempio 1 Per ogni $m \in \mathbb{N}$ consideriamo il problema

$$m^2 \sin x + e^x - \arctan x + u x^2 = 1$$

Dimostrare che per ogni $m \in \mathbb{N}$ il problema ammette una soluzione x_m e vedere il limite di x_m .

$$\text{Divido per } u^2: \sin x + \frac{1}{m^2} e^x - \frac{1}{m^2} \arctan x + \frac{1}{m} x^2 - \frac{1}{m^2} = 0$$

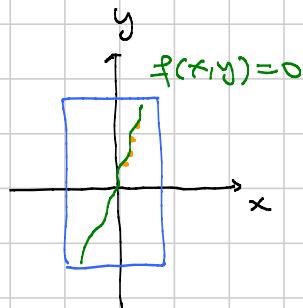
Ponendo $y = \frac{1}{m}$: $\sin x + y^2 e^x - y^2 \arctan x + y x^2 - y^2 = 0$
 $f(x,y)$

Così diventa un problema di funzioni implicite vicino a $(0,0)$.
Voglio ricavare x in funzione di y . Basta verificare che

$$f_x(0,0) \neq 0 \quad \text{OK perché } f_x(0,0) = 1$$

$$x = \varphi(y) \quad \varphi'(y) = - \frac{f_y(\varphi(y), y)}{f_x(\varphi(y), y)}$$

$$\varphi'(0) = - \frac{0}{1} = 0$$



$$\text{Quindi } \varphi(y) = o(y) \rightsquigarrow x_m = o\left(\frac{1}{m}\right)$$

Se volessi ordine di infinitesimo e parte principale dovei srluppare $\varphi(y)$ e trovare il 1° termine non nullo.

—o —o —

Idea euristica della dimostrazione con punto fisso.

Voglio che

$$f(x, \varphi(x)) = 0$$

O meglio $f(x, y) = 0$. Srluppo:

$$f(x, y) = f(0, 0) + y f_y(x, 0) + r(x, y) \quad (= 0)$$

$$\text{Se fosse così } y = - \frac{r(x, 0)}{f_y(x, 0)}$$

Ignorando che $f(x, y)$ posso sempre avere

$$r(x, y) = f(x, y) - y f_y(x, 0)$$

$$\text{e quindi } y = + \frac{y f_y(x, 0) - f(x, 0)}{f_y(x, 0)} = y - \underbrace{\frac{f(x, y)}{f_y(x, 0)}}_{\Phi(y)}$$

ANALISI 2

LEZIONE 081

Titolo nota

04/03/2016

Funzioni implicite in codimensione k

$$1 \leq k < n \quad m := n-k$$

Preniamo $\Omega \subseteq \mathbb{R}^m$ e sia data $f: \Omega \rightarrow \mathbb{R}^k$. In componenti

$$\begin{aligned} f_1(x_1, \dots, x_m, y_1, \dots, y_k) &= 0 \\ f_2(x_1, \dots, y_1, \dots, y_k) &= 0 \\ \vdots & \\ f_k(x_1, \dots, y_1, \dots, y_k) &= 0 \end{aligned} \quad \left. \begin{array}{l} k \text{ equazioni in } m \\ \text{incognite } (x, y) \\ m \text{ variabili} \quad \nwarrow \quad k \text{ variabili} \end{array} \right.$$

Supponiamo che

- $f(0,0) = 0$
- $f(x,y)$ continua in Ω
- $J_y f(0,0)$ è invertibile (range k)
- $J_y f(x,y)$ continua in $(0,0)$

$$J_f = \begin{bmatrix} m & k \\ J_x f & J_y f \end{bmatrix}^k$$

Allora esistono $\delta > 0$, $\varepsilon > 0$, $\varphi: B_\delta(0, \mathbb{R}^m) \rightarrow B_\varepsilon(0, \mathbb{R}^k)$ tale che

$$f(x, \varphi(x)) = 0 \quad \forall x \in B_\delta(0, \mathbb{R}^m).$$

Inoltre

- ① φ è continua
- ② Se f è di classe C^1 , allora φ è di classe C^1 e

$$J\varphi(x) = - [J_y f(x, \varphi(x))]^{-1} [J_x f(x, \varphi(x))]$$

- ③ Se f è di classe C^k , allora φ è di classe C^k (bootstrap).

Eunistica per ② $f(x, \varphi(x)) = 0$ Calcolo le derivate

$$J_x f(x, \varphi(x)) + J_y f(x, \varphi(x)) J\varphi(x) = 0 \rightsquigarrow \text{ricavo } J\varphi(x)$$

Dim.: Faccio 3 scelte

• Scelgo $m_0 > 0$ tale che $\| [Jy \dot{f}(0,0)]^{-1} \| \leq \frac{1}{m_0}$

\uparrow
norma di
matrice

• Scelgo $\varepsilon_0 > 0$ e $\delta_0 > 0$ tali che

$$\| Jy \dot{f}(x,y) - Jy \dot{f}(0,0) \| \leq \frac{m_0}{2} \quad \forall (x,y) \in B_{\delta_0}(0, \mathbb{R}^m) \times B_{\varepsilon_0}(0, \mathbb{R}^k)$$

\uparrow
matrice

• Scelgo $\delta_1 > 0$ tale che

$$|\dot{f}(x,0)| \leq \frac{m_0 \varepsilon_0}{2} \quad \forall x \in B_{\delta_1}(0, \mathbb{R}^m)$$

\uparrow
norma di vettore
in \mathbb{R}^k

(Pensarsi: la norma di una matrice $M = \{\psi_{ij}\}$ è $(\sum_{i,j} M_{ij}^2)^{1/2}$
e ha la proprietà che

$$|Mx| \leq \|M\| \cdot \|x\| \quad)$$

Poniamo $\Phi_{(x)}(y) = y - [Jy \dot{f}(0,0)]^{-1} \dot{f}(x,y)$

e spesso che, quando $x \in \overline{B}_{\delta_1}(0, \mathbb{R}^m)$, la funzione $\Phi_{(x)}(y)$ abbia un pto fisso unico.

Dovo dimostrare

$\Phi_{(x)}: \overline{B}_{\varepsilon_0}(0, \mathbb{R}^k) \rightarrow \overline{B}_{\varepsilon_0}(0, \mathbb{R}^k)$ (metrico completo)

chiusura importante

(Φ2) $\Phi_{(x)}$ è $\frac{1}{2}$ -lip.

Come prima pongo $\Phi_{(x)}(y) = [Jy \dot{f}(0,0)]^{-1} \underbrace{\{ Jy \dot{f}(0,0) y - \dot{f}(x,y) \}}_{g(x,y)}$

Calcolo
da cui

$$Jy g(x,y) = Jy f(0,0) - Jy f(x,y)$$

$$\| Jy g(x,y) \| = \| \dots \| \leq \frac{m_0}{2}$$

↑
per ipotesi

Verifica di (ϕ_2)

$$\begin{aligned} |\Phi_{C^1}(y_2) - \Phi_{C^1}(y_1)| &= \left| [Jy f(0,0)]^{-1} (g(x,y_2) - g(x,y_1)) \right| \\ &\leq \underbrace{\| [Jy f(0,0)]^{-1} \|}_{\leq \frac{1}{m_0}} \cdot \underbrace{|g(x,y_2) - g(x,y_1)|}_{\leq |y_2 - y_1| \cdot \| Jy g(\dots, \dots) \|} \\ &\leq \frac{1}{2} |y_2 - y_1| \end{aligned}$$

Verifica di (ϕ_1) Dico dimostrare che $|\Phi_{C^1}(y)| \leq \varepsilon_0$ se $|y| \leq \varepsilon_0$.

Come prima $|\Phi_{C^1}(y)| \leq |\Phi_{C^1}(0)| + \underbrace{|\Phi_{C^1}(y) - \Phi_{C^1}(0)|}_{\leq \frac{1}{2}|y| \leq \frac{1}{2}\varepsilon_0}$
perché Φ_{C^1} è $\frac{1}{2}$ -lip

Resta da stimare

$$\begin{aligned} |\Phi_{C^1}(0)| &= \left| [Jy f(0,0)]^{-1} f(x,0) \right| \\ &\leq \underbrace{\| [Jy f(0,0)]^{-1} \|}_{\leq \frac{1}{m_0}} \cdot \underbrace{|f(x,0)|}_{\leq \frac{m_0 \varepsilon_0}{2}} \\ &\leq \frac{\varepsilon_0}{2} \end{aligned}$$

Questo completa la dimostrazione.

Osservazione

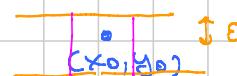
Il passaggio con Lagrange sulle matrici richiede qualche cautela in più perché vale solo componente per componente (i punti (ξ, η) dipendono dalla componente): si tratta di tenerne conto nella seconda scelta.

Abbiamo dimostrato esistenza e unicità di $\varphi(x)$ nell' intorno di appross. δ_1 su x ed δ_0 su y .

Come dimostra la continuità? Si ricicla le 2 dim. classiche
 → prendo nella seconda scelta ϵ piccolo quanto voglio e mi ritrovo in cor. δ nella terza scelta
 → uso il lemma della sotto-sotto

Come dimostra la diff. in $(0,0)$?

Con lo sviluppo con Taylor Lagrange



$$0 = f(x, \varphi(x)) = J_x f(\xi, \eta) + J_y f(\xi, \eta) \varphi(x)$$

ricavo $\varphi(x)$ e passo al limite per $x \rightarrow 0$

Come sopra: (ξ, η) dipendono dalla componente, ma non importa!!

Esercizio

$$\begin{cases} m^2 \arctan x + m \sin y + x = m \\ x^2 + mx + m^2 y + \cos(xy) = h + 5 \end{cases}$$

Per m abbastanza grande c'è soluzione (unica?) (x_m, y_m)

$$\begin{cases} f_x \arctan x + z \sin y + z^2 x - z = 0 \\ g_z x^2 + z x + y + z^2 \cos(xy) - z - 5z^2 = 0 \end{cases}$$

Dovendo verificare che
 $\begin{pmatrix} f_x & f_y \\ g_x & g_y \end{pmatrix} \Rightarrow \det \neq 0$
 in $(0,0,0)$

ANALISI 2

LEZIONE 082

Titolo nota

08/03/2016

TEOREMA DELLA FUNZIONE INVERSA (Teo. invertibilità locale)

Teorema Sia $\Omega \subseteq \mathbb{R}^n$ un aperto, e sia $f: \Omega \rightarrow \mathbb{R}^m$.

Supponiamo che

(i) f è di classe C^1 in Ω

(ii) $Jf(x_0)$ è invertibile in un certo p.t. $x_0 \in \Omega$.

Sia $y_0 = f(x_0) \in \mathbb{R}^m$.

Allora esistono un intorno M di x_0 e un intorno U di y_0 ,
ed esiste

$$g: U \rightarrow M$$

Il posso assumere
aperti

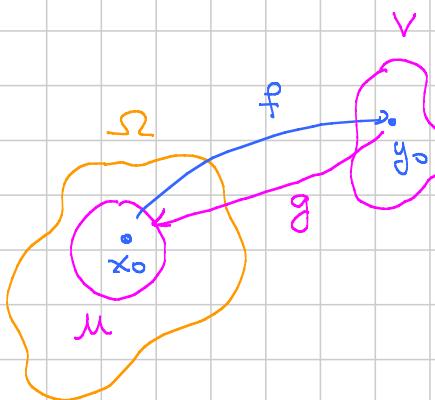
tale che

$$g(f(x)) = x \quad \forall x \in M$$

$$f(g(y)) = y \quad \forall y \in U.$$

Inoltre g è di classe C^1 in U e

$$Jg(y) = [Jf(g(y))]^{-1}$$



Dim. Immediata dato il teo. della funzione implicita.

Considero la funzione di $(2m)$ -variabili

$$\Phi(x, y) = y - f(x)$$

$$\Phi: \Omega \times \mathbb{R}^m \rightarrow \mathbb{R}^m$$

Considero $\Phi(x, y) = 0$ (sistema di m -equazioni in $2m$ -variabili)
e voglio esplorazione x in funzione di y .

Per questo serve la continuità di $\Phi(x, y)$ e l'invertibilità di

$J_x \Phi(x, y)$, cioè lo jacobiano risp. alla variabile x .

Ma

$$J\Phi(x, y) = \begin{array}{|c|c|} \hline & m & m \\ \hline -Jf & Id & m \\ \hline \end{array}$$

per ip è invertibile
in x_0 e per continuità
in un intorno

Teo funz. implicite \Rightarrow esistono $\varepsilon > 0$ e $\delta > 0$ ed esiste

$$g: B_\varepsilon(y_0) \rightarrow B_\delta(x_0)$$

tale che $\Phi(g(y), y) = 0$, cioè $y - f(g(y)) = 0$, cioè

$$f(g(y)) = y \quad \text{per ogni } y \in \underbrace{B_\varepsilon(y_0)}_{\text{V}}$$

V

Occhio: l'intorno U di x_0 cercato è $g(V)$, che potrebbe essere strettamente contenuto in $B_\delta(x_0)$.

La regolarità di g segue dal teo. delle funzioni implicite,
così come la formula per lo jacobiano di g

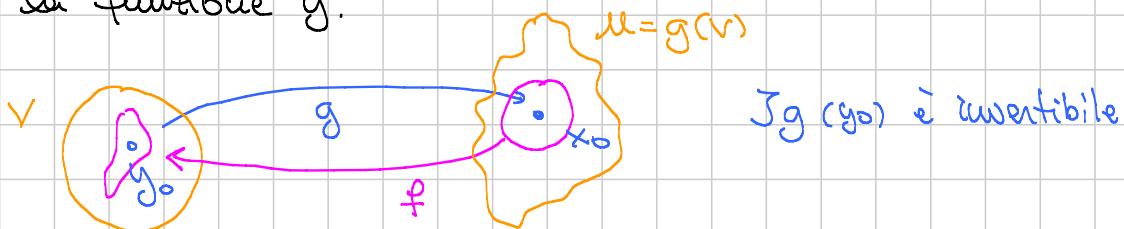
$$Jg(y) : + \underbrace{[J_x \Phi(x, y)]^{-1}}_{\downarrow} \underbrace{[J_y \Phi(x, y)]}_{\text{Id}} \\ + Jf(g(y)) \quad \text{Id}$$

Oss. $g: \underbrace{B_\varepsilon(y_0)}_{\text{V}} \rightarrow B_\delta(x_0)$ è iniettiva. Posto $U = g(V)$

è automatico che $g: V \rightarrow U$ è invertibile.

Punto importante Bisogna dimostrare che U e V sono aperti,
o per lo meno che $x_0 \in \text{Int}(U)$ e $y_0 \in \text{Int}(V)$
ovvio per costruzione

Per dimostrare che U è aperto devo ripetere il ragionamento
con la funzione g .



COROLLARIO (Teorema della mappa aperta)

Se $\Omega \subseteq \mathbb{R}^n$ e $f: \Omega \rightarrow \mathbb{R}^m$ e $x_0 \in \Omega$ e $y_0 = f(x_0)$
Supponiamo che Ω sia ^{aperto}

(i) f è C^1 in Ω

(ii) $Jf(x_0)$ è invertibile

Allora $y_0 \in \text{Int}(f(\Omega))$

Achtung! • Se $f: \mathbb{R} \rightarrow \mathbb{R}$ è C^1 e $f'(x) \geq 0$ per ogni $x \in \mathbb{R}$,
allora $f: \mathbb{R} \rightarrow \mathbb{R}$ è invertibile globalmente
• Se f è come sopra e $f'(x) > 0$ per ogni $x \in \mathbb{R}$,
allora $f(\mathbb{R}) = V \subseteq \mathbb{R}$ aperto e
 $f: \mathbb{R} \rightarrow V$
è invertibile

In più variabili tutto questo non vale può succedere che

$f: \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}^m$ di classe C^1 con $Jf(x)$ invertibile per ogni $x \in \mathbb{R}^n$, ma f non è iniettiva.

Esempio $f(x,y) = (e^x \cos y, e^x \sin y)$ ↴ iniettiva
 $Jf(x,y) = \begin{pmatrix} e^x \cos y & -e^x \sin y \\ e^x \sin y & e^x \cos y \end{pmatrix}$ $\det Jf(x,y) = e^x \neq 0$
basalmente non
iniettiva
 $f(x,y+2\pi) = f(x,y)$

L'esempio può essere pensato su \mathbb{C} invece che \mathbb{R}^2 : $z \rightarrow e^z$

$$z = x + iy \quad e^z = e^{x+iy} = e^x \cos y + i e^x \sin y.$$

Generalizzazione teo. mappa aperta

Siamo $\Omega \subseteq \mathbb{R}^m$ aperto, $f: \Omega \rightarrow \mathbb{R}^k$ con $k \leq m$,
 $x_0 \in \Omega$ e $y_0 = f(x_0)$.

Supponiamo che

(i) f è C^1 in Ω

(ii) $Jf(x_0)$ ha rango k (FULL RANK).

Allora

$$y_0 \in \text{Int}(f(\Omega))$$

(l'immagine contiene tutto un intorno di y_0)

Dim. Se $k = m$ è il teo. precedente

Supponiamo $k < m$ e poniamo $m = m-k$.

Indichiamo $x = (z_1, \dots, z_m, x_1, \dots, x_k)$

Supponiamo wlog. che

$$Jf(x_0) = \begin{array}{|c|c|}\hline & \text{K} \\ \hline m & K \\ \hline \end{array} \text{ invertibile}$$

Considero

$$\Phi(x, y) = y - f(z_1, \dots, z_m, x_1, \dots, x_k)$$

$$\Phi: \Omega \times \mathbb{R}^k \rightarrow \mathbb{R}^k$$

e J_{x_1, \dots, x_k} è invertibile in (x_0, y_0) . Allora per il teorema della funzione inversa posso ricavare

$$x_1, \dots, x_k$$

o funzione di

$$y_1, \dots, y_k, z_1, \dots, z_m$$

Ora posso addirittura fissare $z_1 = \dots = z_m = 0$ e avere che ogni (y_1, \dots, y_k) vicino a y_0 è immagine di un qualche x vicino ad x_0 con le prime m componenti nulle.

Ogni pto su curva vicino a y_0 ha come controimmagine un sottoinsieme di Ω di dimensione m .



Ulteriore generalizzazione

$\Omega \subseteq \mathbb{R}^m$ $f: \Omega \rightarrow \mathbb{R}^k$ (k qualunque)

$x_0 \in \Omega$, $y_0 = f(x_0)$

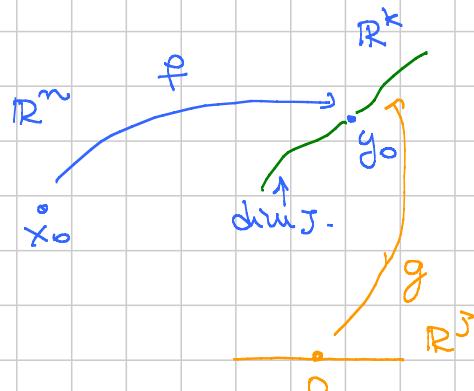
(i) $f \in C^1$ in Ω

(ii) $Jf(x_0)$ ha rango J .

Allora moralmente l'immagine contiene una varietà di dimensione J passante per y_0

Detto meglio: esiste una funzione $g: B_\delta(0, \mathbb{R}^J) \rightarrow \mathbb{R}^k$ con $Jg(0)$ di rango J tale che

$$\text{Im } g \subseteq \text{Im } f$$



ANALISI 2

LEZIONE 083

Titolo nota

08/03/2016

MOLTIPLICATORI DI LAGRANGE

Def. Sia $\Omega \subseteq \mathbb{R}^n$ un aperto, sia $f: \Omega \rightarrow \mathbb{R}$ una funzione, sia $V \subseteq \Omega$ un sottoinsieme, sia $z_0 \in V$.

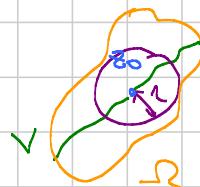
Si dice che z_0 è p.t.o di min. locale per f ristretta V se esiste $r > 0$ tale che

$$B_r(z_0) \subseteq \Omega$$

e

$$f(z) \geq f(z_0) \quad \forall z \in V \cap B_r(z_0)$$

Analogamente si definiscono i p.t.o di max locale.

Teorema (Moltiplicatori di Lagrange)

Siano Ω, f, V, z_0 come sopra.

Supponiamo che z_0 sia p.t.o di max/min locale per f in V .

Supponiamo che

(i) f sia C^1 in Ω $g: \Omega \rightarrow \mathbb{R}^k$

(ii) esistono k funzioni $g_1, \dots, g_k: \Omega \rightarrow \mathbb{R}$ di classe C^1 tali che

$$V = \{z \in \Omega : g_1(z) = \dots = g_k(z) = 0\}$$

Allora vale almeno una delle seguenti due opzioni:

(1) $\text{rank}(Jg(z_0)) < k$ (g non è FULL RANK)

(2) esistono $\lambda_1, \dots, \lambda_k$ tali che

$$\nabla f(z_0) = \lambda_1 \nabla g_1(z_0) + \dots + \lambda_k \nabla g_k(z_0)$$

(cioè $\nabla f(z_0) \in \text{Im}(Jg(z_0))$ pensato come appl. lin.)

Casi : $m = 2, k = 1$

$m = \text{qualsiasi}, k = 1$

$m = \text{qualsiasi}, k = \text{qualsiasi}$.

Dato $m = 2, k = 1$

$f(x, y)$ funzione da minimizzare

$g(x, y) = 0$ eq. di ∇

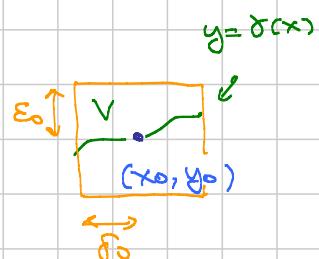
$$z_0 = (x_0, y_0)$$

Se siamo in (1), allora $\nabla g(x_0, y_0) = (0, 0)$ e non c'è nulla da dire.

Altrimenti $\nabla g(x_0, y_0) \neq (0, 0)$ e supponiamo wlog che $g_y(x_0, y_0) \neq 0$.

Teo. funz. implicite \Rightarrow vicino a (x_0, y_0) posso scrivere

$$V = \{(x, \delta(x)) : x \in [x_0 - \delta_0, x_0 + \delta_0]\}$$



Considero la funzione $F(x) := f(x, \delta(x))$

$$F : [x_0 - \delta_0, x_0 + \delta_0] \rightarrow \mathbb{R}$$

Per ipotesi F ha p.t. di max/min in x_0 , quindi

$$0 = F'(x_0) = f_x(x_0, y_0) + f_y(x_0, y_0) \delta'(x_0)$$

↑ chain rule

Si dà (funz. impil.) $\delta'(x_0) = -\frac{g_x(x_0, y_0)}{g_y(x_0, y_0)}$

Sostituendo trovo

$$f_x(x_0, y_0) = \frac{f_y(x_0, y_0)}{g_y(x_0, y_0)} g_x(x_0, y_0)$$

$$f_y(x_0, y_0) = \lambda \frac{g_y(x_0, y_0)}{g_x(x_0, y_0)}$$

$$\nabla f(x_0, y_0) = \lambda \nabla g(x_0, y_0)$$

Quindi siamo nel caso (2).

Dlm 2 del caso $m=2, k=1$

Considero la funzione $\Phi(x, y) := \underbrace{(f(x, y) - f(x_0, y_0))}_{\text{u}}, \underbrace{g(x, y)}_{\text{v}}$

$$\Phi: \Omega \rightarrow \mathbb{R}^2$$

$$J\Phi(x_0, y_0) = \begin{pmatrix} \nabla f(x_0, y_0) \\ \nabla g(x_0, y_0) \end{pmatrix}$$

Se siamo nei casi (1) e (2), allora $\text{rank } J\Phi(x_0, y_0) \leq 1$.

Se per assurdo non siamo in quei casi, allora

$J\Phi(x_0, y_0)$ è invertibile

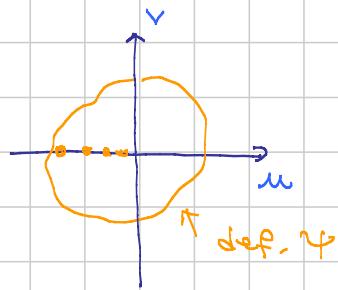
Ma allora l'immagine di Φ contiene un intorno dell'immagine di (x_0, y_0) , cioè un intorno di $(0, 0)$

Supponiamo che (x_0, y_0) sia p.t. di min. loc.

Allora i p.t. del tipo $(-\frac{1}{m}, 0)$ non possono stare nell'immagine!

Prendiamo il inversa Ψ di Φ e poniamo

$$(x_m, y_m) := \Psi(-\frac{1}{m}, 0)$$



Sono ben definiti per n grande perché cascano in un intorno di $(0, 0)$.

Ora $(x_m, y_m) \in V$ perché $g(x_m, y_m) = 0$

$(x_m, y_m) \rightarrow (x_0, y_0)$ per continuità dell'inversa

$$f(x_m, y_m) - f(x_0, y_0) = -\frac{1}{m}$$

$$\rightsquigarrow f(x_m, y_m) = f(x_0, y_0) - \frac{1}{m}$$

quindi (x_0, y_0) non è p.t. di min. locale.

Dim. con n generico e $k=1$

$$f(x_1, \dots, x_{n-1}, y)$$

$$\underbrace{g(x_1, \dots, x_{n-1}, y)}_x = 0$$

$$z_0 = (x_0, y_0)$$

\uparrow
 $n-1$ variabili

Se non siamo nel caso (i), allora $\nabla g(x_0, y_0) \neq 0$, quindi
cioè $g_y(x_0, y_0) \neq 0$.

Ma allora per il teo. funz. implicite possiamo ricavare

$$y = \gamma(x_1, \dots, x_{n-1})$$

$$F(x_1, \dots, x_{n-1}) := f(x_1, \dots, x_{n-1}, \gamma(x_1, \dots, x_{n-1}))$$

e impongo che ∇F si annulli in x_0

$$\begin{aligned} 0 &= \frac{\partial F}{\partial x_i}(x_0, y_0) = \frac{\partial f}{\partial x_i}(x_0, y_0) + \frac{\partial f}{\partial y}(x_0, y_0) \underbrace{\frac{\partial \gamma}{\partial x_i}(x_0, y_0)}_{\text{segue dal teo. funz. impl.}} \\ &= \frac{\partial f}{\partial x_i}(x_0, y_0) - \frac{\frac{\partial f}{\partial y}(x_0, y_0)}{\frac{\partial g}{\partial y}(x_0, y_0)} \frac{\partial g}{\partial x_i}(x_0, y_0) \end{aligned}$$

Quindi

$$\frac{\partial f}{\partial x_i}(x_0, y_0) = \boxed{\frac{\frac{\partial f}{\partial y}(x_0, y_0)}{\frac{\partial g}{\partial y}(x_0, y_0)}} \frac{\partial g}{\partial x_i}(x_0, y_0) \quad i=1, \dots, n-1$$

λ indipendente da i

$$\frac{\partial f}{\partial y}(x_0, y_0) = \lambda \frac{\partial g}{\partial y}(x_0, y_0)$$

Questo mostra come prima che $\nabla f(x_0, y_0) = \lambda \nabla g(x_0, y_0)$

— o — o —

Dim 2 dello stesso caso Considero

$$\Phi(x_1, \dots, x_{n-1}, y) := (f(x, y) - f(x_0, y_0), g(x, y))$$

Se non siamo in (1) o (2), allora $J\Phi(x_0, y_0)$ ha rango 2, quindi l'immagine di ogni intorno di (x_0, y_0) contiene un intorno dell'origine, il che non è buono.

— o — o —

Dim 1 del caso generale $m := m-k$

$$\begin{aligned} & f(x_1, \dots, x_m, y_1, \dots, y_k) \\ & g_1(\quad \dots \quad) = 0 \\ & \vdots \\ & g_k(\quad \dots \quad) = 0 \end{aligned}$$

m var. k variabili
 \downarrow ↗
 $z_0 = (x_0, y_0)$
 k equazioni del
 vincolo

Considero $\Phi: \Omega \rightarrow \mathbb{R}^{k+1}$

$$\Phi(x, y) = (f(x, y) - f(x_0, y_0), g(x, y))$$

k componenti

$$J\Phi(x_0, y_0) = \begin{pmatrix} \nabla f(x_0, y_0) \\ \nabla g_1(x_0, y_0) \\ \vdots \\ \nabla g_k(x_0, y_0) \end{pmatrix}$$

Sia nel caso (1), sia nel caso (2) il rank è $\leq k$.

Se per assurdo non fossimo in questi casi, avremmo $\text{rank } k = k+1$, cioè FULL RANK, ma allora $J\Phi$ contiene un intorno di $(0, 0)$. Questo vale per l'immagine di Φ rispetto ad ogni intorno di (x_0, y_0) , in particolare l'intorno in cui $(x_0, y_0) = z_0$ risulta p.t. di min / max rispetto a ∇ .

L'assurdo segue come prima considerando i punti $(-\frac{1}{m}, 0, \dots, 0)$ e $f(x, y) < f(x_0, y_0)$ provengono da ∇ .

ANALISI 2

LEZIONE 084

Titolo nota

09/03/2016

- Dim. Molt. Lagrange
- ① Esplicitare il vincolo
 - ② Usare mappa aperta con ϕ ausiliaria
 - ③ Metodo di penalizzazione

Dim. con strategia ③ nel caso generico $k < m$

$f: \Omega \rightarrow \mathbb{R}$ funzione da minimizzare

$g: \Omega \rightarrow \mathbb{R}^k$ sono le equazioni del vincolo V

$z_0 \in V$ è un pto di min / max locale per f su V

f e g sono di classe C^1 e $Jg(z_0)$ ha rango k

Voglio dim che ∇f è comb. lin. di $\nabla g_1, \dots, \nabla g_k$.

Separo le variabili in 2 gruppi

$$f(x_1, \dots, x_m, y_1, \dots, y_k)$$

$$z_0 = (x_0, y_0)$$

e analogamente

$$g_i(x_1, \dots, x_m, y_1, \dots, y_k)$$

Suppongo wlog che

$J_y g(x_0, y_0)$ sia invertibile

Per il teorema della funzione implicita posso ricavare y in funzione di x , cioè trovare γ tale che

$$g(x, \gamma(x)) = 0$$

$\forall x$ vicino ad x_0

k -equazioni

Inoltre $J\gamma(x_0) = - [J_y g(x_0, y_0)]^{-1} J_x g(x_0, y_0)$

dimensioni compatibili

Come nel caso $k=1$, poniamo

$$F(x) := f(x, \delta(x)) \quad \text{definita vicino ad } x_0$$

La funzione F ha max/min in x_0 per y_0 , quindi le sue derivate parziali si annullano. Quindi per ogni $i = 1, \dots, m$

$$\begin{aligned} 0 &= \frac{\partial F}{\partial x_i}(x_0) = \underset{\substack{\uparrow \\ \text{chain rule}}}{\frac{\partial f}{\partial x_i}}(x_0, y_0) + \sum_{j=1}^k \frac{\partial f}{\partial y_j}(x_0, y_0) \frac{\partial \delta_j}{\partial x_i}(x_0) \\ &= \langle \nabla f(x_0, y_0), w_i \rangle \end{aligned}$$

dove $w_i = (\underbrace{0 \dots 0 \underset{\substack{\uparrow \\ i}}{1} 0 \dots 0} \frac{\partial \delta_1}{\partial x_i}(x_0) \dots \frac{\partial \delta_k}{\partial x_i}(x_0))$

Poniamo $W := \text{Span}(w_1, \dots, w_m) \rightarrow$ ha $\dim(W) = m$ perché messi uno sull'altro viene
ne I_m a sx
Abbiamo appena dim. che

$$\nabla f(x_0, y_0) \in W^\perp \leftarrow \text{ha dimensione } m-m=k$$

Se per caso W^\perp fosse generato da $\nabla g_1(x_0, y_0), \dots, \nabla g_k(x_0, y_0)$ avremmo finito.

Ora

- sono esattamente k vettori
- sono lin. indip. per l'ipotesi di range k
- resta da dimostrare che stanno in W^\perp , cioè che

$$\langle \nabla g_\ell(x_0, y_0), w_i \rangle = 0 \quad \forall \ell = 1, \dots, k \quad \forall i = 1, \dots, m$$

uso che $g_\ell(x, \delta(x)) = 0$, quindi pongo $G_\ell(x) = g_\ell(x, \delta(x))$
e impongo $\frac{\partial G_\ell}{\partial x_i}(x_0) = 0$

$$0 = \frac{\partial g_a}{\partial x_i}(x_0) = \underset{\substack{\uparrow \\ \text{chain rule}}}{\frac{\partial g_a}{\partial x_i}}(x_0, y_0) + \sum_{j=1}^k \frac{\partial g_a}{\partial y_j}(x_0, y_0) \frac{\partial \delta_j}{\partial x_i}(x_0)$$

$$= \langle \nabla g_a(x_0, y_0), w_i \rangle.$$

Risolviamo le stesse cose più brevemente. Come sopra considero

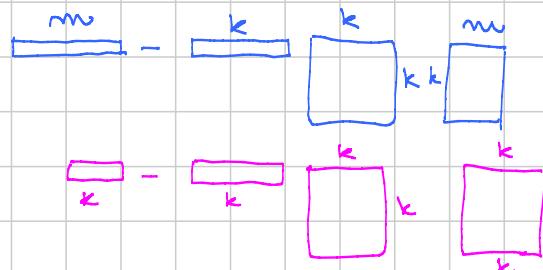
$$F(x) := f(x, \delta(x))$$

$$0 = \nabla F(x_0) = J_x f(x_0, y_0) + J_y f(x_0, y_0) J \delta(x_0)$$

$$= \nabla_x f(x_0, y_0) + \nabla_y f(x_0, y_0) J \delta(x_0)$$

$$0 = \nabla_x f(x_0, y_0) - \nabla_y f(x_0, y_0) [J_y g(x_0, y_0)]^{-1} [J_x g(x_0, y_0)]$$

$$0 = \nabla_y f(x_0, y_0) - \nabla_x f(x_0, y_0) [J_x g(x_0, y_0)]^{-1} [J_y g(x_0, y_0)]$$



Uscendo vettori e matrici ottengo

$$0 = \nabla f(x_0, y_0) - \nabla_y f(x_0, y_0) [J_y g(x_0, y_0)]^{-1} J g(x_0, y_0)$$

vettore niga lungo k

$(\lambda_1, \dots, \lambda_k)$

$\lambda_1 \cdot 1^a \text{niga} + \dots + \lambda_k \cdot k \text{-esima niga}$

$$= \lambda_1 \nabla g_1(x_0, y_0) + \dots + \lambda_k \nabla g_k(x_0, y_0)$$

Osservazione Chi è il w introdotto nella dim.?

È lo Span di w_1, \dots, w_m , cioè l'immagine del differenziale, cioè la giacitura dello spazio tangente al vincolo V in z_0 .

Intuitivamente già sapevamo che Df nei p.ti di max/min è ortogonale al vincolo.



Dim. con il metodo ③

Lemma Sia $\{A_k\}$ una successione di matrici $m \times n$

Supponiamo che

(i) per ogni $k \in \mathbb{N}$ si ha che $\text{rank}(A_k) \leq J \leftarrow$ fisso, indip. da k

(ii) $A_k \rightarrow A_\infty$ (convergenza el. per elemento)

Allora

$$\text{rank}(A_\infty) \leq J.$$

$(J+1) \times (J+1)$ di A_k

Dim. Per ipotesi sappiamo che tutti i minori $\overset{\uparrow}{J+1} \times J+1$ hanno determinante uguale a 0.

Il Det è una funzione continua degli elementi.

Quindi gli stessi det. di A_∞ si annullano, quindi il range di A_∞ è $\leq J$.

Corollario (stessa cosa detta diversamente) Il range è sc1 (semicont. r.p.), cioè

$$\liminf_{k \rightarrow \infty} \text{rank}(A_k) \geq \text{rank}(A_\infty)$$

Oss. Il range può crollare al limite $\begin{pmatrix} \frac{1}{m} & 0 \\ 0 & \frac{1}{m} \end{pmatrix}$

Corollario Siano $\{v_m\}$ e $\{w_m\}$ due succ. di vettori in \mathbb{R}^{2^7} .

Supponiamo che

(i) $\{v_m\}$ e $\{w_m\}$ sono lin. dip. per ogni $m \in \mathbb{N}$

(ii) $v_m \rightarrow v_\infty$ e $w_m \rightarrow w_\infty$

Allora

v_∞ e w_∞ sono lin. dip.

Tentazione:

$$a_m v_m + b_m w_m = 0$$

$$\begin{matrix} \downarrow & \downarrow & \downarrow & \downarrow \\ a_\infty v_\infty & b_\infty w_\infty & & \end{matrix}$$

non le so

[Dim.] Applico il lemma con $A_m = (v_m | w_m)$. Range $A_m \leq 1$
 \Rightarrow Range $A_\infty \leq 1$.

— o — o —

□

ANALISI 2

LEZIONE 085

Titolo nota

09/03/2016

Dim per penalizzazione $m = 2$ e $k = 1$

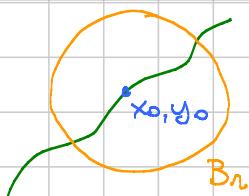
$f(x, y)$ da fare max/min

$g(x, y) = 0$ vincolo \vee

(x_0, y_0) p.t.o di max/min locale su \vee

Wlog supponiamo che (x_0, y_0) sia p.t.o di min e sia $r > 0$ t.c. il minimo è in

$$\overline{B}_r((x_0, y_0))$$



Step 1 Possiamo supporre che (x_0, y_0) sia p.t.o di min. STRETTO, cioè

$$f(x, y) > f(x_0, y_0)$$

per ogni $(x, y) \in \mathbb{V} \cap \overline{B}_r$ con $(x, y) \neq (x_0, y_0)$

Se non lo è, basta considerare

$$\hat{f}(x, y) = f(x, y) + (x - x_0)^2 + (y - y_0)^2$$

Questa ha min. stretto in (x_0, y_0) e $\nabla \hat{f}(x_0, y_0) = \nabla f(x_0, y_0)$

Step 2 Considero $f_m(x, y) := f(x, y) + m g^2(x, y)$

\uparrow
penalizzazione

Ora f_m è continua, \overline{B}_r è compatto, quindi per ogni $m \in \mathbb{N}$ avremo che f_m ammette minimo in qualche punto

$$(x_m, y_m) \in \overline{B}_r$$

Idea: $(x_m, y_m) \rightarrow (x_0, y_0)$. D'altra parte

$$0 = \nabla f_m(x_m, y_m) = \nabla f(x_m, y_m) + 2m g(x_m, y_m) \nabla g(x_m, y_m)$$

Quindi $\nabla f(x_n, y_n)$ e $\nabla g(x_n, y_n)$ sono lin. dip.

Passando al limite ed usando il lemma otteniamo che

$$\nabla f(x_0, y_0) \text{ e } \nabla g(x_0, y_0)$$

sono lin. dip. $\nabla g(x_0, y_0) = 0$

$$\Rightarrow \exists \lambda \in \mathbb{C} . \nabla f = \lambda \nabla g$$

Step 3 Mostriamo che $(x_n, y_n) \rightarrow (x_0, y_0)$.

Inoltre osserviamo che

$$f_m(x_n, y_n) \leq f_m(x_0, y_0) = f(x_0, y_0) \quad (\star)$$

\uparrow è min. \uparrow def.

A meno di s.succ., che non accadrà, $(x_n, y_n) \rightarrow (x_\infty, y_\infty)$ per compattezza.

\rightarrow Dico che $(x_\infty, y_\infty) \in V$. Se così non fosse $g(x_\infty, y_\infty) \neq 0$, ma allora

$$f_m(x_n, y_n) = f(x_n, y_n) + m g^2(x_n, y_n) \rightarrow +\infty$$

\downarrow \downarrow \downarrow \uparrow
 $f(x_\infty, y_\infty)$ $+\infty$ > 0 impossibile per
 (\star)

\rightarrow Dico che $(x_\infty, y_\infty) = (x_0, y_0)$. Se così non fosse

$$f_m(x_n, y_n) \geq f(x_n, y_n)$$

\downarrow

$$f(x_\infty, y_\infty)$$

perché il minimo
è stretto

Quindi

$$\liminf f_m(x_n, y_n) \geq f(x_\infty, y_\infty) > f(x_0, y_0)$$

il che contraddice (\star)

Step 4) Poiché $(x_n, y_n) \rightarrow (x_0, y_0)$, definitivamente

$(x_n, y_n) \in B_r((x_0, y_0))$ aperta

cioè (x_0, y_0) è p.to di min. interno, quindi $Df_m(x_0, y_0) = 0$ e si conclude come nell'idea iniziale.

Cosa cambia nel caso generale? Poco o nulla.

Si pone

$$f_m(x) := f(x) + m g_1^2(x) + \dots + m g_k^2(x)$$

$$f(x) + n g_1^2(x) + n^2 g_2^2(x) + \dots$$

A m fesso c'è un pto d' uniuers xu, che definitivamente è interno e

$$\nabla \mathcal{O} = \nabla f_m(x_u) = \nabla f(x_u) + 2m g_1(x_u) \nabla g_1(x_u) + \dots + \dots + \nabla g_k(x_u)$$

Ad m fixo $\{ \nabla f(x_0), \nabla g_1(x_0), \dots, \nabla g_k(x_0) \}$ sono lin. dip.

quindi per il lemma al limite la matrice

$$\nabla f(x_0), \nabla g_1(x_0), \dots, \nabla g_k(x_0)$$

ha range $\leq k$. Da qui solita conclusione

\rightarrow o gli ultimi k hanno tempo $\leq k-1$ \rightsquigarrow caso (1)

— o — o —

Esercizio $f(x,y) = (x+y, x^2+y^2)$ $f: \mathbb{R}^2 \rightarrow \mathbb{R}^2$

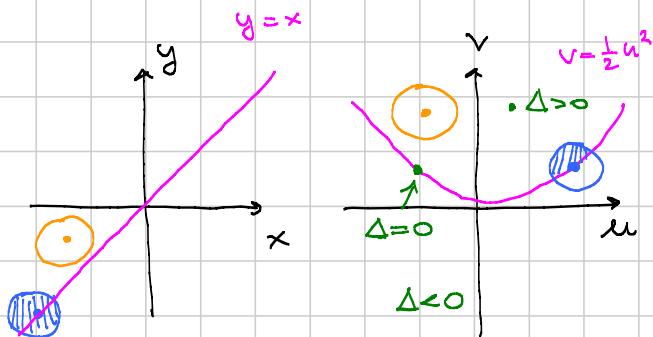
- Domande! → dove è loc. invertibile?
 → iniettiva?
 → surgettiva? Immagine?

Locale invertibilità

$$Jf(x,y) = \begin{pmatrix} 1 & 1 \\ 2x & 2y \end{pmatrix} \quad \text{Det: } 2(y-x)$$

Invertibile nei p.ti con $x \neq y$.

Per pensarla scrivo $u = x+y$
 $v = x^2+y^2$



L'immagine di $y=x$ è $(t,t) \rightarrow (2t, 2t^2)$
 $v = \frac{1}{2} u^2$

Surgettività. Certamente i p.ti con $v < 0$ non stanno nell'imm.

$$x+y \leq \sqrt{2} \sqrt{x^2+y^2} \rightsquigarrow (x+y)^2 \leq 2(x^2+y^2) \rightsquigarrow v \geq \frac{1}{2} u^2$$

$$u^2 \leq 2v$$

quindi i p.ti sotto la parabola \notin Imm.

Idea. Tutti i p.ti sopra la parabola \in Imm. no risolvo il sist

$$\begin{cases} x+y = u \\ x^2+y^2 = v \end{cases} \quad \begin{aligned} y &= u-x \rightsquigarrow 2x^2+u^2-2ux = v \\ &\rightsquigarrow 2x^2-2ux+(u^2-v) \end{aligned}$$

$$x_{1,2} = \frac{u \pm \sqrt{u^2-2u^2+2v}}{2} = \frac{u \pm \sqrt{2v-u^2}}{2}$$

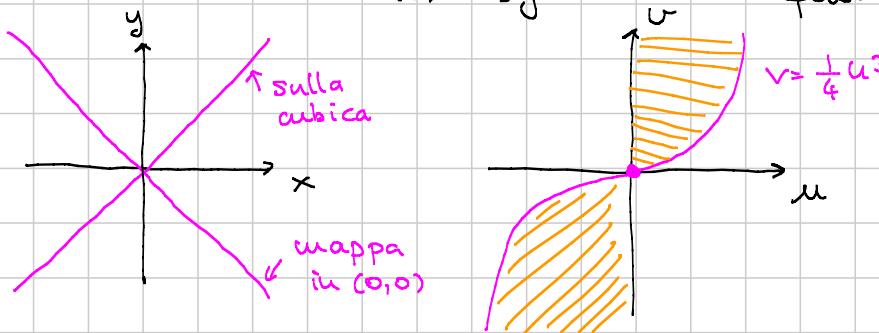
$$y := u-x$$

Si vede abbastanza facilmente che per ogni (u, v) sopra esistono 2 soluzioni, una con $y > x$, una con $y < x$

Inoltre f rispetta a ciascuno dei 2 semipiani a valori sopra la parabola è glob. invertibile.

Esempio 2 $f(x, y) = (x+xy, x^3+xy^3)$

Locale invertibilità: $\begin{pmatrix} 1 & 1 \\ 3x^2 & 3y^2 \end{pmatrix} = Jf$ $\text{Det} = 3(y^2 - x^2) \neq 0$
fuori dalle bisettrici



$$y = x \rightsquigarrow (2t, 2t^3) \rightsquigarrow v = \frac{1}{4}u^3$$

$$y = -x \rightsquigarrow (0,0) \rightsquigarrow \text{ADDIO INIETTIVITÀ}$$

$$x+y = u \rightsquigarrow y = u-x \rightsquigarrow x^3 + u^3 - 3u^2x + 3ux^2 - x^3 = v$$

$$x^3 + y^3 = v$$

$$\rightsquigarrow 3u^2x^2 - 3u^2x + (u^3 - v) = 0$$

$$x_{1,2} = \frac{3u^2 \pm \sqrt{9u^4 - 12u^4 + 12uv}}{6u} = \frac{3u^2 \pm \sqrt{12uv - 3u^4}}{6u}$$

I pti (u, v) nell'immagine devono avere $4uv - u^4 \geq 0$
 $u(v - \frac{1}{4}u^3) \geq 0$

I pti con $u=0$ e $v \neq 0$ non stanno nell'immagine.

L'idea è che ciascuno dei 4 "triangoli" mappi 1-1
con una delle 2 componenti arancioni (segue dalle formule)

—o —o—

Esempio 3

$$u = x^2 + \sin(xy) - y$$

$$v = y^4 - \arctan(xy^2) + x$$

→ Localmente invertibile in un intorno dell'origine

$$Jf = \begin{pmatrix} 0 & -1 \\ 1 & 0 \end{pmatrix}$$

→ surgettiva? Scommis.

$$u+v = \underbrace{x^2+xy^4}_{g(x,y)} + \text{riducibile}$$

$$\lim_{x^2+y^2 \rightarrow +\infty} g(x,y) = +\infty, \text{ quindi per W. gen } g \text{ ha minimo}$$

↪ $u+v$ non può assumere valori sotto il minimo.

ANALISI 2

-

LEZIONE 086

Titolo nota

11/03/2016

Postilla sui mult. di Lagrange

$f(x)$ è funzione da fare max/min su V

$g_1(x) = \dots = g_k(x)$ sono vincoli che def. V

Le condizioni in un p.t.o di max/min locale si possono riscrivere come

(1) $\exists \lambda_1, \dots, \lambda_k$ t.c. x_0 è p.t.o stazionario per

$$\lambda_1 g_1(x) + \dots + \lambda_k g_k(x)$$

(2) $\exists \lambda_1, \dots, \lambda_k$ t.c. x_0 è p.t.o stazionario per

$$f(x) - \lambda_1 g_1(x) - \dots - \lambda_k g_k(x)$$

Vedendo (2) si può anche riscrivere dicendo

(2') $\exists \lambda_1, \dots, \lambda_k$ t.c. $(x_0, \lambda_1, \dots, \lambda_k)$ è p.t.o stazionario per

$$\Phi(x, \lambda_1, \dots, \lambda_k) := f(x) - \lambda_1 g_1(x) - \dots - \lambda_k g_k(x)$$

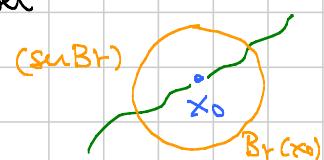
mtk variabili

(l'annullarsi delle $\frac{\partial \Phi}{\partial \lambda_i}$ sono le eq. del vincolo)

Lemma (Cond. suff. affinché x_0 sia p.t.o di min. loc. su V)

Supponiamo che x_0 verifichi la cond. nec. (2). Supponiamo in aggiunta che x_0 sia p.t.o di min. locale per

$$F(x) := f(x) - \lambda_1 g_1(x) - \dots - \lambda_k g_k(x)$$



Allora x_0 è p.t.o di min. per $f(x)$ su V .

Dim. Per ogni $x \in B_r(x_0) \cap V$ vale la relazione $F(x) \geq F(x_0)$ dunque

$$f(x) - \lambda_1 g_1(x) - \dots - \lambda_k g_k(x) \geq f(x_0) - \lambda_1 g_1(x_0) - \dots - \lambda_k g_k(x_0)$$

Essendo su V tutti i termini con le g se ne varia, quindi $f(x) \geq f(x_0)$.

— o — o —

Esempio 1 Consideriamo l'insieme V di eq.

$$\begin{cases} x+y+zx^2+\arctan z=0 & (0,0,0) \in V \\ g_2 \quad \sin x-y^2=0 \end{cases}$$

$\exists r>0$ t.c. $V \cap B_r((0,0,0))$ è una curva
Trovare il vettore tangente alla curva.

$$Jg(0,0,0) = \begin{pmatrix} 1 & 1 & 1 \\ 1 & 0 & 0 \end{pmatrix}$$

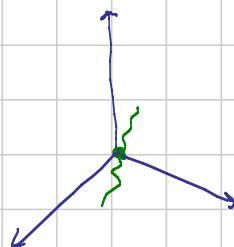
Non posso (almeno immediatamente) ricavare y e z in funzione di x

Posso ricavare x e y in funzione di z : $x(z), y(z)$.

Teo. funz. esplicita \Rightarrow in un intorno di $(0,0,0)$ l'insieme V si scrive come

$$\begin{aligned} V = \{ (x(z), y(z), z) : z \in (-\delta, \delta) \} \\ (x(t), y(t), t) : t \in (-\delta, \delta) \end{aligned}$$

"Il" vettore tangente sarà $(x'(0), y'(0), 1)$



Le derivate le posso calcolare con la formula generale

$$\begin{pmatrix} x'(0) \\ y'(0) \end{pmatrix} = -[J_{x,y} g(0,0,0)]^{-1} [J_z g(0,0,0)]$$

$$= -\begin{pmatrix} 1 & 1 \\ 1 & 0 \end{pmatrix}^{-1} \begin{pmatrix} 1 \\ 0 \end{pmatrix} \text{ e si fa il conto.}$$

In alternativa posso calcolare i polinomi di Taylor di $x(z)$ e $y(z)$ fino all'ordine che voglio.

Ad esempio all'ordine 1:

$$x(z) = az + o(z) \quad y(z) = bz + o(z)$$

Sostituisco nelle eq. :

$$\begin{aligned} az + bz + arctanz + o(z) &= 0 \\ \sin(az) + o(z) &= 0 \end{aligned} \quad \begin{cases} (a+b+1)z + o(z) = 0 \\ az + o(z) = 0 \end{cases} \quad \Rightarrow a = 0, b = -1$$

La retta tangente a ∇ nell'origine è

$$(0,0,0) + t(0,-1,1)$$

$$\begin{aligned} \text{Calcoliamo } \nabla g_1(0,0,0) &= (1,1,1) \\ \nabla g_2(0,0,0) &= (1,0,0) \end{aligned}$$

$g_1(x,y,z) = 0$ è una sup. vicina a $(0,0,0)$ che ha come piano tangente quello \perp a $\nabla g_1(0,0,0)$ cioè $x+y+z=0$

$g_2(x,y,z) = 0$ è una sup. pure con piano tangente $x=0$

La retta tangente a ∇ è l'intersezione dei 2 piani tang.

Oss. Volendo rappresentare la sup. $g_2(x,y,z) = 0$ come grafico possiamo solo farlo nella forma

$$x = \varphi(y, z)$$

(l'unica deriv. part. di $g_2 \neq 0$ in $(0,0,0)$ è ∂_x)

$$\underline{\quad} \quad \underline{\circ} \quad \underline{\circ} \quad \underline{\quad}$$

Esempio 2 $f(x, y, z) = (x^2 - y^2, y^2 + z^2, z^3 + x^4)$

$$f(1, 1, 1) = (0, 2, 2). \text{ Vediamo se } (0, 2, 2) \in \text{Im } f$$

Strategia: calcolo $Jf(1, 1, 1)$. Se ha rank = 3, allora
 $f(1, 1, 1)$ è interno all'immagine
↑
uguale a dim.
spazio di arrivo

Se fosse $f(x, y, z) := (x^2 - y^2, y^2 + z^2)$ basterebbe range 2.

Esempio 3
$$\underbrace{y^2 + y^4 + x \arctan x + x^6}_{f(x, y)} = 1 + \frac{\pi}{4}$$

Definisce un sottoinsieme di \mathbb{R}^2 . Come è fatto?

- Non vuoto e limitato: $f(1, 0) = 1 + \frac{\pi}{4}$ e $\lim_{x+y^2 \rightarrow +\infty} f(x, y) = +\infty$

\Rightarrow compatto

- Simmetrico rispetto asse x e asse y : se faccio

$(x, y) \rightsquigarrow (x, -y)$ non cambia nulla

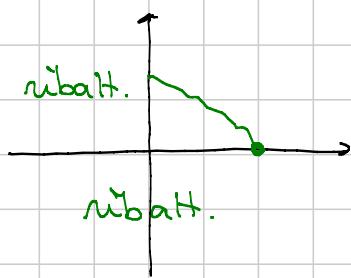
$(x, y) \rightsquigarrow (-x, y)$ — — —

Quindi basta capire come è fatto nel 1° quadrante

- Per ogni $x \in [0, 1]$ esiste unico y t.c. $(x, y) \in$ insieme
 \Rightarrow " " $x > 1$ non esiste nessun y t.c. $(x, y) \in$ insieme

Basta osservare che, fissato x , la funzione

$$y \rightarrow y^2 + y^4 + \dots$$



è strettamente monotona per $y \geq 0$ e $\rightarrow +\infty$ per $y \rightarrow +\infty$, quindi basta vedere quando

$$f(x,0) \leq 0$$

il che accade $\Leftrightarrow x \in [0,1]$

- È regolare? Si è C^∞

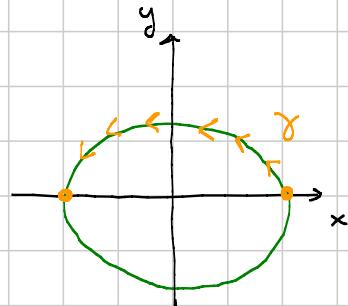
Basta dimostrare che $\nabla f(x,y) \neq (0,0)$ in tutti i pti dell'insieme. Qui

$$\nabla f(x,y) = (0,0) \Leftrightarrow (x,y) = (0,0)$$

- Sia γ la parte alta e sia

$$\omega = y e^{xy} dx + x e^{xy} dy$$

$$\int_{\gamma} \omega = ?$$



La forma è esatta 😊, quindi basta fare una primitiva e fare la diff. fra i valori agli estremi (che conosco).

- ruotare γ intorno all'asse y , ottenere una sup. S , e calcolare il flusso attraverso S (orientata in qualche modo) di un campo \vec{E} a div nulla

Essendo a div. nulla è un notore, quindi posso cambiare da sup. a parità di bordo, quindi posso fare il flusso su un cerchio

